

Comune di Padova

Provincia di Padova

PIANO URBANISTICO ATTUATIVO CON "PEREQUAZIONE AD ARCIPELAGO" COMPRENDENTE UN'AREA IN VIA A. DA BASSANO ED UN'AREA IN VIA DEL PLEBISICTO 1866 A PADOVA

COMMITTENTI

3P Srl
via C.Goldoni, 12
Padova

ALDI Immobiliare S.r.l.
via Cassa di Risparmio, 18
Bolzano (BZ)

IBIS S.R.L.
via Montà, 28
Padova

MASO RENATA - MASO GUERRINO
via Bordone, 10 - Padova
via Rialto, 40 - Rovolon (PD)

PROGETTAZIONE

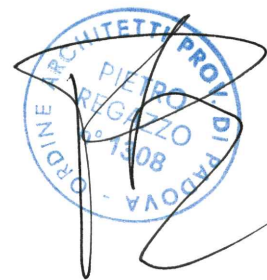
STUDIO

ARCHIPOLIS

ANTONIO VENTURATO - PIETRO REGAZZO

ARCHITETTI

Tel 049 8941025 - Fax 049 8078905
via Savelli, 9/D - 35129 Padova
e_mail progettisti@studioarchipolis.it



ELABORATO: VALUTAZIONE DI ASSOGGETTABILITA' VALUTAZIONE AMBIENTALE
STRATEGICA

SCALA:

DATA: NOVEMBRE 2018

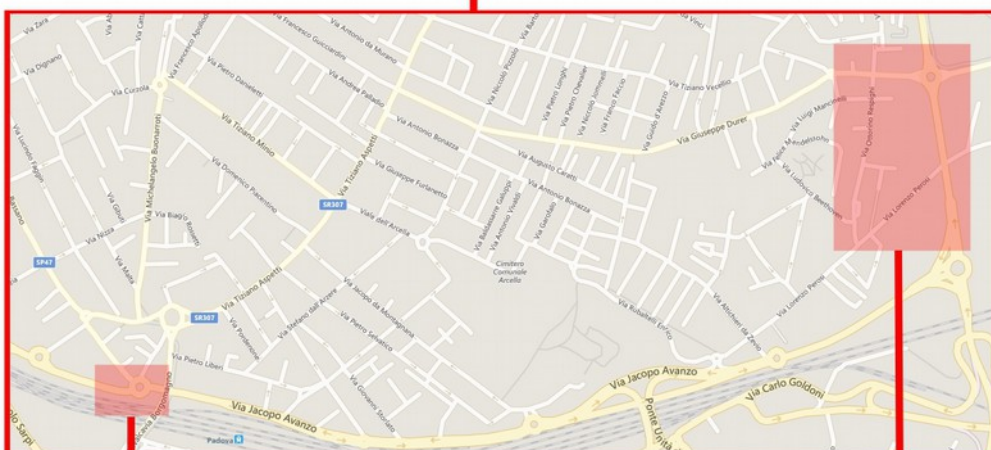
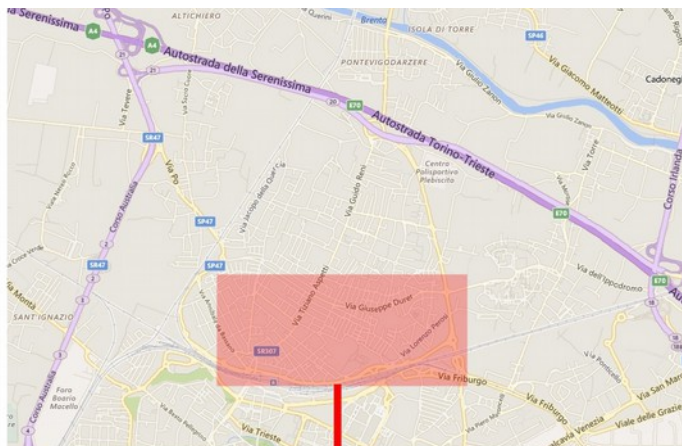
TAV

Sommario

1 Premessa	2
1.1 IL PROGETTO.....	4
2. Normativa di riferimento	6
2.1 NORMATIVA EUROPEA	6
2.2 NORMATIVA NAZIONALE.....	6
2.3 NORMATIVA DELLA REGIONE VENETO	6
2.4 ENTI COMPETENTI.....	7
3. Inquadramento Territoriale	8
3.1 ASPETTI AMBIENTALI GENERALI.....	8
3.2 PAESAGGIO.....	8
3.3 RETE NATURA2000 NEL TERRITORIO DI SELVAZZANO DENTRO.....	10
4. Contesto urbanistico-programmatico	12
4.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO.....	12
4.1.1 P.T.R.C. Vigente.....	12
4.1.2 Commento tecnico.....	16
4.1.3 Nuovo P.T.R.C. - adottato con D.R.G. 372 del 17/02/2009.....	16
4.1.4 Commento tecnico.....	19
4.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE.....	20
4.2.1 Valutazione Ambientale Strategica del P.T.C.P.....	24
4.2.2 Piano di Assetto idrogeologico.....	29
4.2.3 Commento Tecnico.....	39
4.3 Pianificazione Comunale.....	40
4.3.1 Piano Regolatore Generale.....	40
4.3.2 Piano di Assetto del Territorio.....	42
5. Inquadramento Ambientale	49
5.1 COMPONENTI AMBIENTALI.....	49
5.1.1 Aspetti climatici e aria.....	49
5.1.2 Idrografia ed idrogeologia.....	54
5.1.3 Suolo e sottosuolo.....	57
5.1.4 Flora e Fauna.....	60
5.1.5 Biodiversità e zone protette.....	62
5.1.6 Paesaggio e territorio.....	63
5.1.8 Popolazione e salute umana.....	66
5.1.9 Obiettivi di sostenibilità nel Rapporto Ambientale della V.A.S. di Padova.....	67
5.2 QUADRO DI SINTESI DELLE ALTERAZIONI DIRETTE ED INDIRETTE ALLE COMPONENTI AMBIENTALI.....	70
5.3 ANALISI DEGLI IMPATTI.....	71
6. Valutazione complessiva del progetto	73
6.1 LINEE GUIDA PER L'ATTUAZIONE SOSTENIBILE DELL'INTERVENTO.....	74
Bibliografia.....	75

1 Premessa

Oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità alla V.A.S. è il Piano Urbanistico Attuativo, con "perequazione ad arcipelago", comprendente un'area in via A. da Bassano ed un'area in via del Plebiscito 1866, in comune di Padova.



VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La presente Verifica si applica alla proposta di Piano Urbanistico Attuativo con l'applicazione della cosiddetta "perequazione ad arcipelago", che coinvolge le aree in Via A. da Bassano ed in via del Plebiscito evidenziate alla pagina precedente

Il progetto in dettaglio del P.U.A., con i singoli stralci, si adegua allo schema generale previsto nella proposta di delimitazione d'ambito approvata con Delibera del Consiglio Comunale N. 2016/0019 del 07/03/2016.

Il piano attuativo contiene precise disposizioni plano-volumetriche, tipologiche, formali e costruttive relativa ai fabbricati ed alle opere di urbanizzazione.

Questo elaborato ha lo scopo di verificare la congruità del progetto con gli strumenti urbanistici vigenti, nonché di verificarne la sua sostenibilità ambientale.

1.1 IL PROGETTO

Il Piano Urbanistico Attuativo è costituito da due aree distinte:

→ **area di via A. da Bassano**

La superficie in via A. da Bassano verrà ceduta al Comune come spazio verde.

L'area sarà soggetta ad interventi da parte del soggetto proponente sistemando a verde e dotando l'area di percorsi pedonali.

→ **area di via del Plebiscito 1866**

Le scelte progettuali riguardanti l'area in via del Plebiscito sono state condizionate anche da alcuni vincoli derivanti dallo stato di fatto delle aree stesse, ed in particolare:

- l'area soggetta a rispetto stradale, che non permette l'edificazione per una fascia di 40 m dal ciglio di via del Plebiscito;
- la presenza del parco centrale, che di fatto divide in due l'area di perequazione;
- la conformazione frammentata della parte sud dell'area, che rende difficile il posizionamento di più lotti contigui senza generare una serie di spazi di risulta di fatto inutilizzabili.

In virtù di questi vincoli, la scelta è stata quella di privilegiare comunque la distribuzione delle aree a servizi, garantendo l'aggregazione e un disegno organico del verde, e la fruibilità delle zone di transito e parcheggio. La progettazione delle zone a servizi, prioritariamente destinate a verde, è partita dalla necessità di integrazione con il parco che attraversa l'area di progetto ("Passeggiata della vecchia canaletta"), in modo da garantire la continuità tra nuovo ed esistente, e creare così un sistema verde più ampio e strutturato. La "Passeggiata" forma attualmente una sorta di corridoio che attraversa il quartiere in direzione est-ovest. Il verde di progetto si inserisce in questo contesto ampliandone la parte finale e creando quindi un ampio spazio attrezzato raggiungibile da ovest sfruttando la passeggiata esistente; i percorsi verdi di progetto si snodano poi da questo nuovo parco lungo la direttrice nord-sud, creando un collegamento fino alle vie G.B. Viotti e L. Perosi, e quindi con tutta la residenzialità a nord e a sud-ovest dell'area.

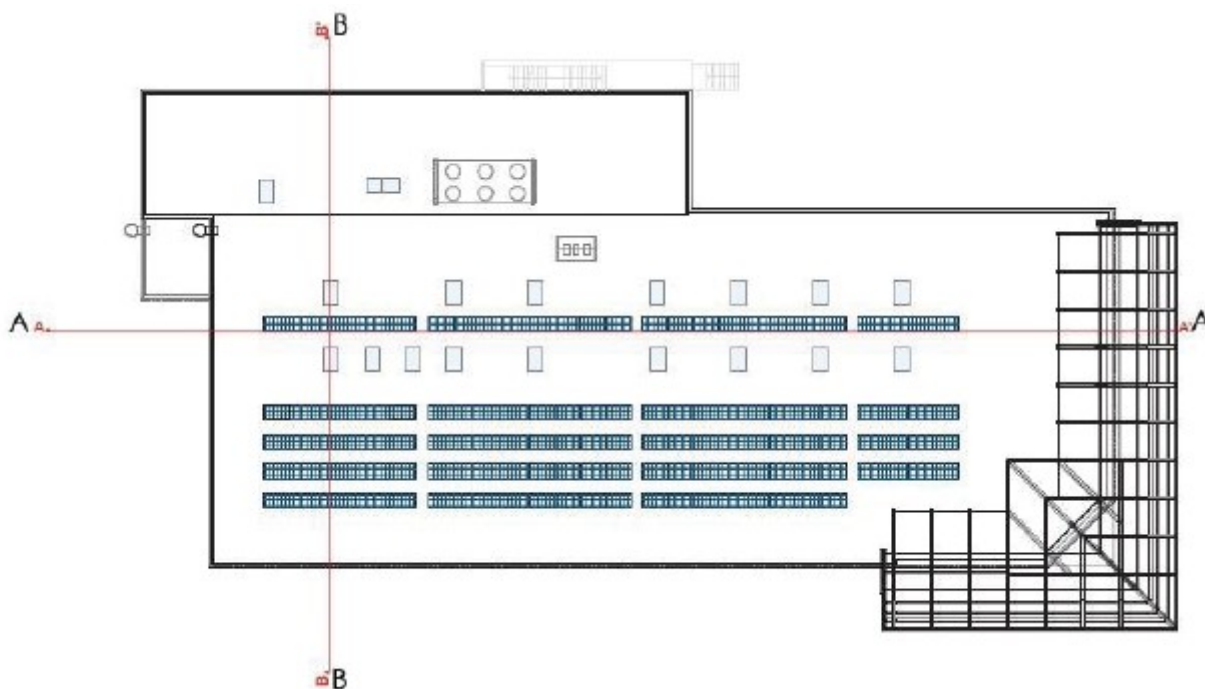
Questo criterio nella distribuzione del verde pubblico consente di rendere meno "impattante" la nuova edificazione, e permette la realizzazione di un sistema del verde ben integrato che valorizza contemporaneamente la residenzialità ed i servizi già presenti. La scelta di penetrare all'interno dell'edificato, anziché sviluppare il parco a ridosso di via del Plebiscito, offre la possibilità di fruire di un verde protetto non solo per lo svago ma anche come percorso quotidiano di collegamento tra le varie zone del quartiere, mantenendolo vivo e frequentato, e garantendo una maggiore qualità dei percorsi pedonali abituali.

La parte di viabilità e parcheggi è stata ricavata consentendo un accesso da via G.B. Viotti ed un accesso da via L. Mancinelli, a servizio di tutta la parte a nord dell'area e da via Plebiscito per l'accesso dei mezzi pesanti; saranno inoltre messe in atto idonee misure per la sicurezza viabilistica. La soluzione progettuale permette una circolazione ed un accesso ai lotti in autonomia, pur contemplando la possibilità di un'ulteriore integrazione dei servizi con le previsioni di piano. La parte a sud invece, ha uno sviluppo meno complesso ed utilizza come punto di accesso una strada esistente, che verrà prolungata all'interno dell'area di perequazione.

Il progetto generale prevede la distribuzione delle superfici e delle volumetrie disponibili in due lotti privati: nel lotto 1A si prevede la realizzazione di una media struttura di vendita del settore alimentare; nel lotto 2A è previsto un fabbricato con tipologia bifamiliare o a palazzetto con le destinazioni d'uso consentite dalle NTA del PI vigente.

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La planimetria del progetto dell'edificio commerciale è riportata di seguito: vengono inseriti la pianta del piano terra ed un rendering.



2. Normativa di riferimento

2.1 NORMATIVA EUROPEA

- **Direttiva 2001/42/CE** "Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale" - introdotta nella Comunità Europea dalla Direttiva 2001/42/CE, detta Direttiva VAS, entrata in vigore il 21 luglio 2001, che rappresenta un importante contributo all'attuazione delle strategie comunitarie per lo sviluppo sostenibile rendendo operativa l'integrazione della dimensione ambientale nei processi decisionali strategici.

2.2 NORMATIVA NAZIONALE

- **D. Lgs. 152/2006 – parte seconda**

modificata e integrata dal D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.

Finalità: garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile".

- **Legge 106 del 12 luglio 2011 "Decreto Sviluppo"** art.5 comma 8.

2.3 NORMATIVA DELLA REGIONE VENETO

- Legge Regionale n° 11 / 2004, art. 4.

- D.G.R. 2988 dell'1 ottobre 2004 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, espone i primi indirizzi operativi per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi della Regione del Veneto.

- D.G.R. 3262 del 24 ottobre 2006 principi per l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE della Comunità Europea, esponendo una guida metodologica per la Valutazione Ambientale Strategica, procedure e modalità operative.

- Legge Regionale 26 giugno 2008, n.4 disposizioni di riordino e semplificazione normativa.

- D.G.R. 791 del 31 marzo 2009:

- D.G.R. 1646 del 7 agosto 2012 - Presa d'atto del parere n.84 del 3 agosto 2012 della Commissione VAS "Linee di indirizzo applicative a seguito del cd Decreto Sviluppo, con particolare riferimento alle ipotesi di esclusione già previste dalla Deliberazione n.791/2009 e individuazione di nuove ipotesi di esclusione e all'efficacia della valutazione dei Rapporti Ambientali di PAT/PATI"

- D.G.R. 1717 del 03 ottobre 2013 ad oggetto "Presa d'atto del parere n. 73 del 2 luglio 2013 della Commissione regionale VAS "Linee di indirizzo applicative a seguito della sentenza n. 58/2013 della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 40, comma 1, della Legge della Regione Veneto 6 aprile 2012, n. 13, nella parte in cui aggiunge la lettera a) del comma 1-bis all'art. 14 della Legge della Regione Veneto 26 giugno 2008, n. 4."

- D.G.R. 23 del 21 gennaio 2014 ad oggetto "Disposizione in ordine all'organizzazione amministrativa in materia di ambientale, con particolare riferimento alla Commissione Regionale Valutazione Ambientale Strategica (VAS)"

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- D.G.R. 1222 del 26 luglio 2016 ad oggetto "Disposizioni in ordine all'organizzazione amministrativa in materia ambientale, con specifico riferimento alla composizione della Commissione Regionale Valutazione Ambientale Strategica (VAS)"
- D.G.R. 1366 del 18 settembre 2018 ad oggetto "Precisazioni ed integrazioni in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) alla deliberazione di Giunta Regionale n. 668 del 15 maggio 2018 recante: Individuazione della quantità massima di consumo di suolo ammesso nel territorio regionale ai sensi dell'articolo 4, comma 2, lettera a) della legge regionale 6 giugno 2017, n. 14. Deliberazione/CR n. 74 del 6 luglio 2018"

2.4 ENTI COMPETENTI

Un aspetto rilevante del procedimento di V.A.S. è costituito dall'informazione e dalla consultazione dei soggetti interessati, quali:

- enti territorialmente competenti in materia urbanistica ed ambientale;
- istituzioni di riferimento nella medesima materia,
- popolazione residente coinvolta nel progetto;
- erogatori di servizi locali.

La comunicazione e l'informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato, volto ad informare i soggetti, anche non istituzionali, interessati alla decisione, per consentirne l'espressione del punto di vista.

Di seguito si riporta un elenco di autorità competenti in materia ambientale che, a vario titolo, sono effettivamente o potenzialmente coinvolte nel progetto in esame o presso le quali è possibile reperire il materiale cui si fa riferimento all'interno della presente relazione:

- Comune di Padova – Palazzo Sarpi, via Frà Paolo Sarpi, 2 - 35138 Padova;
- Provincia di Padova – via Antenore 3, Padova
- Regione Veneto – Ambiente e Territorio - Palazzo Balbi - Dorsoduro 3901 - Venezia;
- Sovrintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le provincie di Venezia, Belluno, Padova e Treviso – Palazzo Soranzo Cappello Santa Croce, 770 - Venezia
- ARPAV- Dipartimento Provinciale di Padova - Via Ospedale Civile 24, 35100 Padova
- Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione – Cannaregio 4314 - Venezia

3. Inquadramento Territoriale

3.1 ASPETTI AMBIENTALI GENERALI

Il territorio comunale di Padova si estende per circa 92 km² in area pianeggiante, nel contesto della pianura veneta orientale: nello specifico, il suo collocarsi in ambito di bassa pianura è evidenziato dalla ricchezza di corsi d'acqua che l'attraversano, in particolare la Brenta ed il Bacchiglione.

Il Comune di Padova confina a nord con i Comuni di Limena, Cadoneghe e Villafranca Padovana; a est con Noventa Padovana, Vigodarzere, Vigonovo, Vigonza, Legnaro e Saonara; a ovest con i Comuni di Rubano, Selvazzano Dentro ed Abano Terme; a sud con Ponte San Nicolò ed Albignasego.

Padova è strategicamente al centro della Regione Veneto, attraversata da una fitta rete di infrastrutture viabili che la collegano con i principali centri della regione: tra queste spiccano le autostrade A4 Torino-Trieste ed A13 Bologna-Padova. La rete ferroviaria è altrettanto importante, essendo Padova il principale snodo ferroviario in grado di collegare Trieste, Bologna, Trento e Verona.

3.2 PAESAGGIO

All'interno dell'Atlante Ricognitivo dei Paesaggi del Veneto (ricompreso nella variante 2013 del P.T.R.C.) il territorio comunale di Padova è incluso nell'ambito 27 "Pianura agropolitana centrale".



VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Si tratta di un ambito di bassa pianura antica: comprende l'area metropolitana centrale, costituita dal sistema insediativo e dai territori di connessione afferenti le città di Padova e Mestre, fino all'hinterland trevigiano, inclusa tra la fascia delle risorgive e l'ambito della centuriazione a nord e l'area della riviera del Brenta a sud. L'idrografia è caratterizzata dalla presenza di alcuni corsi d'acqua di importanza regionale (i fiumi Sile, Brenta e Bacchiglione), di alcuni corsi d'acqua di risorgiva (quali il Dese, lo Zero, il Marzenego, appartenenti al bacino scolante della Laguna di Venezia), del Naviglio Brenta a sud, di parte del canale Taglio Novissimo (tratto fino a Mira), dei canali Piovego e Brentella e fiume Tergola nel padovano.

L'ambito è caratterizzato dalla forte presenza antropica e pertanto gli elementi vegetazionali sono di tipo sinantropico-ruderale, ovvero associati alla presenza dell'uomo.

Il paesaggio agrario, caratterizzato un tempo dalla diffusa presenza della coltura promiscua dell'arborato vitato (filari di vite maritata a sostegni vivi disposti a piantata, con siepi confinarie capitozzate) è stato trasformato per esigenze produttive in seminativo semplice, dove permangono, a tratti, solo le siepi con estese colture di mais e frumento, a carattere intensivo, e pioppeti per la produzione di legname da cellulosa, in sostituzione delle tradizionali sistemazioni agricole.

Il sistema insediativo – infrastrutturale dell'area centrale risente fortemente della presenza dei nuclei urbani di Padova e Mestre, territorialmente connessi attraverso il corridoio plurimodale che interessa l'area della Riviera del Brenta. Da Padova e Mestre si sono nel tempo sviluppate dinamiche di occupazione del suolo lungo i principali assi viari che si dipartono a raggiera dai centri urbani (la Strada del Santo, l'asse Padova–Vicenza, la Piovese, la Riviera del Brenta, il Terraglio, la Castellana, la Miranese, ecc.).

La forte presenza antropica nell'area metropolitana centrale ha lasciato, nel tempo, sempre meno spazio a realtà naturalistico-ambientali, con conseguente banalizzazione del paesaggio e mancanza di habitat diversificati. Tuttavia permangono nel territorio, anche se piuttosto frammentate, alcune zone di interesse ambientale: tra questi, rappresenta un notevole corridoio ambientale il sistema fluviale del Bacchiglione, con le sue aree umide, le golene chiuse dagli argini secchi, in parte coltivate e boscate.

L'ambito è segnato da importanti presenze di interesse storico-culturale, legate soprattutto agli insediamenti e alle relazioni tra i centri storici delle città di Padova, già importante in epoca romana note per la sua antica Università, per aver dato ospitalità a Giotto (Cappella degli Scrovegni) e per essere la città di S. Antonio; la città di Venezia con il suo entroterra mestrino e i nuclei di antica formazione dell'ambito periurbano.

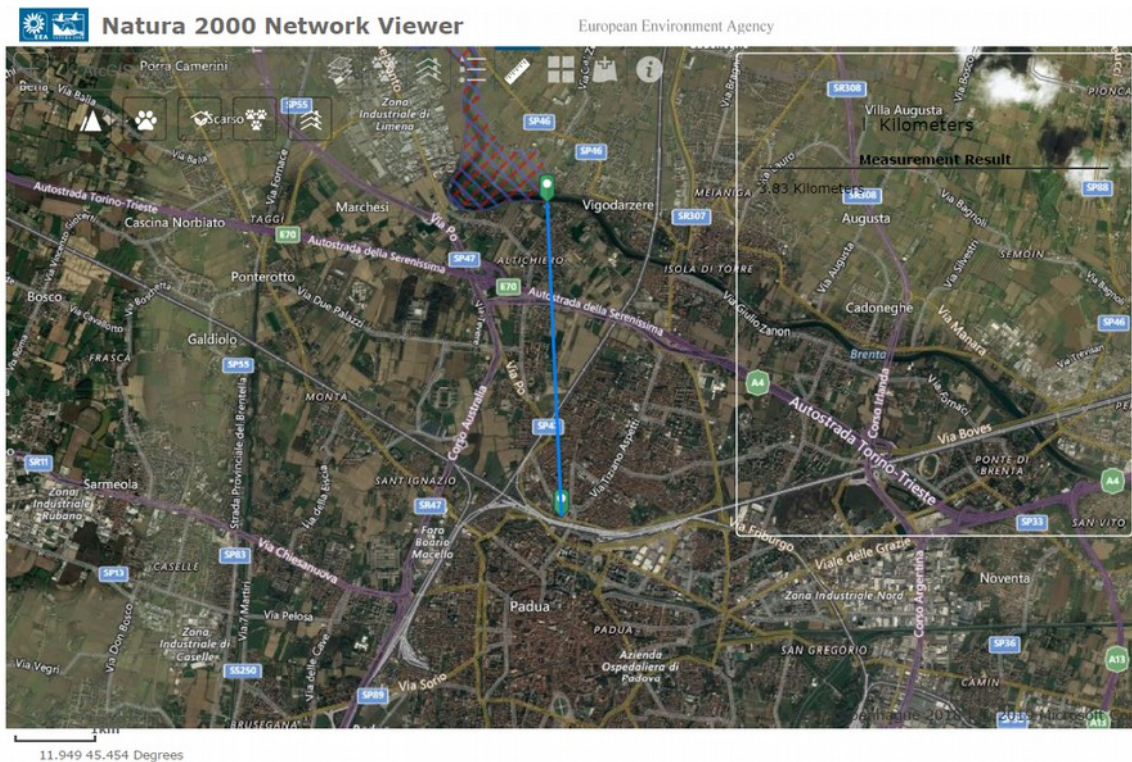
Tra i valori naturalistico-ambientali e storico-culturali sono da segnalare:

- i sistemi fluviali del Sile, Bacchiglione, Brenta, e dei corsi d'acqua minori;
- l'"Orto botanico di Padova" (sito UNESCO);
- le cave senili di Villetta di Salzano, di Gaggio, di Noale e di Martellago;
- i residui di bosco planiziale e il bosco planiziale di nuovo impianto di Mestre;
- il sistema delle seriole;
- l'asse storico e il sistema delle Ville della Riviera del Brenta, del Terraglio, della Miranese e del canale Battaglia;
- il campo trincerato di Mestre;
- il sistema di elementi di interesse storico-culturale: i parchi e i giardini monumentali, le emergenze monumentali, i centri di spiritualità, i complessi di archeologia industriale, i mulini, le infrastrutture legate all'utilizzazione dell'acqua, i centri storici, tra cui in particolare quello di Padova.

3.3 RETE NATURA2000 NEL TERRITORIO DI SELVAZZANO DENTRO

In relazione alla biodiversità, all'interno del territorio comunale di Padova si rileva la presenza del sito della Rete Natura2000 IT3260018 "Grave e zone umide della Brenta".

Per evidenziare la distanza dell'area di progetto dal perimetro del sito della Rete Natura2000 si inseriscono due elaborazioni G.I.S., estratte dal Network Europeo per lo studio e la gestione dei siti Natura 2000, elaborato e gestito dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA).



VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Il sito della Rete Natura2000 più prossimo alle due aree di intervento è IT3260018 “Grave e zone umide della Brenta”, classificato come S.I.C. e Z.P.S.; tra aree di progetto e margine più prossimo del sito c'è una distanza superiore ai 3,5 km.

Tra le aree di progetto ed il sito menzionato sono presenti notevoli barriere ecologiche: l'autostrada A4, il sistema delle tangenziali di Padova e la linea ferroviaria Padova – Castelfranco.

4. Contesto urbanistico-programmatico

Al fine di valutare la coerenza del progetto proposto con la programmazione gerarchicamente superiore, si fornisce una precisa descrizione dell'area di intervento attraverso gli strumenti di pianificazione e di programma elaborati e messi a disposizione dagli enti competenti nella gestione del territorio.

Risulta particolarmente utile inquadrare tutti i livelli pianificazione che gestiscono il territorio oggetto d'indagine, a partire dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (P.T.R.C.), prendendo in considerazione sia quello vigente che quello adottato, per poi scendere nel dettaglio prima con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Padova (P.T.C.P.), vigente da gennaio 2013 nella sua ultima variante, per analizzare, infine, il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) e il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del comune di Padova.

Questa metodologia di analisi degli strumenti pianificatori mette in evidenza in primis le caratteristiche dell'area vasta, attraverso il P.T.R.C., per poi scendere nei dettagli fino alla descrizione della localizzazione specifica dell'intervento.

4.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

La Regione Veneto norma il suo territorio con il vigente Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato con D.G.R. n.° 70 90 del 23/12/1986 ed approvato con D.G.R. n.° 250 del 31/12/1991, quest'ultima pubblicata sul B.U.R. n.° 93 del 24/09/1992.

Si evidenzia comunque che, in conformità alle nuove disposizioni normative e di programmazione regionale, è in corso il processo di aggiornamento del P.T.R.C..

Il nuovo Piano è stato adottato con delibera della Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09.

Il P.T.R.C. delinea le scelte programmatiche per la gestione del territorio regionale nel suo insieme, integrando aspetti ambientali, insediativi e produttivi, disciplinandone le forme di tutela, valorizzazione e riqualificazione. Nel percorso della pianificazione territoriale della Regione del Veneto la componente paesaggistica ha sempre rappresentato un ruolo fondamentale, nella consapevolezza che il Paesaggio e i Beni paesaggistici costituiscono, oltre che un valore da tutelare e proteggere, un'opportunità per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Nel Settembre 2009 è stato istituito un Comitato Tecnico per il Paesaggio (CTP), incaricato della definizione dei contenuti del Piano e del coordinamento delle azioni necessarie alla redazione della variante che ha integrato quanto espresso dal PTRC adottato nel 2009 con le attività e le indicazioni emerse nell'ambito dei lavori del CTP, adottata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013.

4.1.1 P.T.R.C. Vigente

Il PTRC vigente, approvato nel 1992, risponde all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n.431, di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

→ P.T.R.C. 92 - Tavola 1 – difesa del suolo e degli insediamenti



La freccia rossa indica la posizione dell'area di interesse.

Questo estratto cartografico è pertinente alla carta per la difesa del suolo e degli insediamenti: il tematismo giallo risulta particolarmente evidente all'interno dell'estratto, ed indica le zone sottoposte a vincolo idrogeologico, spiegato nel dettaglio nell'articolo 7 delle norme di attuazione: *“Direttive in materia di difesa del suolo.”*

Il retino rosso ad Est e a Sud dei Colli Euganei individua le aree a scolo meccanico, identificata inoltre dal tematismo lineare tratteggiato nero come area tributaria della Laguna di Venezia.

Infine, il tematismo quadrettato azzurro individua le aree esondate negli anni 1951, 1957, 1960 e 1966. L'area di interesse si trova all'esterno di aree evidenziate, in area urbanizzata.

→ P.T.R.C. 92 - Tavola 2 – ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale

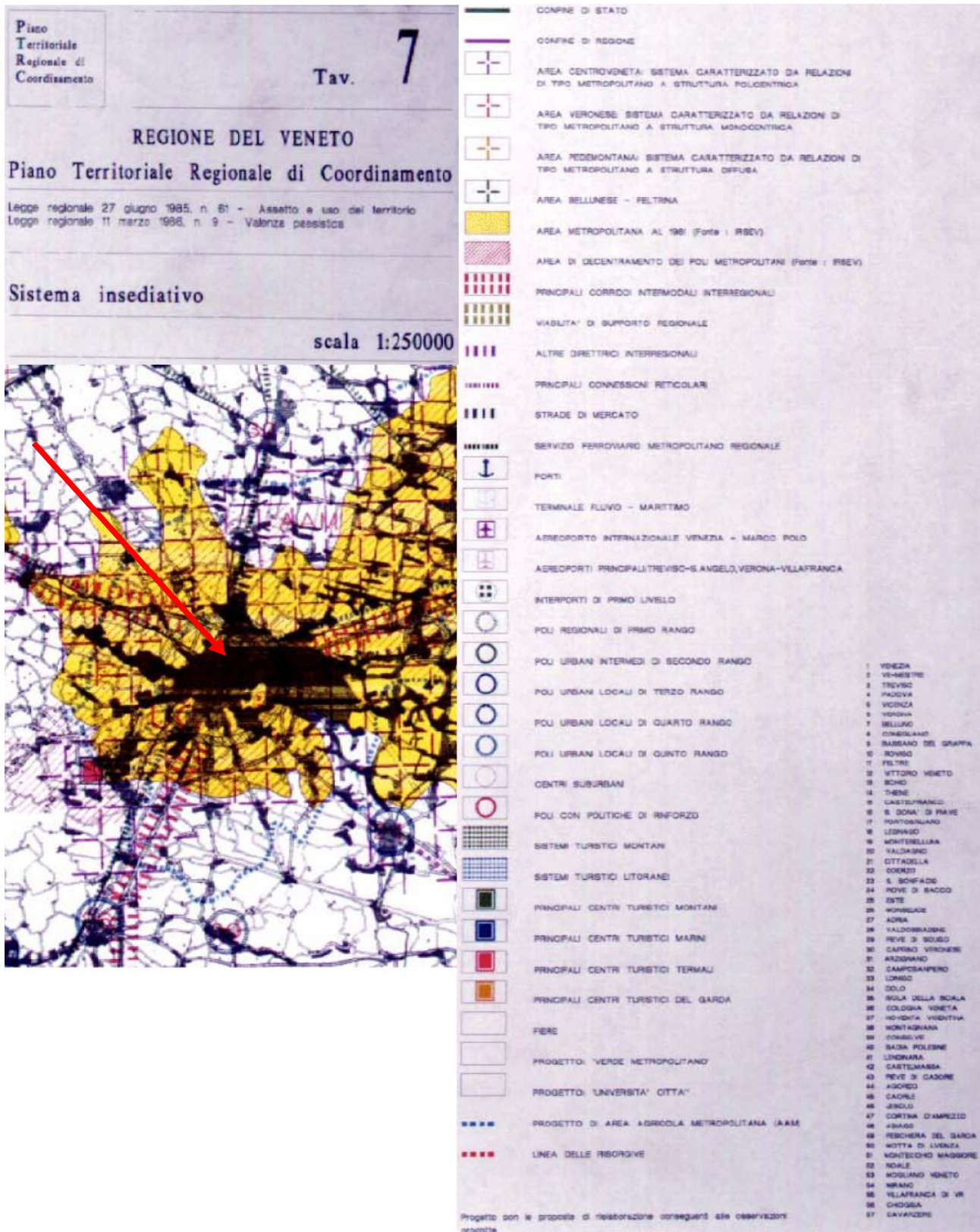


Questo estratto evidenzia che i rilievi collinari e montuosi e le aste fluviali, marcate con il tematismo quadrettato verde, sono caratterizzate da elevato pregio ambientale, tanto da essere classificate come ambiti naturalistici di livello regionale e normate dall'articolo 19 "Direttive per la tutela delle risorse naturalistico-ambientali."; in arancione vengono invece individuati gli ambiti di tutela paesaggistica, normati sempre dall'articolo 19.

L'area di progetto risulta esterna a queste aree di pregio.

VERIFICA DI ASSOGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

→ P.T.R.C. 92 - Tavola 7 – sistema insediativo



La connettività urbana tra Padova ed i comuni contermini è ben descritta da questo estratto: il tematismo areale giallo, infatti, identifica l'estensione delle aree metropolitane; il retino obliquo rosso identifica le aree di decentramento dei poli metropolitani; infine il tematismo a riquadri rossi delimita l'area centroveneta

costituita da un sistema di relazioni metropolitane di tipo policentrico.

Il tematismo lineare tratteggiato viola descrive altre direttrici interregionali: nello specifico dell'area di interesse, si evidenzia la A13 verso sud e la A4 come direttrice est-ovest.

Si evidenziano il polo turistico termale di Abano Terme (tematismo puntiforme rettangolare rosso)

4.1.2 Commento tecnico

L'area di progetto, indicata nei vari estratti con l'elemento puntiforme rosso, è situata all'interno dell'area urbana di Padova. Da quanto esposto nelle pagine precedenti si evince che, nelle prospettive di sviluppo regionale, l'area risulta conforme al P.U.A. oggetto di studio, essendo esterna ad aree di pregio naturalistiche, paesaggistiche, storiche ed archeologiche di livello regionale; è opportuno sottolineare che il sistema infrastrutturale ed urbano di Padova è ben sviluppato ed in evoluzione, soprattutto a causa della vicinanza con Mestre e Venezia.

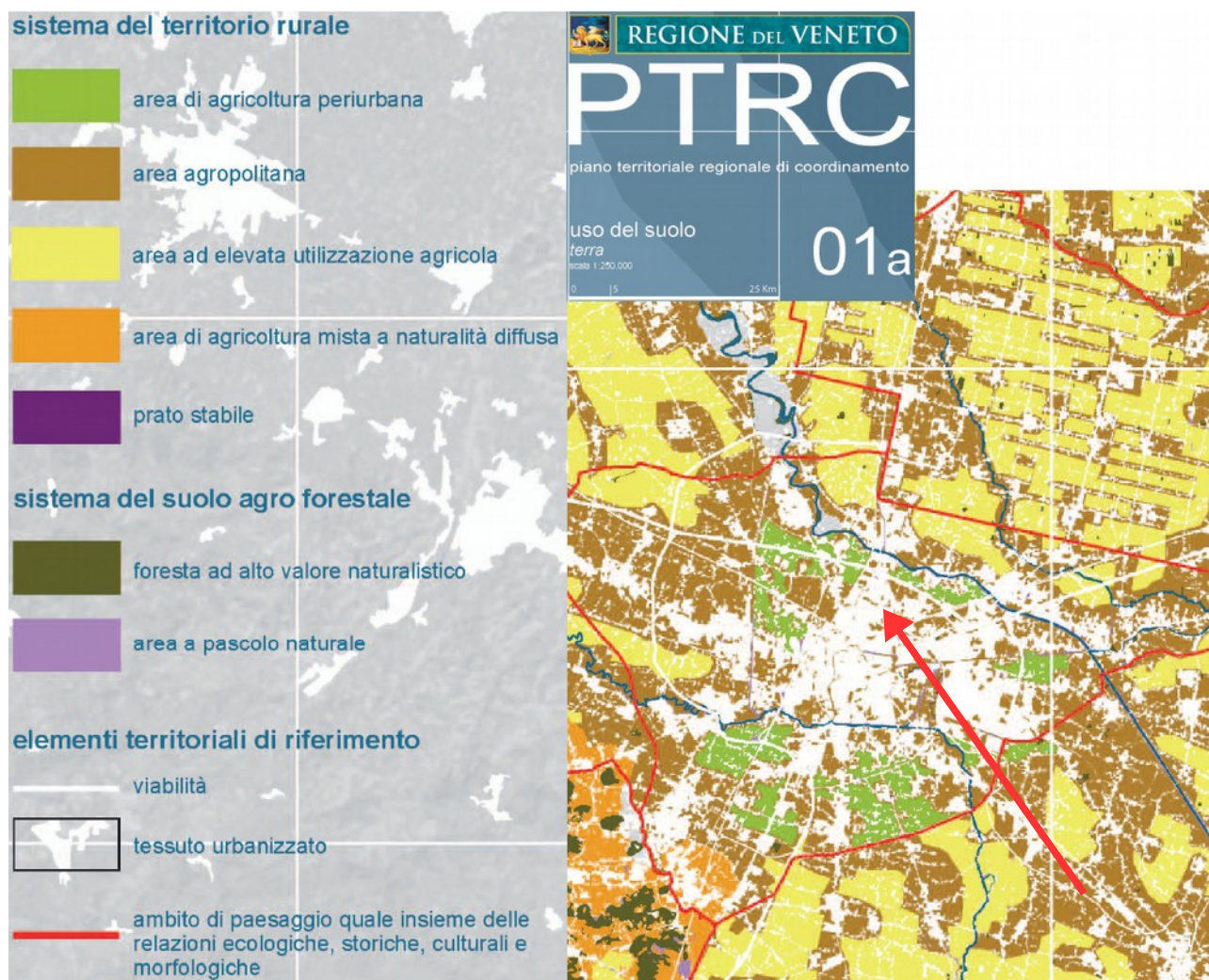
4.1.3 Nuovo P.T.R.C. - adottato con D.R.G. 372 del 17/02/2009

Nel corso degli ultimi 20 anni molto è cambiato in merito alle esigenze di pianificazione territoriale, sia dal punto di vista scientifico, sia dal punto di vista di esigenze effettive del territorio che, infine, dal punto di vista normativo: per questo si sta provvedendo all'aggiornamento dei documenti di pianificazione regionale.

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4). Il Documento Preliminare contiene gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio, nonché le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio (*art.3 c.5 della L.R. 11/04*).

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 si è provveduto ad aggiornare la documentazione prodotta dando al piano una più spiccata valenza paesaggistica.

→ P.T.R.C. 2009 – Tavola 1a – uso del suolo – terra



L'area di progetto è indicata dalla freccia rossa, all'interno dell'area urbana di Padova.

Il tematismo areale bianco indica il tessuto urbanizzato, che include anche gli assi viari. Il tematismo verde scuro indica le foreste ad alto valore naturalistico, che caratterizza i rilievi collinari e montani dei Colli Euganei, con presenza anche di aree a pascolo naturale (tematismo viola chiaro). Le aree di collina vedono una maggiore commistione con l'agricoltura, mista a naturalità diffusa (tematismo arancione). In pianura, intorno a nuclei urbani, il tessuto misto viene definito "agropolitano" (colore marrone) mentre il tematismo giallo identifica le aree ad elevata utilizzazione agricola; il tematismo areale verde chiaro intorno alle aree urbane di Padova indica appunto aree di agricoltura periurbana.

Più in generale, il piano nella "Tavola 01 Uso del suolo Terra" riconosce i seguenti ambiti ed elementi territoriali:

- Area di agricoltura periurbana;
- Area agropolitana;
- Area ad elevata utilizzazione agricola;
- Area di agricoltura mista a naturalità diffusa;
- Prato stabile;
- Sistema del suolo agroforestale;

- Foresta ad elevato valore naturalistico;
- Area a pascolo naturale;

che costituiscono l'armatura territoriale su cui opera il sistema di azioni per la tutela del sistema del territorio rurale, in cui si riconoscono e valorizzano le dinamiche di trasformazione, le potenzialità economiche e il ruolo produttivo, ambientale, sociale attraverso:

- a) salvaguardia e valorizzazione dell'attività agricola;
- b) salvaguardia e promozione della tipicità delle produzioni agricole;
- c) tutela e potenziamento dello spessore ecologico e funzionale del territorio rurale;
- d) salvaguardia della trama del paesaggio agrario;
- e) valorizzazione della funzione turistico-ricreativa dello spazio agrario;
- f) riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli;
- g) promozione della conoscenza dei paesaggi agrari storici;
- h) promozione della realizzazione di nuovi paesaggi rurali di elevata qualità percettiva;
- i) riconoscimento e tutela delle specificità locali.

→ **PTRC 2009 - Tavola 9 sistema del territorio rurale e della rete ecologica**

L'estratto cartografico della tavola 9 si differenzia dagli altri per una scala più dettagliata: mentre le precedenti tavole presentano una scala 1:250000, questa tavola è a scala 1:50000, per meglio descrivere il sistema "verde" della regione.

Viene descritta la diversità dei paesaggistica dei contesti geografici del Veneto delineando:

- il sistema della rete ecologica;
- il sistema del territorio rurale;

con lo scopo di intrecciare le indicazioni territoriali e quelle settoriali con quelle più propriamente paesaggistiche. In totale sono n. 23 tavole in scala 1.50.000 con specifica legenda.

La descrizione del territorio fornita dall'estratto riportato a pagina seguente risulta più puntuale e precisa, grazie alla scala minore. Il tematismo lineare nero ricalca i confini comunali.

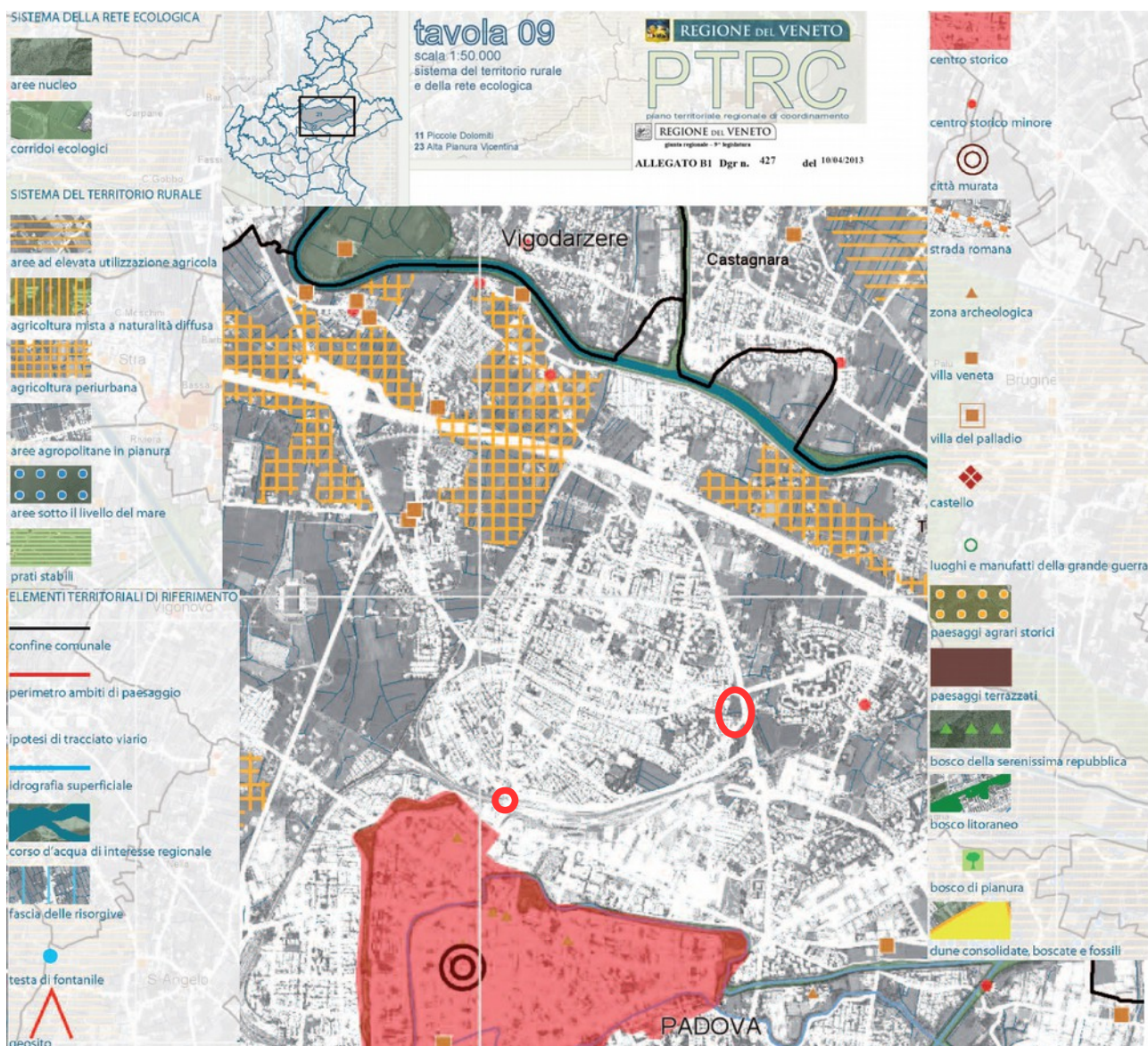
Il tematismo areale bianco circoscrive il tessuto urbanizzato: all'interno di questo tessuto, il tematismo areale rosso e quello puntiforme rosso indicano i centri storici, rispettivamente quelli principali e quelli minori. Il tematismo puntiforme rettangolare giallo individua la localizzazione delle ville venete.

I restanti tematismi areali mettono a fuoco gli aspetti naturalistici ed agrari del territorio: il tematismo areale continuo verde delinea tutte quelle aree che possono fungere da corridoi ecologici, mentre i tematismi areali discontinui gialli coprono le aree con particolari caratteristiche agrarie; nello specifico, il tematismo areale puntiforme giallo descrive i paesaggi agrari storici, mentre quello areale a quadrettato giallo valorizza le aree di agricoltura periurbana; infine il tematismo areale a righe orizzontali gialle indica le zone ad alta utilizzazione agricola.

Il tematismo puntiforme rosso a vertice indica i geositi.

La localizzazione delle aree di progetto, all'interno dell'area urbana di Padova, sono indicata nell'estratto con il cerchio rosso e sono sita in aree prive di peculiarità.

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



4.1.4 Commento tecnico

L'area di progetto edilizio, indicata nei vari estratti con la freccia rossa è situata nell'area urbana di Padova, in zona nord nel quartiere dell'Arcella. Gli estratti cartografici inseriti alle pagine precedenti indicano che *l'area risulta conforme alla pianificazione prevista, non rientrando in aree vincolate.*

L'estratto della tavola 9 indica che l'area di progetto è priva di peculiarità ambientali, secondo la pianificazione regionale.

Come già evidenziato in precedenza, il sistema infrastrutturale ed urbano intorno a Padova è significativamente sviluppato ed in continua evoluzione.

4.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

La Provincia, attraverso il Settore Urbanistica, attua i compiti di pianificazione territoriale e di coordinamento della pianificazione urbanistica assegnati dalla normativa vigente (L.R. 11/04) , attivando tutti gli strumenti e le risorse necessarie per la promozione e lo sviluppo del territorio.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) costituisce, come stabilito dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n.11, "lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali..".

Il P.T.C.P. è stato adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 46 del 31/07/2006 e, a seguito del suo deposito presso le segreterie dei Comuni e della Provincia e pubblicazione dei relativi avvisi, si sono raccolte le osservazioni.

Il Consiglio Provinciale, successivamente , con deliberazioni n. 3 del 04.02.2008, n. 14 del 17.03.2008, n. 27 del 16.06.2008, n. 28 del 23.06.2008, n. 37 del 28.07.2008, n. 49 del 27.10.2008, n. 53 del 03.11.2008, n. 1 e 2 del 19.01.2009, n. 4 del 26.01.2009, ha controdedotto alle osservazioni pervenute.

Con nota del 09.02.2009 il Piano è stato inviato alla Regione per la competente approvazione, avvenuta con DGRV n. 4234 del 29.12.2009, pubblicata sul Bur n. 14 del 16.02.2010, previo parere del Comitato VTR n. 288 del 29.07.2009, della Commissione Regionale Vas n. 51 del 30.06.2009, della Commissione consiliare regionale in data 01.12.2009.

Infine, il Consiglio Provinciale, ha preso atto, con deliberazione n. 55 del 22.09.2011, della versione definitiva del Piano, così come adeguato alle prescrizioni regionali; lo stesso è stato successivamente depositato, a disposizione del pubblico, presso la segreteria dei Comuni e della Provincia, con pubblicazione dei relativi avvisi agli albi comunali e provinciale nonché sul BUR, ai sensi dell'art. 23 comma 8 della L.R. 11/04 e art. 17 del D.lgs 152/2006 e s.m.i..

A seguito dell'accoglimento da parte del Consiglio Provinciale di una osservazione di modifica all'art. 35 delle Norme Tecniche del P.T.C.P., proposta in fase di approvazione del proprio P.A.T. dal Comune di Massanzago e nell'ambito della elaborazione del PATI del Camposampierese, la Provincia di Padova ha avviato con procedura semplificata, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 11/04, l'iter per la redazione di una variante al citato art.35 delle NT del PTCP. Tale variante è stata adottata con DCP n. 1 del 24/01/2013, e a seguito della sua trasmissione alla Giunta Regionale, è stata approvata per decorso dei termini, nel mese di maggio del 2013.

Dall'analisi degli elaborati grafici del P.T.C.P., si trova riscontro della pianificazione Regionale (P.T.R.C.), ripresa ed approfondita a dettaglio maggiore.

Le tavole del P.T.C.P. sono redatte a scala 1:50000 e quindi descrivono con maggiore puntualità l'area oggetto d'indagine.

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

PTCP → Tavola 1.a. - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

Provincia di Padova
Urbanistica - Pianificazione Territoriale

P.T.C.P.

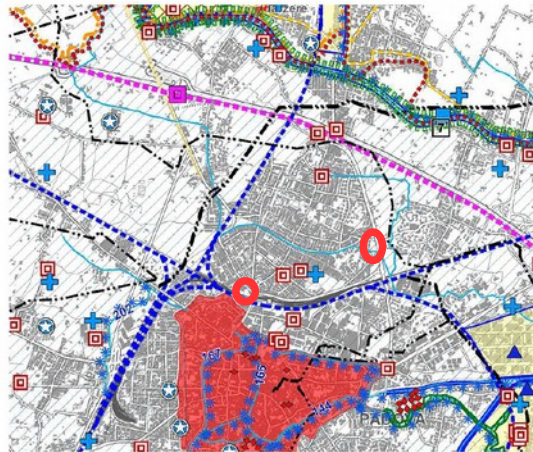
Elaborato

P 1 a

Scala

1:50.000

Carta dei Vincoli e della
Pianificazione Territoriale



Confine del PTCP



Confini comunali

VINCOLI



Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 (P.T.R.C.)



Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Corsi d'acqua



Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Laghi



Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Zone boscate



Vincolo archeologico D.Lgs. 42/2004



Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 30.12.23, n.3267



Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 - grado III (QUADRO A)

RETE NATURA 2000



Siti di Importanza Comunitaria (QUADRO B)



Zone di Protezione Speciale (QUADRO B)

PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE



Ambiti dei Parchi o per l'istituzione di Parchi e riserve naturali ed archeologiche ed a tutela paesaggistica (P.T.R.C. art.33, 35) - (QUADRO C)



Piani di Area o di Settore vigenti o adottati:
1) P.A.L.A.V. - 2) P.R.U.S.S.T. Riviera del Brenta



Ambiti naturalistici di livello regionale (P.T.R.C. art.19) - (QUADRO D)



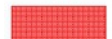
Zone umide naturali (P.T.R.C. art.21) - (QUADRO D)



Vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004



Centri storici



Agro-centuriato (P.T.R.C.)



Strade romane (P.T.R.C.)



Principali corsi d'acqua e specchi lacuali



Aree a scolo meccanico



Idraulica - classe F



Idraulica - classe P1



Idraulica - classe P2



Idraulica - classe P3



Idraulica - classe P4



Geologia - classe P1



Geologia - classe P2



Geologia - classe P3



Geologia - classe P4

ALTRI ELEMENTI



Discariche



Cave attive



Cave non estinte



Depuratori



Pozzi di prelievo per uso idropotabile



Zone militari (caserme, carceri, VV.FF. ecc)



Viabilità autostradale esistente



Casello autostradale esistente



Viabilità di livello provinciale esistente



Rete ferroviaria esistente



Aeroporti



Elettrodotti



Cimiteri



Aree a rischio di incidente rilevante di cui al D.Lgs. 334/1999 artt. 14.2 - 36



Pozzi termali



Concessioni termali artt. 13.4

Aree a rischio Idraulico e Idrogeologico in riferimento al P.A.I.

art. 13.7

art. 13.5

art. 13.5

art. 13.2

art. 38

art. 38

art. 38

art. 38

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Le due aree rosse indicano la localizzazione delle aree di progetto, entrambe prive di vincoli, all'interno del tessuto urbano di Padova.

Il tratteggio blu evidenzia la linea ferroviaria esistente, mentre il tematismo areale rosso circoscrive il centro storico di Padova, all'interno del quale scorrono alcuni corsi d'acqua vincolati dal punto di vista paesaggistico (tematismo lineare asterischi blu).

Il corso della Brenta è identificato come ambito naturalistico di interesse regionale (tematismo lineare a tratti vuoti verde) ed in classe di pericolosità idraulica F (tematismo areale azzurro bordato in blu).

Il tematismo puntuale a quadrati concentrici rossi indica il vincolo monumentale. La viabilità provinciale esistente è descritta dal tematismo lineare tratteggiato giallo, mentre il tratteggio rosa indica il tratto autostradale; il tematismo tratteggiato nero indica gli elettrodotti.

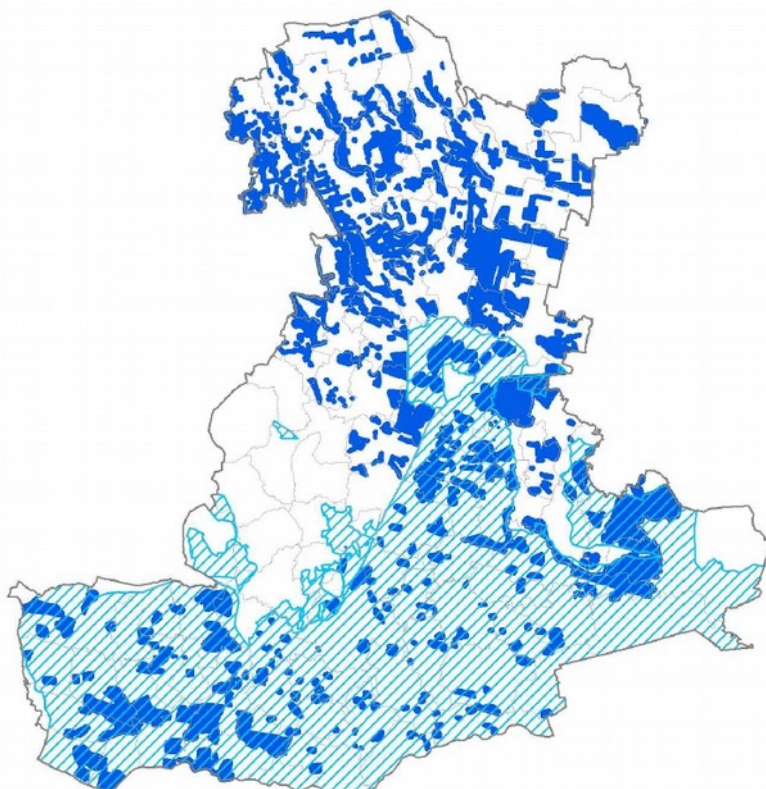
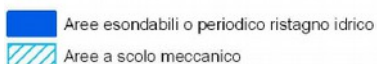
La croce blu individua i cimiteri.

PTCP → Tavola 2.1.a. - Carta delle fragilità

In ambito di P.T.C.P., l'area di progetto è esterna agli elementi di fragilità territoriale individuati dal piano.

L'estratto alla pagina seguente descrive diversi aspetti territoriali che implicano un'attenzione particolare sia per le fasce di rispetto pertinenti, sia per le indicazioni di rischio che forniscono.

QUADRO B



Di primaria importanza sono le indicazioni derivanti dal P.A.I. in merito alle aree a rischio idraulico ed idrogeologico: l'area del P.U.A. risulta esterna a tali elementi di fragilità.

L'area del P.U.A. è invece inclusa nelle aree a scolo meccanico (tematismo a tratti obliqui neri) ed in aree esondabili o a periodico ristagno idrico (tematismo a tratti orizzontali azzurri), che si riferisce al Quadro B della medesima tavola, riportato a lato.

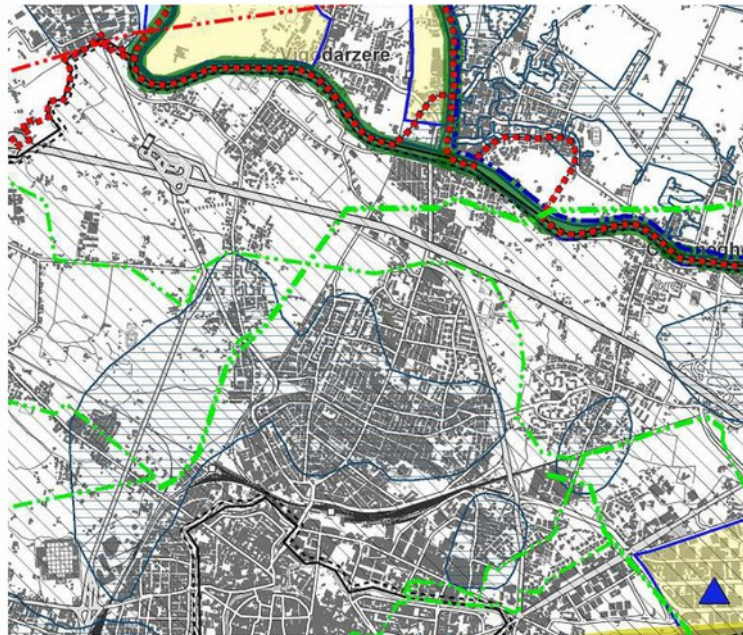
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Provincia di Padova
Urbanistica - Pianificazione Territoriale

P.T.C.P.

Elaborato **P 2 a** Scala **1:50.000**

Carta delle Fragilità



	Confine del PTCP		Confini comunali		Aree di ricarica degli acquiferi (QUADRO A)	art. 13.1
AREE SOGGETTE A DISSESTO IDROGEOLOGICO					Ambito del bacino scolante (QUADRO A)	art. 14.3
	Corpo di frana di crollo		Limite superiore risorgive		Limite inferiore risorgive	art. 13.2 - 18.G -20.A art. 13.2 - 18.G -20.A
	Corpo di frana di scorrimento	FRAGILITA' AMBIENTALE				
	Corpo di frana di colamento		Aree a rischio di incidente rilevante di cui al D. Lgs. 334/1999 (QUADRO D)		art. 14.2 - 36	
	Aree esondabili o periodico ristagno idrico (QUADRO B)		Principali siti inquinati industriali		art. 14.1	
	Aree a scolo meccanico		Aree a rilevante inquinamento delle acque sotterranee			
	Geostiti (punti)		Elettrodotto con potenza di 132 KW			
	Geostiti (linee)		Elettrodotto con potenza di 220 KW			
Aree a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I.					Elettrodotto con potenza di 380 KW	
	Idraulica - classe F		Geologia - classe P1	QUALITA' BIOLOGICA DEI CORSI D'ACQUA (QUADRO C)		
	Idraulica - classe P1		Geologia - classe P2		Ambiente non inquinato	
	Idraulica - classe P2		Geologia - classe P3		Condizioni intermedie tra leggermente inquinato e non inquinato	
	Idraulica - classe P3		Geologia - classe P4		Ambiente leggermente inquinato	
	Idraulica - classe P4		Geologia - classe P4		Condizioni intermedie tra leggermente inquinato e inquinato	
	Aree subsidenti (QUADRO A)		Ambiente inquinato		Ambiente inquinato	
	Aree soggette alla salinizzazione (QUADRO A)		Condizioni intermedie tra inquinato e molto inquinato		Condizioni intermedie tra inquinato e molto inquinato	
	Aree di emunzione delle acque termali (QUADRO A)		Ambiente molto inquinato		Ambiente molto inquinato	
			Ambiente fortemente inquinato		Ambiente fortemente inquinato	

4.2.1 Valutazione Ambientale Strategica del P.T.C.P.

La Valutazione Ambientale Strategica del P.T.C.P. si riferisce alle azioni previste dal piano ed alle indicazioni che lo stesso fornisce ai comuni per la redazione dei relativi Piani di Assetto del Territorio; la V.A.S. descrive la natura del territorio provinciale e raccoglie i dati relativi allo stato dell'ambiente locale

Nel capitolo 3 del Rapporto Ambientale il territorio provinciale viene analizzato nei seguenti termini:

“La valutazione dei caratteri di fragilità e vulnerabilità del territorio padovano ha richiesto la suddivisione dello stesso in due grandi unità “geologiche”: l’area collinare e l’area di pianura. Ad esse infatti si sono applicate informazioni cartografiche distinte allo scopo di fornire elementi significativi per l’applicazione di una disciplina delle trasformazioni ammissibili. [...]”

Area di pianura

Sono state considerate aree di pianura oltre all’unità morfologica classica, anche parte delle porzioni terminali delle valli principali dei Colli Euganei. [...] I dati di base sono stati desunti in parte da studi e ricerche editi e inediti, in parte sono stati integrati e corretti con dati e osservazioni attuali. Essi sono:

- *composizione granulometrica e permeabilità delle alluvioni*
- *soggiacenza della falda (da piano campagna)*
- *utilizzo idropotabile delle falde*
- *morfologia e rischio idraulico*
- *uso del suolo*
- *rischio sismico*
- *aree a potenziale rischio d’inquinamento.*

A tutti i parametri considerati, in analogia con la metodologia applicata all’area collinare, sono stati assegnati pesi diversi espressi da un range di valori numerici reali ed interi, crescenti al crescere del peso o dell’influenza del parametro considerato sul valore complessivo del rischio ambientale. [...]

Al fattore composizione granulometrica e permeabilità, che nella metodologia adottata costituisce l’elemento discriminante principale, è stata attribuita la massima ampiezza del range numerico. I valori numerici positivi più bassi rappresentano i termini granulometrici più grossolani e a maggiore permeabilità che vengono via via incrementati verso i termini più fini e meno permeabili.

Per quanto concerne il fattore morfologico e del rischio idraulico, pur essendogli stato attribuito un peso e relativo range numerico, non è sempre facilmente quantificabile ed estendibile su aree omogenee. Per tale motivo si è preferito prendere in considerazione quegli elementi, anche se di significato puntuale, tendenzialmente sfavorevoli alla sensibilità, facendoli rientrare in un range di valori da negativi a nulli, cioè ininfluenti e nel caso di totale assenza di rischio, positivi.

Criteri di valutazione analoghi sono stati applicati all’uso del suolo, quale fattore antropico che tende a modificare più o meno profondamente il territorio. Esso risulta di minore impatto solo nei casi in cui siano state realizzate opere di salvaguardia quali la raccolta e trattamento delle acque pluviali e reflue. Appare evidente come le attività agricole di tipo intensivo, attuate nella quasi totalità della pianura, non rientrino certamente in un contesto di salvaguardia dell’ambiente. Pertanto a tali aree sono stati attribuiti valori negativi. Il fattore antropico è stato considerato anche nella valutazione dei centri di inquinamento potenziale.

La soggiacenza della falda è stata valutata per aree discrete in base a dati medi annuali risalenti a circa due anni fa per l’alta pianura, mentre per la media e bassa pianura a periodi antecedenti e diacroni. Ovviamente i valori negativi sono stati attribuiti allorché la profondità dal piano campagna risulti inferiore ai 4 m. Questa scelta è stata dettata dal fatto che i processi autodepurativi chimico fisici e soprattutto biologici hanno per lo spessore considerato una certa efficienza.

Considerazioni analoghe sono state fatte per l’uso idropotabile delle falde; nell’area a Nord delle risorgive dove è sfruttato un acquifero libero e non protetto superficialmente è stata assegnata la maggiore penalità. Nell’area a sud delle risorgive dove è sfruttato il sistema multifalदे ed esiste una naturale protezione data da livelli argillosi è stata assegnata una penalità inferiore.

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Il fattore aree a potenziale rischio d'inquinamento, comprende una serie di elementi, per lo più a carattere puntuale e di origine antropica, che possono incidere pesantemente sull'ambiente. Infatti il rischio determinato da questi elementi è da considerarsi potenziale, in quanto se attuate tutte le opere e azioni previste e normate, quest'ultimo tende ad annullarsi.

Rischio sismico: in generale la provincia di Padova non risulta un'area ad alto rischio sismico in quanto non dovrebbe essere sede di ipocentri. Solo la parte, comprendente il settore di Cittadella e zone contermini risulta interessata da riflessi sismici che avvengono in aree limitrofe, quali l'area di Schio – Bassano la cui struttura geologica determina una maggiore sensibilità da questo punto di vista.

Sono state delimitate le aree di pianura periodicamente soggette ad allagamenti prodotti per lo più dall'inefficienza o sottodimensionamento della rete drenante naturale e artificiale. E' evidente che la valutazione dei due elementi di rischio per il territorio deve essere distinta.

Una linea tracciata in continuità su tutto il settore d'alta pianura, delimita la massima estensione a Sud del corpo ghiaioso-sabbioso ove è ospitata la falda freatica "indifferenziata". In sostanza viene delimitata la parte apicale dei conoidi dei corsi d'acqua principali, che nel contesto globale del territorio, rappresenta il settore chiave di connessione tra tutti i sistemi acquiferi della pianura e dei principali processi della loro rialimentazione. Questa come è noto si realizza in gran parte attraverso le dispersioni dai subalvei dei principali fiumi al loro sbocco in pianura e secondariamente attraverso le precipitazioni efficaci, il ruscellamento diffuso dei versanti sottesi, il surplus dell'irrigazione. L'area così individuata è dunque caratterizzata da un grado di vulnerabilità estremamente elevato, è pertanto necessario inquadrarla in un programma di costante difesa e controllo.

Il limite superiore delle risorgive definisce la massima estensione verso Nord del fenomeno delle risorgive di pianura. Come è noto si tratta di affioramenti naturali della falda freatica causati dall'intersezione della sua superficie libera con il piano topografico. Si tratta dunque di una fascia di territorio non solo di grande valore naturalistico, ma anche di straordinaria potenzialità idrica. Sono pertanto da evitare tutti quegli interventi che possono alterare il loro equilibrio idrogeologico. Si citeranno come interventi particolarmente destabilizzanti tutti quelli tendenti a creare delle aree depresse, o a modificare le sezioni d'alveo.

La rappresentazione dello stato di contaminazione chimica delle acque sotterranee mediante evidenziazione planimetrica dei singoli "pennacchi" di inquinamento, si realizzerà prendendo in esame una serie di dati analitici ufficiali caratterizzati da una sufficiente continuità spazio-temporale.

Pur ammettendo una buona affidabilità dei dati analitici, nonché una loro adeguata rappresentatività di un ben definito orizzonte acquifero, è evidente che l'adozione di una tale metodologia dettata da esigenze pratico-operative, è condizionata da limiti obbiettivi."

Il capitolo 3 del Rapporto ambientale prosegue con l'analisi degli *elementi puntuali di fragilità ambientale*:

3.2.1 *Discariche attive, centri di trattamento rifiuti, inquinamento da attività secondaria*

3.2.2 *Aree di inquinamento della falda freatica in alta pianura*

3.2.3 *Protezione della falda in media pianura*

3.2.4 *Sistema dei corsi d'acqua*

3.2.5 *Aree di esondazione*

3.2.6 *Geotopi*

3.2.7 *Aree umide e aree di risorgiva*

3.2.8 *Rischio sismico*

A seguito di questa analisi, prosegue con la verifica dello *stato delle risorse naturali*:

3.3.1 *Acquifero libero dell'alta pianura*

3.3.2 *Acquifero in pressione nella media pianura*

3.3.3 *Falda in subalveo nella bassa pianura*

3.3.4 *Aree termali*

3.3.5 *Acque minerali*

3.3.6 Sorgenti fredde dei Colli Euganei

3.3.7 Laghi di falda dei Colli Euganei

3.3.8 Cave

Per la valutazione della sostenibilità delle strategie territoriali, tutti gli elementi di criticità riferiti agli obiettivi nei riguardi di:

- difesa del suolo (rischio geologico, idrogeologico-idraulico, sismico..);
- sicurezza ambientale (cave, discariche, siti inquinati..)
- vulnerabilità del territorio (rete idrografica, pozzi, risorgive..)

sono stati sintetizzati nella Carta delle Fragilità, riportata nelle pagine precedenti.

Tali elementi sono stati monitorati attraverso un ulteriore approfondimento dei dati della Pianificazione intercomunale in corso e riportati su tre cartografie di analisi geologiche:

- a) Carta Geolitologica,
- b) Carta Idrogeologica
- c) Carta Geomorfologica

e descritte nella Relazione Geologica del Piano.

La matrice di sintesi delle fragilità ambientali (par. 3.4) è stata denominata *carta della sensibilità ambientale* ovvero la predisposizione del territorio ad una serie di rischi prevalentemente naturali e secondariamente antropici. Di seguito si riportano gli obiettivi del piano, focalizzando l'attenzione sull'area di interesse.

3.5 OBIETTIVI, STRATEGIE E STRUMENTI PER IL MIGLIORAMENTO DEL QUADRO AMBIENTALE

Il quadro complessivo della sensibilità ambientale della provincia di Padova è visualizzato nella matrice di sintesi mediante l'utilizzo di aree discrete (vedi immagine precedente).

Per la parte di pianura la sensibilità è la risultante della somma di 7 parametri. Tre di essi risultano non modificabili ai fini delle trasformazioni ammissibili e sono rappresentati dalla composizione granulometrica, soggiacenza della falda e rischio sismico (presente per una parte del territorio provinciale).

I restanti fattori presi in considerazione sono modificabili in senso migliorativo a seconda dell'area geoambientale di pertinenza. Da questo punto di vista nell'area di pianura si possono distinguere su basi sedimentologiche ed idrogeologiche, 4 aree omogenee:

- Alta pianura
- Media pianura
- Bassa pianura
- Area lagunare

Tra queste 4 aree omogenee le situazioni geoambientali sono diverse per cui anche gli obiettivi e le strategie per uno sviluppo sostenibile risultano differenti. [...]

2- Nel settore della media pianura si può agire essenzialmente sui seguenti parametri: uso del suolo, utilizzo idropotabile delle falde, presenza di aree a potenziale rischio d'inquinamento e rischio idraulico.

In quest'area si sfrutta essenzialmente il sistema multifalदे in pressione mediante pozzi o campi pozzi che sono per lo più artesiani e talora risalenti. Anche in questo settore si risente di un eccessivo e non razionale sfruttamento, che porta ad una depressurizzazione degli acquiferi, compresi quelli profondi. In particolare andrebbe limitato al massimo l'uso di pozzi aperti (o fluenti) in cui l'acqua non sfruttata va a disperdersi in fossi superficiali.

Per la protezione della media pianura si deve valutare che la prima falda freatica e le prime falde in pressione sono già compromesse, quindi gli sforzi maggiori vanno effettuati nella protezione delle falde sottostanti.

La protezione naturale di queste normalmente è sufficiente a garantirle da inquinamenti provenienti dalla superficie, ma esistono alcune situazioni particolare quali letti fluviali particolarmente incisi, canali artificiali e molto spesso pozzi mal terebrati e peggio condizionati che perforano le protezioni naturali mettendo a rischio l'integrità di queste falde

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

mediamente profonde. Risulta dunque indispensabile un'attenta vigilanza degli enti pubblici preposti (alla concessione e al controllo) anche per la densa presenza di campi pozzi ad uso acquedottistico pubblico. Esistono infatti 6 campi pozzi e una decina di aree con polle risorgive le cui zone di rispetto dovrebbero essere formulate non più con il concetto geometrico ma con vincoli di carattere idrogeologico. Nei disposti del P.T.R.C. all'art. 12 si fa riferimento al P.R.R.A. e al P.R.A.M.T..

Per quanto concerne l'uso del suolo questo incide meno che nel settore precedentemente descritto ma essendo in presenza di materiali a permeabilità non trascurabile si dovrebbero privilegiare attività a basso impatto.

La presenza di centri di pericolo è data da un diffuso sistema industriale e artigianale per lo più concertato introno a Padova. L'utilizzo di sistemi fognari e il rispetto delle normative vigenti dovrebbero assicurare una discreta protezione ambientale, riducendo (ma non annullando) i rischi d'incidenti intersechi all'attività posta in essere.

Per quanto riguarda l'ubicazione delle discariche attive esse si collocano nell'area di Campodarsego e a Ponte S. Nicolò oltre ad altri impianti di stoccaggio temporaneo o trattamento differenziato dei rifiuti.

I problemi maggiori legate alle aree esondabili sono dati dalle rete minore, senza togliere nulla ai grossi rischi dovuti al Brenta, e Bacchiglione. Ambedue le problematiche non sono di competenza provinciale, ma bensì dei consorzi di bonifica (i primi) e del Genio Civile - Magistrato alle acque (i secondi). In quest'area i problemi sono di difficile risoluzione specialmente perché risulta difficile la gestione delle opere (arginatura, escavazioni, etc) nel tempo, ovvero non si conosce bene se un'azione benefica nell'immediato (ad esempio l'innalzamento degli argini) nel tempo non porti ad un aumento della pensilinità dell'alveo rispetto alla pianura. Andrebbero favorite al massimo le operazioni idrauliche e idrogeologiche pianificate e valutate mediante VIA, anche nel caso di interventi modesti.

In questa parte della pianura ricade l'area a parco della palude di Onara con le relative norme di carattere ambientale riportate nell'ambito del P.T.R.C., Inoltre alcuni comuni hanno identificato alcune aree di interesse ambientale come Cadoneghe, Rubano, etc. [...]"

Il P.U.A. proposto non contrasta con alcuno degli obiettivi di tutela identificati dal piano.

La natura commerciale del progetto suggerisce, infine, di focalizzare l'attenzione sulle strategie del P.T.C.P. legate alle politiche insediative:

5.1 SCENARIO ATTUALE/TENDENZIALE

Il sistema urbano – produttivo, un tempo incardinato sui vecchi centri urbani compatti, è oramai pervasivamente diffuso su gran parte del territorio della provincia. L'analisi dello stato di fatto e delle previsioni di pianificazione ha mostrato una notevole varietà di situazioni: città compatta che si apre alla peri – urbanizzazione, connettendo insediamenti storici minori e preesistenti insediamenti rurali; sviluppo insediativo intorno a centri minori già caratterizzati dalla bassa densità insediativi; formazione ex novo di zone a bassa densità insediativi indotte dalla diffusione delle infrastrutture di trasporto e dagli insediamenti produttivi secondo il cosiddetto «modello veneto». [...]

5.2 SCENARIO PROGRAMMATICO/ALTERNATIVO

Questo scenario, correttivo del precedente, si basa sul principio della agglomerazione, quindi della riduzione della tendenza alla diffusione insediativa, con la conseguenza di un'elevata occupazione di suolo, della lunghezza degli spostamenti per favorire l'uso di mezzi di trasporto più compatibili, per favorire il riequilibrio territoriale a vantaggio della parte meridionale soprattutto della Provincia: questa strategia viene perseguita sia in modo attivo, vale a dire con previsioni di incremento di «dotazioni territoriali» che di opportunità insediative (aree urbane / aree per insediamenti produttivi) grazie anche al potenziamento della rete di trasporti e della logistica che previo il contenimento della crescita territoriale dello sviluppo economico del nord e del centro della provincia, riorientata ad investire il territorio meridionale.

Il modello è ispirato a tre fondamentali principi: il riequilibrio territoriale tra il centro, il nord ed il sud del territorio della provincia; alla diffusione dell'«effetto Padova» su un più possibile vasto territorio; alla «messa in rete» di tutto il sistema urbano – produttivo, con attenzione anche alla domanda di mobilità espressa dallo spazio rurale. [...]

Complessivamente il sistema ridisegna intorno al «nodo» di Padova – proposto come centrale non solo riguardo alla provincia, ma funzionando in modo integrato con Venezia – Mestre – Treviso, anche per un territorio più vasto – un

sistema a maglia che connette tutto il territorio, garantendo opportunità di scelta tra i modi di trasporto con preferenza per quello ferroviario, sia RFI – Trenitalia che SFMR. [...] Sul sistema infrastrutturale così definito è incardinata la individuazione di una serie strategicamente collocata, di ambiti e/o siti d'interesse strategico per quanto riguarda la localizzazione di attività della logistica, artigianali, industriali, commerciali e terziarie in genere, sul modello sia dell'area industriale attrezzata / agglomerati industriali che del più innovativo «parco di attività» ed in generale delle nuove tipologie insediative delle attività produttive ai sensi del Dlgs n. 112/1998 e del DPR n. 447/1998. [...]

5.2.1 AZIONI PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI

5.2.1.1 INDIRIZZI URBANISTICI

Le Amministrazioni Comunali, in sede di formazione dei nuovi strumenti urbanistici generali o loro varianti, devono porre specifica attenzione alle programmazioni comunali dei P.R.C. limitrofi individuando e verificando le tendenze in atto al fine di favorire le agglomerazioni in essere, nel rispetto delle identità dei Comuni impedendone, nel caso, la loro saldatura. I Comuni nelle pianificazioni urbanistiche locali devono, all'interno dei loro sistemi insediativi appartenenti:

- riqualificare e completare il tessuto morfologico esistente, nel rispetto di tutte le aree incompatibili vincolate per la presenza di: parchi e riserve regionali, vincoli archeologici, storicomonumentali, idrogeologici o paesaggistici normate dalle leggi statali e/o regionali;

La localizzazione delle zone territoriali omogenee diverse da quelle agricole dovranno perseguire:

- prioritariamente il recupero del patrimonio esistente e la saturazione delle zone di completamento;
- prevedere nuove zone di espansione in aree contigue al tessuto insediativo esistente supportate da infrastrutture esistenti o programmate;
- prevedere dei piani municipali dei servizi per garantire la dotazione e gestione dei servizi.

Sistema agglomerato di Padova centrale e Comuni minori

Le aree urbane polarizzate e consolidate di Padova e dei Comuni di Montagnana, Este, Monselice, Conselve, Piove di Sacco, Cittadella, rappresentano degli ambiti urbani in corso di agglomerazione e densificazione con i Comuni contermini. Le azioni politiche devono tendere:

- ad impedire la saldatura tra i vari sistemi insediativi;
- a mantenere la struttura polarizzata;
- a favorire l'agglomerazione - densificazione;
- recuperare le aree centrali a partire dai centri storici con interventi di riordino urbano e riqualificazione di altri luoghi centrali di quartiere;
- decentramento di funzioni a scala urbana e decentramento di servizi alla popolazione nelle periferie;
- agli agglomerati minori è assegnato il ruolo di polarizzazione di servizi sociali, assistenziali, scolastici e spazi collettivi per attrezzature urbane (turistico – ricettive), come luoghi di identità e aggregazione sociale.

Alla conclusione del complesso dell'analisi ambientale, il Rapporto Ambientale del P.T.C.P. valuta in che modo la programmazione territoriale andrà ad interferire, sia in positivo che in negativo, con l'ambiente; in particolare, si riportano le considerazioni del R.A. In merito alle politiche insediative programmate.

7.3 ANALISI DI INCIDENZA DELLO SCENARIO PROGRAMMATICO [...]

7.3.2 POLITICHE INSEDIATIVE

Il P.T.C.P. individua nelle Tavole di Progetto gli ambiti preferenziali dove potenziare i Poli produttivi di rilievo provinciale, costituiti da zone per insediamenti produttivi che per la loro consistenza e collocazione sul territorio, rispetto alla sostenibilità ambientale e alla dotazione infrastrutturale, devono essere interessati in modo prioritario da progetti di sviluppo e riqualificazione tecnologica. In queste aree, fissati i criteri programmatici che devono guidare i progetti di sviluppo e qualificazione, il P.T.C.P. demanda ai Comuni, nell'ambito dell'avviata pianificazione intercomunale del PATI di riferimento, di stabilire il limite massimo di ampliamento complessivo, comprese le opportune opere di Mitigazione e/o di Compensazione ambientale e quelle di Compatibilità idraulica.

Vengono pertanto confermati i Poli Produttivi di Interesse Provinciale di: Cittadella – Tombolo, Camposampiero,

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Campodarsego - Cadoneghe, Padova, Rubano - Mestrino - Veggiano, Albignasego, Maserà, Due Carrare, Piove di Sacco, Conselve - Bagnoli, Monselice, Este e Casale di Scodosia.

Vengono altresì individuati indicativamente i Poli per l'Innovazione e per i Servizi alle imprese di interesse Provinciale, costituiti dall'unione di strutture ed opere organizzative per attrarre, concentrare e potenziare attività ad alto grado innovativo: Cittadella - Tombolo, Mestrino - Rubano - Veggiano ed il Nuovo Polo di Stanghella - Boara Pisani.

Per i progetti di ampliamento, qualificazione o di nuova individuazione dei Poli Produttivi, il P.T.C.P. esprime una serie di precisi orientamenti anche a carattere ambientale, quali ad esempio la necessità della riduzione dell'impatto ambientale, con particolare attenzione al consumo di energie non rinnovabili; l'indirizzo verso la razionalizzare delle aree, concentrando gli ambiti produttivi allo scopo di ridurre il consumo del territorio, la raccomandazione di evitare la compromissione di ulteriore territorio agricolo, salvo che in continuità con aree già insediate, una particolare attenzione per gli insediamenti prossimi alle zone residenziali, da separarsi, in ogni caso con opportune barriere vegetali.

Negli Ambiti di riqualificazione e conversione di interesse sovracomunale, il P.T.C.P., promuove il concetto che il recupero degli insediamenti dismessi od obsoleti è da considerare prioritario rispetto all'urbanizzazione di nuove aree. Precisando ulteriormente che qualora si tratti di aree contigue a tessuti urbani residenziali, la trasformazione per funzioni urbane integrate (residenza, servizi, artigianato compatibile, ecc.) dovrà garantire il recupero o il ripristino di percentuali elevate di superfici permeabili a verde.

In tutti i casi per ogni singolo progetto di potenziamento, qualificazione o nuova individuazione di aree produttive, una volta che saranno precisati a livello di pianificazione concertata in ambito del PATI di riferimento, l'esatta collocazione spaziale, le superfici interessate, la qualità delle produzioni da avviare ed i nuovi volumi previsti, si dovrà attivare le procedure di VIA e/o di VAS, al cui interno troverà collocazione anche la specifica Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.), secondo quanto previsto dalla Normativa vigente per quanto riguarda la salvaguardia della biodiversità.

Essendo in molti casi presumibile che le Attività di Progetto nel corso della loro realizzazione e gestione comportino interferenza con habitat o con la rete di connettività ecologica presente sul territorio, si dovranno comunque predisporre precise Opere di Mitigazione ambientale e, nel caso queste fossero non sufficientemente remunerative per gli equilibri ambientali, anche Misure di Compensazione, all'interno delle quali potranno trovare opportuna collocazione anche Programmi di Deframmentazione o di incremento e ripristino di corridoi ecologici di connessione.

In conclusione, il progetto proposto risulta in linea con le previsioni programmatiche del P.T.C.P. e non contrasta con le esigenze di tutela del territorio.

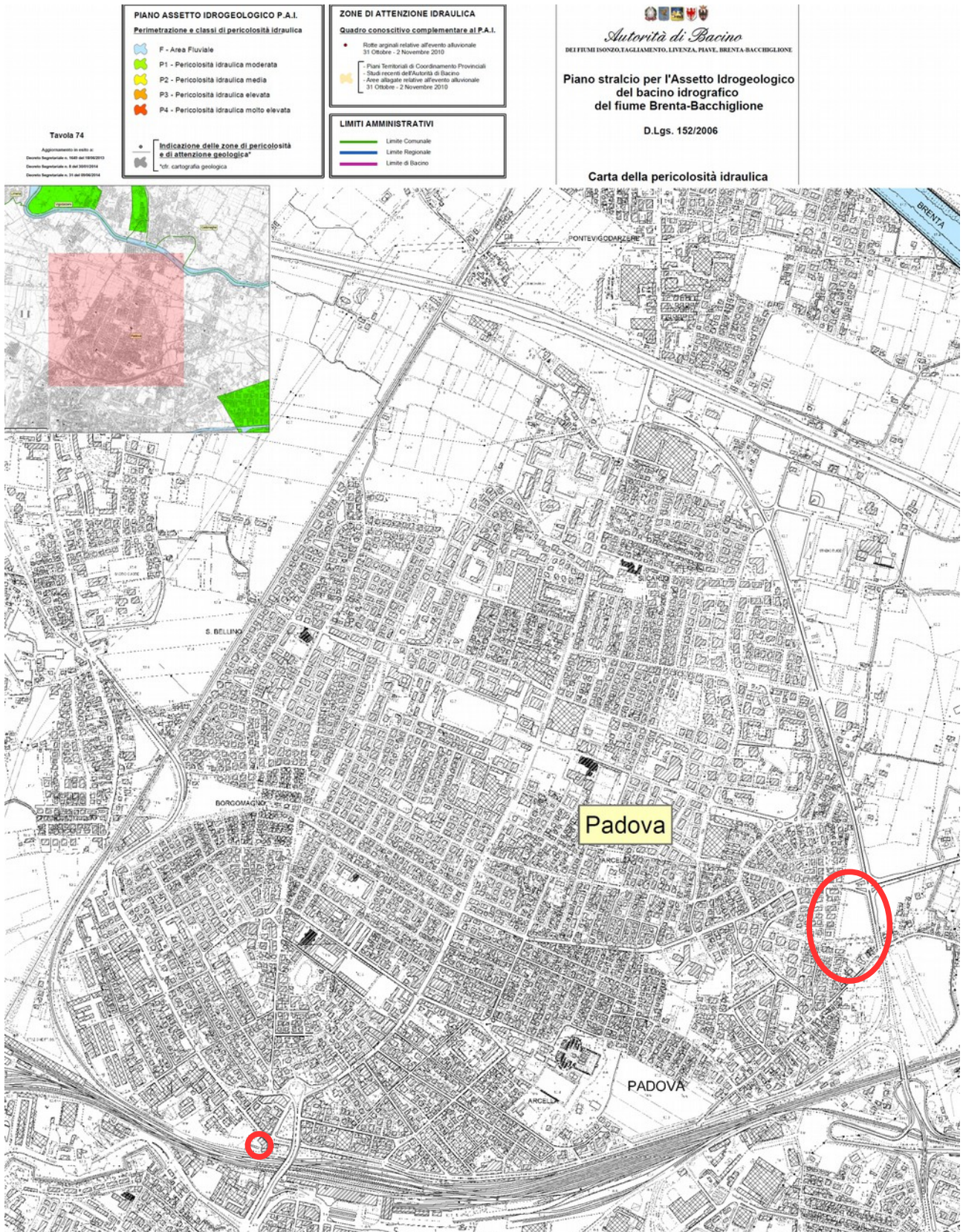
4.2.2 Piano di Assetto idrogeologico

Si analizza sinteticamente, in questo paragrafo, il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) attraverso gli estratti redatti dall'Autorità di Bacino e nell'ambito del P.A.T. di Padova (Carta delle Fragilità).

Risulta interessante inserirlo in questo punto in quanto questo Piano è alla base anche di diverse tematiche legate al P.T.C.P. provinciale, che recepisce quanto stabilito dall'Autorità di Bacino descrivendo la pericolosità, il rischio idraulico e le aree di allagamento, recependo inoltre quanto emerso dagli studi effettuati a livello regionale in materia di Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico.

Dall'estratto del P.A.I. emerge che l'area di pertinenza del progetto non mostra particolari criticità.

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



Si riporta di seguito quanto concluso dallo studio dal titolo "Valutazione di Compatibilità Idraulica" eseguito per il Piano di Assetto del Territorio del comune di Padova:

"10 CONCLUSIONI"

In occasione della stesura del Piano per l'Assetto del Territorio comunale (PAT) di Padova (L.R. n°11/2004) viene redatta

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

la presente Valutazione di Compatibilità Idraulica ai sensi delle D.G.R. del Veneto n°3637/2002 e n°1841/2007.

La Valutazione illustra i risultati dell'attività conoscitiva (paragrafo 03 e seguenti) attuata per una definizione compiuta dei caratteri meteorologici e per acquisire una conoscenza sufficientemente dettagliata del sistema di drenaggio superficiale. Appositi paragrafi illustrano i caratteri idrogeologici, morfologici e pedologici del Comune; il paragrafo 04 e seguenti evidenziano le problematiche idrauliche presenti sul Territorio e riassumono le conclusioni circa le possibili cause e le possibili soluzioni per contenere dette problematiche.

La tavola allegata B evidenzia le aree a pericolosità idraulica secondo gli studi dell'Autorità di Bacino dei Fiumi dell'Alto Adriatico con riferimento al Bacino del Brenta-Bacchiglione; la tavola allegata L illustra le aree con problemi idraulici legati a situazioni locali.

L'analisi della situazione idrografica e dei livelli di pericolosità idraulica evidenzia la necessità per il territorio di Padova di un controllo della dinamica dei fenomeni idraulici legati anche alla rete secondaria e locale; è consigliabile, in particolare, sviluppare i futuri interventi di urbanizzazione adottando accorgimenti che mantengano i valori di piena perlomeno sui livelli attuali, a parità ovviamente della frequenza dell'evento pluviometrico critico. Si è quindi proceduto a definire una serie di scelte strategiche (vedi paragrafi 05, 07 e 08) che in virtù della D.G.R. 3637/2002 e s.m.i. vengono integralmente assorbite all'interno del PATI (polverizzazione della dinamica edilizia, ambito di applicazione delle pratiche di mitigazione idraulica, opere di difesa passiva, Piano Regolatore delle Acque).

La presente relazione assorbe dalla Valutazione di Compatibilità Idraulica del PATI dell'Area Metropolitana di Padova – 2008 i concetti di stabilizzazione idraulica base e deduttiva; ne vengono definiti i limiti ed i termini di applicabilità nella risoluzione dei problemi di mitigazione idraulica per detenzione. Aspetto qualificante dei nuovi concetti è la possibilità di eseguire un razionale collegamento fra definizione dei parametri che regolano la mitigazione idraulica in una certa zona con il contesto idrografico ed il rischio idraulico locale.

Nel paragrafo 9 vengono elencate una serie di prescrizioni e norme specifiche per Padova con riferimento particolare ai tematismi che interessano la dinamica di impermeabilizzazione del suolo. Vengono elencate prescrizioni finalizzate alla regolamentazione della dinamica edilizia con riferimento alla conformazione urbanistica acquisita e vengono precisate le modalità di sviluppo di eventuali nuove infrastrutture viarie e grandi interventi in ossequio alle scelte strategiche fatte.

La stesura dei futuri Piani di Intervento diventerà occasione per intervenire regolamentando l'azione edilizia ed urbanistica di modificazione dell'uso del suolo in modo da ridurre l'impatto sul contesto idrografico circostante. Il paragrafo 9.1 sarà di riferimento durante l'istruttoria per la predisposizione dei Piani di Intervento e per ottenere i Permessi a Costruire o nelle procedure di Denuncia di Inizio Attività relativamente all'attività edilizia programmata dal PAT.”

L'estratto della tavola “Carta delle Fragilità” del P.A.T. indica con il tematismo areale giallo (art. 7.2, ES), i terreni idonei a condizione “ES”: aree esondabili o a rischio esondazione, derivanti anche da un difficile deflusso superficiale; il tematismo lineare a triangoli azzurri (art. 18.1) invece delimita le aree esondabili o a ristagno idrico. Il tematismo areale verde indica le aree edificabili senza condizioni, mentre le aree perimetrare in rosso sono di interesse storico, ambientale od artistico.

Di seguito si riporta una sintesi degli articoli 7.2 ed 8.1 delle N.T.A. del P.A.T.:

“TITOLO IV FRAGILITÀ

Art. 7.2 Aree idonee a condizione: sottoclassi di “compatibilità geologica”

L'ambito di applicazione è riferito ad aree non ancora urbanizzate e/o sottoposte ad interventi di riqualificazione mediante accordi di pianificazione e P.U.A.. Tra queste aree vengono ricondotte altresì le eventuali “zone di attenzione idraulica” compatibilmente con la disciplina del P.A.I..

7.2.1 AREE CARATTERIZZATE DAL FATTORE ES (AREA FACILMENTE SOGGETTA A RISTAGNO IDRICO E/O ESONDAZIONE E/O A RISCHIO IDRAULICO)

Per l'edificazione in tali aree è richiesta l'esecuzione di specifiche indagini geognostiche finalizzate ad accertare i

parametri geotecnici del terreno per la definizione delle tipologie di fondazioni e delle modalità esecutive più idonee in relazione alle opere previste.

Vi è l'obbligo di rimodellazione morfologica idonea e compatibile (secondo D.G.R.V. n° 1322/06) del sito, per garantire l'intervento (edilizio/urbanistico) dal ristagno idrico in situazioni di piena.

Sono vietati gli interrati con accesso esterno non muniti di adeguati sistemi di protezione idraulica (inclusa autonomia dei sistemi elettrici/elettronici).

Per gli stessi interrati dovranno essere previste adeguate opere di impermeabilizzazione. [...]

Articolo 8 - Aree soggette a dissesto idrogeologico

8.1 Aree esondabili o a ristagno idrico

La tav. n° 3 "Carta delle Fragilità" individua le "aree esondabili o a ristagno idrico" che sono interessate da fenomeni ricorrenti di esondazione dei corsi d'acqua o di allagamento o sono a rischio idraulico.

8.1.1 NORME E PRESCRIZIONI GENERALI DI MANUTENZIONE E SALVAGUARDIA

Le particolari condizioni idrogeologiche rinvenute in parte del territorio, con presenza di falda freatica a profondità limitata dal piano campagna o di falde superficiali confinate in pressione, costituiscono elemento penalizzante nel caso di scavi (es. per interrati) con necessità di adottare accorgimenti opportuni.

Le condizioni idrauliche, in particolare della rete minore e di bonifica, comportano la necessità di adeguate misure di manutenzione e di salvaguardia del reticolo idrografico, evitando quando possibile gli interventi che potrebbero causare ostacolo al deflusso delle acque superficiali.

Prescrizioni attuative

Tali condizioni rendono necessario, già per lo stato attuale, ma soprattutto in relazione alle nuove espansioni urbanistiche, il rispetto integrale delle seguenti prescrizioni, oltre a quelle di interesse generale e specifiche per singolo Comune e tematismo riportate nella "Valutazione di Compatibilità Idraulica" del P.A.T.I. e del P.A.T.:

- con aumento del tasso di impermeabilizzazione della zona oggetto di intervento urbanistico o edilizio occorre fare in modo che i valori al picco ed i tempi al picco degli eventi di piena che scaricano verso la rete esterna, per eventi a tempo di ritorno almeno di 50 anni, rispettino il principio della stabilizzazione idraulica (interna, deduttiva ed induttiva) nei termini precisati per macrozona nella valutazione di compatibilità idraulica. La modalità per ottenere il rispetto dei citati principi potrà essere indifferentemente il sistema della detenzione idraulica, della ritenzione idraulica, dell'immissione in falda delle acque di pioggia previa rimozione di sedimenti ed inquinanti, della disconnessione del drenaggio dalla rete fognaria ricevente e quanto altro ritenuto idoneo dal progettista dell'intervento, purché compatibile con il contesto idrografico ed idrogeologico locale e con le prescrizioni applicabili illustrate nella citata valutazione di compatibilità. I volumi di invaso possono essere ottenuti, ad esempio, sovradimensionando le condotte per le acque meteoriche (detenzione distribuita o microlaminazione) ovvero mediante altre soluzioni definibili in sede attuativa (vedi indicazioni contenute nel Quaderno n.2 del P.T.C.P., "Misure di salvaguardia idraulica", a cura di Luciano Gavin, CLEUP, Padova 2007);*
- al fine di garantire un effettivo riempimento degli invasi realizzati ed il conseguente loro utilizzo per la moderazione delle portate, nella sezione terminale della rete acque bianche a monte del punto di consegna deve essere posizionato un manufatto di controllo dello scarico, da concordare con il Consorzio di Bonifica in caso di Piani di Lottizzazione, ovvero, ogniqualvolta siano previste modifiche ai livelli di impermeabilizzazione, di un'area a cui corrispondano idrologicamente almeno 1000 m2 di superficie netta impermeabile. Detto manufatto deve tener conto della quota di massima piena del corso d'acqua o del collettore fognario che funge da ricettore finale e, se del caso, dovrà possedere caratteristiche funzionali tali da impedire reflussi incontrollati o ristagni idrici entro i volumi di invaso. Qualsiasi sia la tecnica utilizzata per "recuperare invaso", il sistema utilizzato deve garantirne la manutenzione, prevedendo la possibilità che i solidi sedimentabili siano separati in modo da limitare intasamenti nelle fasi di smaltimento o dispersione; deve inoltre permettere il libero transito del flusso eccedente la portata massima prevista a tempo di ritorno cinquantennale;*

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- *devono essere limitate al minimo necessario le superfici impermeabili, prevedendo in sede di P.I. un indice di permeabilizzazione da generalizzare in tutte le nuove aree di espansione residenziale e produttiva allo scopo di favorire il naturale processo di ravvenamento delle falde sotterranee e la formazione di un sistema consistente di coperture vegetali. E' preferibile che gli stalli di sosta nelle zone a parcheggio pubblico e privato siano di tipo drenante; gli stalli di sosta dovranno essere realizzati con tecniche che garantiscano nel tempo l'efficienza dell'infiltrazione, la manutentabilità e soprattutto una significativa riduzione del rischio intasamento;*
- *nelle aree a particolare rischio d'incidente rilevante ove è presente un suolo particolarmente permeabile vanno prese in considerazione tutte le precauzioni al fine di evitare qualsiasi sversamento al suolo (o deposito anche a carattere temporaneo) di sostanze contaminanti. In questo caso (evidenziato nella tavola "rischio ambientale") risulta preminente l'impermeabilizzazione del suolo per protezione delle falde rispetto all'infiltrabilità atta a favorire il drenaggio idrico;*
- *i fossati e gli scoli esistenti, sia pubblici che privati, non devono subire interclusioni o comunque perdere la loro funzione in conseguenza di nuove urbanizzazioni o nuovi interventi edilizi. In tutto il territorio i fossi in sede pubblica e privata devono essere tenuti in manutenzione, non possono essere eliminati, non possono essere ridotti nelle loro dimensioni, senza prevedere adeguate misure di compensazione. Sono vietati interventi di tombinamento o di chiusura di affossature esistenti, fatte salve motivate necessità di pubblico interesse e la loro ricostruzione secondo una idonea nuova configurazione che ne ripristini la funzione iniziale sia in termini di volumi di invaso che di smaltimento delle portate;*
- *è vietata la possibilità di realizzare nuove tombinature di alvei demaniali anche ai sensi dell'art. 115, comma 1 del D. Lgs. 152/2006. Solo in presenza di situazioni eccezionali, tali tipologie, potranno essere autorizzate. Sarà peraltro compito del soggetto richiedente dimostrare il carattere di eccezionalità della situazione;*
- *si dovrà assicurare la continuità delle vie di deflusso tra monte e valle delle strade di nuova realizzazione, mediante scoline laterali ed opportuni manufatti di attraversamento; in generale si dovrà evitare lo sbarramento delle vie di deflusso in qualsiasi punto della rete drenante in modo da evitare zone di ristagno;*
- *la fruibilità dei corsi d'acqua per scopi ludici ed ecologici è ammessa esclusivamente se compatibile ad un ottimale funzionamento idraulico dei corsi stessi e previo parere della competente Autorità idraulica;*
- *qualsiasi intervento o modificazione della esistente configurazione all'interno della fascia di m 10 dal ciglio superiore della scarpata o dal piede della scarpata esterna dell'argine esistente di acque pubbliche (consortili o demaniali) è soggetto, anche ai fini delle servitù di passaggio, a quanto previsto dal titolo IV (Disposizioni di Polizia idraulica) del R.D. 368/1904 e del R.D. 523/1904; sono in ogni caso vietate nuove edificazioni a distanza dal ciglio inferiore a m 10, con riduzione di tale limite solo previa deroga autorizzata dal Consorzio di Bonifica competente, e deve essere mantenuta completamente libera da ostacoli e impedimenti una fascia per le manutenzioni non inferiore di m 4;*
- *in sede di P.I., con la puntuale localizzazione delle trasformazioni urbanistiche, lo studio di compatibilità idraulica individuerà le misure compensative di mitigazione idraulica con definizione progettuale a livello preliminare/studio di fattibilità.*
- *La progettazione definitiva degli interventi relativi alle misure di mitigazione idraulica sarà sviluppata nell'ambito dei P.U.A., con particolare riguardo ai seguenti elementi:*
 - a) descrizione del sistema di deflusso idraulico locale;*
 - b) individuazione della tipologia da adottare per la mitigazione idraulica;*
 - c) prescrizioni specifiche e di raccordo con le leggi di polizia idraulica previste dal R.D. 368/1904;*
 - d) eventuali prescrizioni dell'Autorità Idraulica nello spirito della D.G.R.V. N° 3637/2002 e successive modifiche ed integrazioni.*
- *nei futuri Piani degli Interventi (P.I.), nei Piani Urbanistici Attuativi (P.U.A.) e nei Piani di Recupero dovranno essere adottate tutte le prescrizioni di carattere idraulico contenute nello studio per la V.C.I., acquisendo il parere del Consorzio di Bonifica competente e del Genio Civile;*

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- nelle aree indicate come “P1 – pericolosità moderata” è da ritenersi sconsigliata la realizzazione di piani interrati o seminterrati (i quali in ogni caso dovranno essere idraulicamente isolati dalla rete di fognatura, dal sottosuolo, dalla scoperto e dalle strade) e raccomandata la realizzazione di edifici aventi il piano terra sopraelevato rispetto al piano campagna;
- i P.I. dovranno confermare le sofferenze idrauliche presenti nel territorio comunale ed individuate dal P.A.T., al fine di programmare gli interventi necessari a risolvere tali criticità preliminarmente all’attuazione delle nuove previsioni pianificatorie, utilizzando gli strumenti della perequazione, della compensazione
- urbanistica, della riqualificazione ambientale e del credito edilizio;
- in sede di P.I. si dovrà calcolare il volume di invaso necessario a garantire l’invarianza idraulica nonché la sua distribuzione nel territorio secondo quanto stabilito dalla D.G.R.V. 2948/2009.
- Potrà essere applicato il concetto di stabilizzazione idraulica introdotto nella V.C.I. secondo le quattro tipologie: base, deduttiva, induttiva, assoluta in quanto trattasi sostanzialmente dell’elaborazione più dettagliata del principio dell’invarianza idraulica.
- È preferibile che il volume di invaso venga ricavato mediante depressione delle aree a verde opportunamente sagomate e che prevedano comunque, prima del recapito nel recettore finale, un pozzetto con bocca tarata.
- Qualora gli spazi disponibili in superficie non siano sufficienti, si dovrà progettare la rete di raccolta delle acque meteoriche tenendo in considerazione, oltre al sovradimensionamento delle tubazioni (necessario per recuperare il volume di invaso), anche l’inserimento, in corrispondenza della sezione di valle del bacino drenato dalla rete di fognatura bianca, di un pozzetto in cls con bocca tarata per la limitazione della portata scaricata nel fosso ricettore, analogamente a quanto riportato nella Valutazione di Compatibilità Idraulica;
- per gli interventi di nuova viabilità, nei tratti di intersezione con canali irrigui e comunque nei tratti di attraversamento di corsi d’acqua all’interno di aree S.I.C. o Z.P.S., dovranno essere realizzati sistemi disoleatori per il trattamento delle acque di prima pioggia che dovranno periodicamente essere sottoposti ad interventi di manutenzione e pulizia;
- sulla porzione di territorio che ricade all’interno del Bacino Scolante in laguna di Venezia si applicano le procedure previste dalle ordinanze del Commissario Delegato per l’emergenza del 26 settembre 2007;
- a supporto dell’attività di pianificazione urbanistica, nella predisposizione del Piano di Intervento (P.I.) ai sensi dell’art. 17 della L.R. n. 11/2004, per la completa attuazione del P.A.T., dovrà essere redatto il Piano delle Acque sulla base delle linee guida predisposte dalla Provincia di Padova, eventualmente integrate con le future linee guida che potranno essere predisposte dal Commissario Delegato per l’emergenza concernente gli eccezionali eventi meteorologici del 26.09.2007 che hanno colpito parte del territorio della Regione Veneto;
- per quanto non espressamente riportato nelle presenti norme, si chiamano quali parti integranti le prescrizioni contenute nel parere del Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta n. 2272 del 16.03.2009, Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta n. 2317 24.02.2009, Consorzio di Bonifica Medio Brenta n. 2031 del 05.03.2009 e del Genio Civile di Padova del 30.04.2009 prot. n. 236190, nei confronti della V.C.I..

8.1.2 MITIGAZIONI IDRAULICHE

Il P.A.T. riporta i seguenti indirizzi fondamentali di mitigazione idraulica, come contenuti nella Valutazione di Compatibilità Idraulica (cap.8 pag 34):

A) i nuovi interventi di impermeabilizzazione del suolo (nuove urbanizzazioni, nuova viabilità, nuovi poli produttivi, nuovi interventi edilizi, ecc...) non devono aumentare i coefficienti di deflusso ed i coefficienti idrometrici relativamente alle singole aree di intervento, così da garantire la compatibilità con le condizioni idrografiche della rete scolante collocata a valle. Per interventi minori, in assenza di studi idraulici specifici, dovranno essere sempre rispettati gli indirizzi di seguito esposti;

B) ad intervento urbanistico/edilizio eseguito la rete di smaltimento delle acque piovane deve essere sempre in grado di sviluppare valori di portata massima almeno non superiore a quella stimabile nella situazione che precede l’intervento stesso, con riferimento ad un tempo di pioggia pari al tempo di corrivazione della zona oggetto di intervento

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

(stabilizzazione idraulica base). Per determinati interventi puntuali (es. poli sportivi o nuove aree produttive), o lineari (es. strade), o per determinate direzioni di sviluppo insediativo, potrà essere obbligatorio l'applicazione del concetto di stabilizzazione idraulica deduttiva o induttiva in funzione di caratteristiche specifiche del rischio idraulico locale. Per interventi minori, in assenza di studi idraulici specifici, dovranno essere sempre rispettati gli indirizzi di seguito esposti;

C) prediligere nella progettazione delle superfici impermeabili basse o trascurabili pendenze di drenaggio superficiale e rendere più densa la rete di punti di assorbimento (grigliati, chiusini, canalette di drenaggio, ecc...);

D) prevedere di tipo permeabile le pavimentazioni destinate agli stalli di sosta veicolare pubblico/privato; le pavimentazioni andranno realizzate su di un opportuno sottofondo che garantisca l'efficienza del drenaggio ed una capacità di invaso (porosità efficace) non inferiore ad una lama d'acqua di 15 cm. Se non è possibile adottare il sopraccitato sistema costruttivo valutare l'opportunità di predisporre ulteriori invasi finalizzati a compensare la perdita di capacità filtrante del terreno;

E) è obbligatorio salvaguardare sempre le vie di deflusso dell'acqua per garantire lo scolo ed il ristagno. In particolare:

a) salvaguardare e/o ricostituire i collegamenti con fossati o corsi d'acqua esistenti;

b) rogge e fossati non devono subire interclusioni o perdere la funzionalità idraulica;

c) eventuali ponticelli o tombotti interrati, devono garantire una luce di passaggio mai inferiore a quella maggiore fra la sezione immediatamente a monte o quella immediatamente a valle della parte di fossato a pelo libero;

d) l'eliminazione di fossati o volumi profondi a cielo libero non può essere attuata senza la previsione di misure di compensazioni idraulica adeguate;

e) nella realizzazione di nuove arterie stradali, ciclabili o pedonali, contermini a corsi d'acqua o fossati, si deve evitare il tombamento dando la precedenza ad interventi di spostamento (in caso di assoluta e motivata necessità il tombamento dovrà rispettare la capacità di flusso preesistente e il rispetto del volume preesistente, volume conteggiato per tratti idraulicamente omogenei sino al ciglio superiore più basso del fossato/canale);

F) nella progettazione delle reti di smaltimento delle acque piovane:

a) prediligere, basse pendenze e grandi diametri;

b) valutare l'opportunità, ove compatibile con i livelli di falda e col tipo di terreno presente, di impiegare perdenti nel primo sottosuolo e/o tubazioni di tipo drenante, in ogni caso previo trattamento ambientale di rimozione del sedimento/inquinante correlato al flusso di prima pioggia e garantendo la manutentabilità del sistema di infiltrazione;

G) nelle aree a verde la configurazione plano-altimetrica deve agevolare l'assorbimento di parti non trascurabili di precipitazione defluenti dalle aree impermeabili limitrofe e contribuire, nel contempo, alla laminazione dei contributi di piena in transito nelle reti idrografiche;

H) negli interventi edilizi ed urbanistici evitare di ridurre i volumi invasabili delle aree interessate e favorire la creazione di nuove aree di libera esondazione;

I) è vietato pregiudicare con gli interventi edilizi e/o urbanistici la realizzabilità di opere destinate ad attenuare o eliminare le cause di pericolosità idraulica locale;

L) se la zona di intervento coinvolge direttamente uno scolo o canale a valenza pubblica (Consoziale, Comunale, di competenza del Genio Civile Regionale) si dovrà preferibilmente definire la distribuzione planivolumetrica dell'intervento in modo che le aree a verde siano distribuite e concentrate lungo le sponde dello scolo o canale. Questo anche per permettere futuri interventi di mitigazione e la manutenzione della via d'acqua;

M) nelle zone ove possono verificarsi, o anche solo prevedersi, fenomeni di esondazione e ristagno incontrollato di acqua (vedi ad esempio la cartografia P.A.T. relativa alle aree non idonee o idonee sotto condizione) evitare la costruzione di volumi interrati o, in alternativa, prevedere adeguati sistemi di impermeabilizzazione/drenaggio, e quanto necessario per impedire allagamenti dei locali interrati. Il piano di imposta dei fabbricati dovrà essere convenientemente fissato su di una quota superiore al piano campagna medio circostante; tale quota dovrà essere superiore al piano campagna medio circostante di una quantità da

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

precisare attraverso una analisi morfologica locale alla luce dei fenomeni esondativi o di ristagno idrico storicamente accaduti o prevedibilmente possibili;

N) sono vietati interventi di tombinamento o di chiusura di fossati esistenti, anche privati, a meno di evidenti ed indiscutibili necessità attinenti la pubblica o privata sicurezza o comunque da solide e giustificate motivazioni. In caso di tombinamento occorrerà provvedere alla ricostruzione planoaltimetrica delle sezioni idriche perse secondo configurazioni che ripristinino la funzione iniziale sia in termini di volume che di capacità di smaltimento delle portate;

O) se l'intervento interessa canali pubblici consortili o demaniali, anche se non iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, tenere conto che la fascia di 10 m dal ciglio superiore della scarpata, o del piede esterno della scarpata esterna dell'argine esistente, è soggetta alle prescrizioni del R.D. 368/1904 e del R.D. 523/1904. L'intervento o il manufatto entro la fascia dovrà essere specificamente autorizzato a titolo precario, fermo restando l'obbligo di tenere completamente sgombera da impedimenti una fascia di almeno 4 m. In ogni caso sono assolutamente vietate nuove edificazioni entro la fascia di 10 m;

P) favorire la predisposizione di tecniche di stoccaggio temporaneo di acqua meteorica per il riutilizzo successivo a fini di irrigazione o altro (esempio utilizzo industriale o per prevenzione incendi);

Q) incentivare la realizzazione di tetti a giardino o semplicemente inerbiti, particolarmente in ambito urbano;

R) la realizzazione di ogni intervento, sia di natura pubblica che privata, nell'ambito del territorio di competenza del Consorzio di Bonifica, che comporta una riduzione della superficie permeabile superiore a 1.000 m², dovrà essere accompagnato dal parere idraulico rilasciato dallo stesso Consorzio, previa presentazione della relativa pratica corredata da elaborati grafici esaustivi, sotto l'aspetto idraulico, idonei all'individuazione delle misure compensative. In particolare, gli elaborati dovranno essere completi di dati altimetrici, sia dello stato di fatto che di progetto e delle indicazioni del percorso di deflusso delle acque meteoriche, dalle aree interessate al recapito nei ricettori consorziali, prevedendo una separazione quanto più spinta possibile delle acque nere da quelle meteoriche, prevedendo il collettamento delle prime all'impianto di depurazione;

S) nei piani urbanistici attuativi dovrà sempre essere indicato lo schema idraulico che collega l'area di intervento con la rete consortile definendo tutte le eventuali affossature private;

T) per gli interventi di nuova viabilità, nei tratti di intersezione con canali irrigui e comunque nei tratti di attraversamento di corsi d'acqua all'interno di aree SIC o ZPS, dovranno essere realizzati sistemi disoleatori per il trattamento delle acque di prima pioggia che dovranno periodicamente essere sottoposti ad interventi di manutenzione e pulizia;

U) la fruibilità dei corsi d'acqua per scopi ludici ed ecologici è ammessa esclusivamente se compatibile ad un ottimale funzionamento idraulico dei corsi stessi e previo parere della competente Autorità Idraulica;


V) la portata al colmo scaricata verso la rete esterna dai nuovi interventi urbanistici od edilizi, rapportata ad una piovosità con tempo di ritorno in ogni caso non inferiore a 50 anni, dovrà sempre e comunque essere limitata superiormente al valore specifico di 10 l/s per ha;

X) nella progettazione dei nuovi interventi che comportano una riduzione della permeabilità il ripristino dei volumi idrici persi potrà avvenire mediante realizzazione di invasi superficiali o profondi (detenzione idraulica). Si dovrà in ogni caso destinare una superficie pari ad almeno 500 m²/ha finalizzata alla realizzazione di invasi superficiali, salvo motivate necessità che impediscano il rispetto di questa ultima prescrizione in funzione della destinazione d'uso o delle caratteristiche della zona. Nel caso in cui gli invasi fossero posti all'esterno dell'ambito di intervento al progetto delle opere di mitigazione idraulica deve essere allegata opportuna convenzione, firmata da tutti gli aventi causa, finalizzata a garantire nel tempo la vita tecnica e l'efficienza del sistema di mitigazione idraulica;

Y) la progettazione dal punto di vista idraulico delle nuove urbanizzazioni non deve limitarsi al solo ambito di intervento ma deve considerare lo stato di fatto delle zone contermini e lo stato di fatto del bacino idrografico di appartenenza. Se il sedime di una futura urbanizzazione risulta interessato da ristagni di acqua di pioggia durante i grandi eventi di precipitazione l'eventuale innalzamento della quota media del piano campagna dovrà essere compensato attraverso la realizzazione di ulteriori volumi di invaso (aggiuntivi rispetto a quelli definiti in funzione della superficie

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

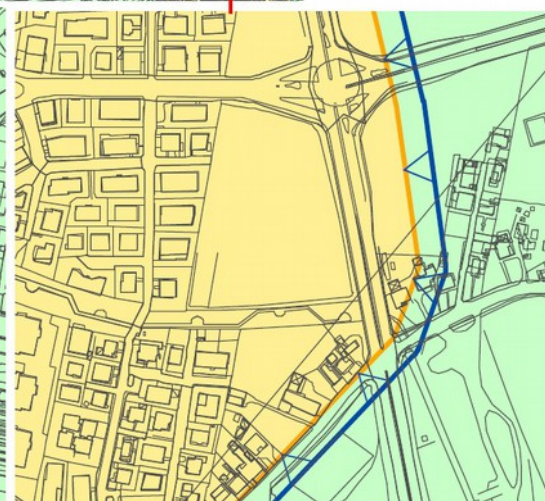
impermeabilizzata) intervenendo, ad esempio, sulla rete superficiale esistente. Inoltre si richiamano, quale parte integrante delle presenti norme, le prescrizioni di natura specifica per Padova di mitigazione idraulica di cui al capitolo n. 9 (pag. 53), nonché le conclusioni di cui al cap. 10, sempre contenute nella V.C.I. allegata al piano.”















COMUNE DI PADOVA  P.A.T.

Elaborato A 3 Scala 1:10000

Carta delle Fragilità

Elaborato adeguato alle prescrizioni approvate con la Conferenza Decisionale del 21 marzo 2014



	Confine comunale			
	Confine PATI			
Compatibilità Geologica				
	Aree idonee			
	Aree idonee a condizione			
ES	Aree esondabili o a rischio di esondazione			
FR	Aree su cui sussiste una Fascia di Rispetto idrogeologica 100 metri da piede argine			
PE	Aree con permeabilità inferiore a 1" 10 m/s (sigla PE)			
C	Cava abbandonata o dismessa			
	Aree non idonee			
C	Aree ribassate a seguito di attività estrattiva			
D	Discarica			
		Art. 7.1		Aree esondabili o a ristagno idrico Art. 8.1
			Zone di tutela	
				Corsi d'acqua Art. 10.1
		Art. 7.2		Aree umide Art. 10.1
				Aree comprese fra gli argini maestri e il corso d'acqua dei fiumi e nelle isole fluviali Art. 10.2
				Aree boschive o destinate al rimboscimento Art. 10.3
				Aree di interesse storico, ambientale e artistico Art. 10.4
		Art. 7.3		Aree per il rispetto dell'ambiente naturale, flora e fauna Art. 10.5
		Art. 7.3.1		Aree rappresentative dei paesaggi storici del Veneto - Natura Agro-pastorale Centrale - Bassa Pianura tra Brenta e Adige Art. 10.6
				Ambito del Bacino sovrano in laguna di Venezia Art. 10.7

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Commento Tecnico

Il P.T.C.P. recepisce i vincoli e le prescrizioni del P.T.R.C., individuando nel contempo ulteriori peculiarità e tutele; in generale, l'area di progetto, indicata in rosso (freccia o area), risulta esterna a peculiarità territoriali e vincoli.

La Valutazione Ambientale Strategica Provinciale fornisce le prescrizioni e le indicazioni per la pianificazione sostenibile del territorio: il progetto proposto non risulta in contrasto con quanto riportato.

L'analisi del P.A.I. non mette in evidenza peculiarità di sorta.

La Carta delle Fragilità del P.A.T. evidenzia come il territorio comunale di Padova sia influenzato dalla fitta rete idrografica e dalla natura dei suoli, che rendono necessari alcuni accorgimenti (precedentemente elencati) per lo sviluppo edificatorio del territorio: in particolare l'area di progetto risulta condizionata da possibilità di esondazioni o ristagno idrico.

4.3 PIANIFICAZIONE COMUNALE

Il Pat del Comune di Padova è stato ratificato dalla Giunta provinciale con deliberazione n.142 del 4 settembre 2014 e pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Veneto (BurV) n.91 del 19 settembre 2014.

Il Piano è efficace dal 4 ottobre 2014.

Di seguito si presenteranno l'estratto della tavola del P.R.G. previgente, gli estratti del P.A.T. e del P.I..

4.3.1 Piano Regolatore Generale

Per il livello comunale, la Legge 11/04 del Veneto prevede quanto segue:

→ la pianificazione urbanistica comunale si esplica mediante il Piano Regolatore Comunale che si articola in disposizioni strutturali, contenute nel piano di assetto del territorio (P.A.T.) ed in disposizioni operative, contenute nel piano degli interventi (P.I.).

→ il piano di assetto del territorio (P.A.T.) è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze dalla comunità locale.

→ il piano degli interventi (P.I.) è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

L'estratto che si riporta alla pagina seguente è tratto dall'ultimo P.R.G. approvato prima dell'entrata in vigore del P.A.T. di Padova.

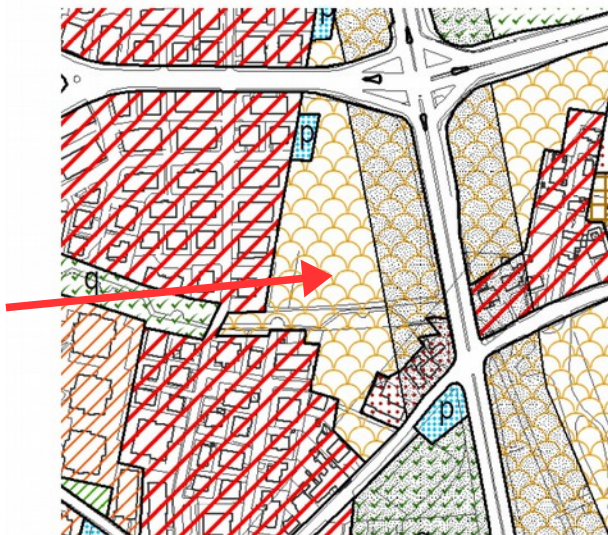
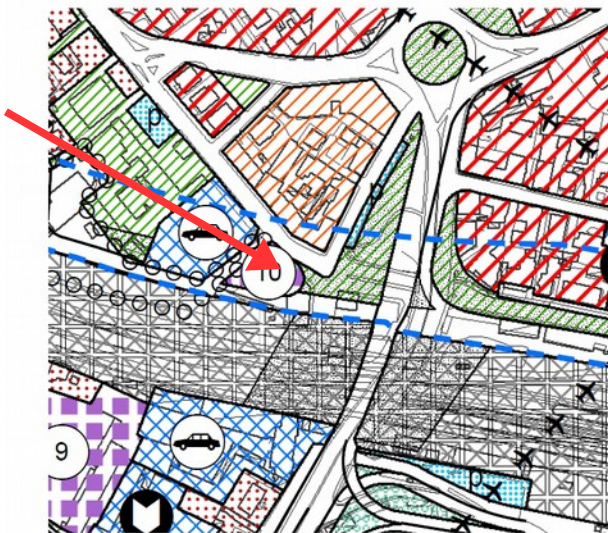
Le aree di progetto sono così identificate:

→ area di via A. da Bassano a destinazione direzionale, inclusa nel corridoio TAV;

→ area di via Plebiscito 1866 zona di perequazione.

A seguire, si presenta l'analisi del P.A.T. e del P.I..

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

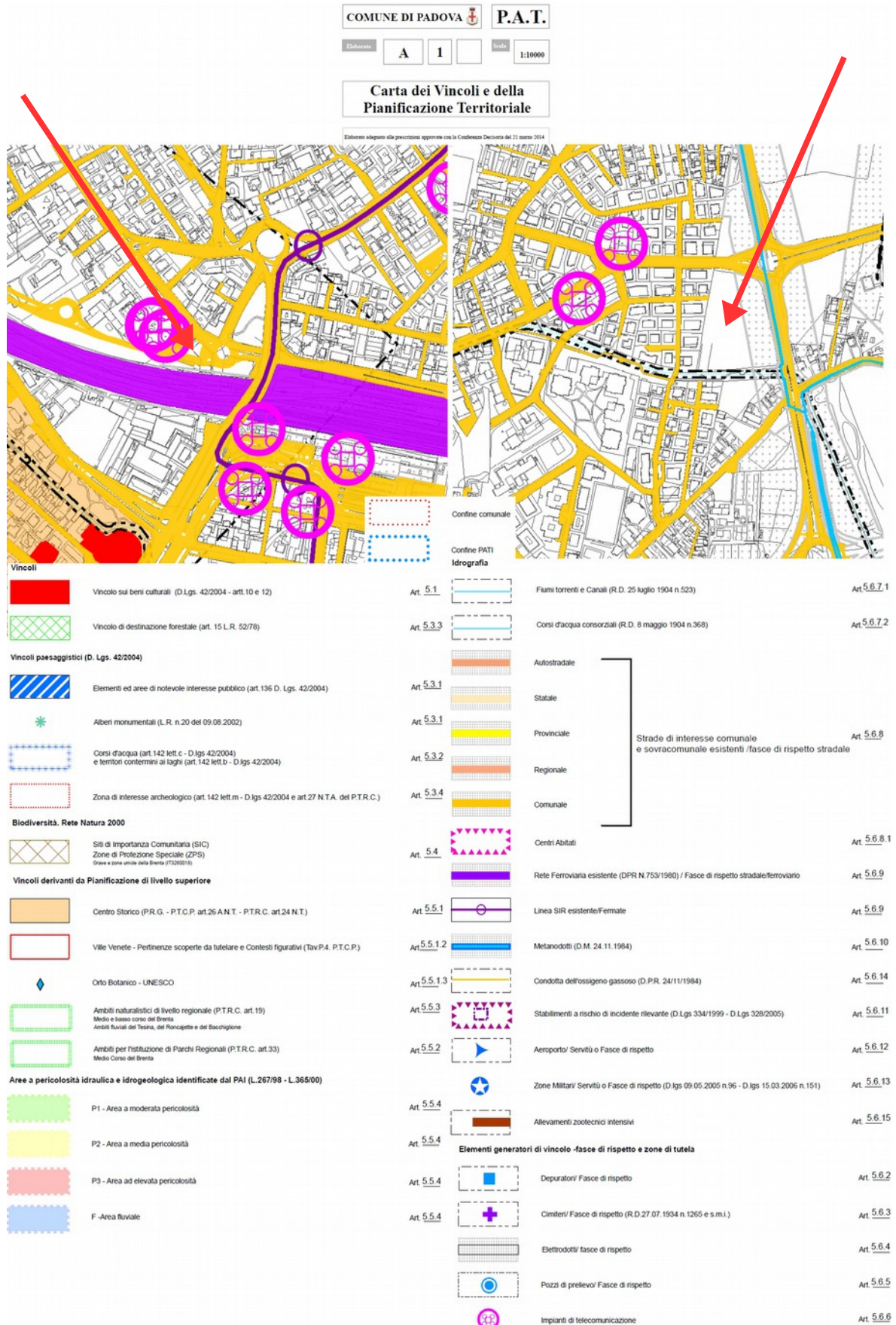


-  Aree per impianti ferroviari
-  Zona residenziale 1 di completamento
-  Zona residenziale 2 di completamento
-  Zona residenziale 3 di completamento
-  Zona direzionale (zone a diverso indice di edificazione)
-  Area per servizi di interesse generale
-  Aree per verde pubblico di interesse generale nel territorio e
-  Uffici amministrativi
-  CORRIDOIO TAV (Nuova linea AV-AC Verona - Padova)
-  Perimetro ricognitivo vincolo aeroportuale
-  Perimetro delle aree incluse negli accordi di programmi
-  Zona di perequazione ambientale
-  Zona di perequazione integrata
-  Zona a destinazione privata soggetta a tutela dello stato di
-  Aree per verde pubblico attrezzato di interesse generale
-  Area di rispetto
-  PARCHEGGI
-  Zona di perequazione urbana

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

4.3.2 Piano di Assetto del Territorio

Tavola 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale



L'estratto della Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del P.A.T. di Padova, che descrive il dettaglio vincolistico dell'area di progetto, non evidenzia particolari criticità, se non il vincolo della viabilità provinciale per l'area di via Plebiscito 1866 e la presenza di ripetitori per la telefonia mobile in via A. da Bassano.

Le frecce rosse indicano l'area del P.U.A..

Tavola 4- 1A – Carta delle trasformabilità

La carta delle trasformabilità definisce il modo e le direzioni principali in cui il tessuto urbano può espandersi. Nel caso dell'area di via Plebiscito, essa è stata confermata dal P.A.T. come ambito di Piano Attuativo Vigente del P.R.G., indicato con il tematismo areale a tratteggi obliqui e freccia blu (art. 11.2 e 12.1).

Per quanto riguarda, invece, l'area di via A. da Bassano, essa è inclusa negli ambiti di riconversione e riqualificazione nella città consolidata (art. 11.2.3).

A seguito della sintesi le N.T.A. di interesse, si inserisce l'estratto della tavola a cui si fa riferimento.

“TITOLO V TRASFORMABILITÀ

Art. 11 - Organizzazione del territorio comunale [...]

Art. 11.2 Classificazione del territorio

Il territorio urbanizzato o da urbanizzare è inoltre classificato secondo cinque differenti situazioni fisiche morfologiche e giuridiche:

- città consolidata;
- città programmata;
- città da riqualificare;
- città da trasformare;
- zona agricola.

11.2.3 CITTÀ DA RIQUALIFICARE E/O RICONVERTIRE

La “città da riqualificare” è rappresentata dalle parti del tessuto urbano consolidato che presentano necessità di riqualificazione e riconversione intensiva e/o diffusa anche mediante la demolizione totale delle preesistenze. La tavola 4 “Carta delle trasformabilità” individua le principali parti del territorio da sottoporre a tali interventi.

Per dette parti di territorio le azioni che si possono porre in essere in linea generale sono articolate in :

- *ambiti di riqualificazione urbanistica e ambientale le cui azioni si caratterizzano sostanzialmente, nella conversione della volumetria esistente di edifici in zona impropria, opere incongrue ed elementi di degrado da demolire, in capacità volumetrica – credito edilizio – da utilizzare in altra sede appropriata: ricostruzione, riconversione in loco con riqualificazione del sistema insediativo, interventi previsti dal P.I. ed attuati dal medesimo soggetto proprietario del bene demolito o anche di terzi cessionari, con conseguente trasformazione dell'area di sedime e pertinenziale dell'opera incongrua se il volume viene trasformato in S.A.U.; il P.I. dovrà normare gli interventi secondo due tipologie prevalenti: la riconversione, che prevede la demolizione degli immobili esistenti e la ricostruzione di volumi con destinazioni d'uso compatibili (oppure il cambio d'uso degli immobili esistenti di qualità), o la riqualificazione/ripristino del sito, anche per destinazioni non insediative (a verde, agricole, sportive o altro) coerenti con il contesto in cui è inserito, a fronte di una compensazione mediante credito edilizio da trasferire altrove;*
- *contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi di riqualificazione e riconversione, inerenti ad attività e/o parti di territorio di notevole consistenza ubicate, in contesti strategici ovvero che l'intervento risulti strategico per la città o nei casi in cui le complessità urbanistiche ed ambientali richiedono la predisposizione anche di più piani e/o programmi attuativi;*
- *ambiti idonei per interventi diretti alla valorizzazione e al miglioramento della qualità urbana e territoriale.*

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

In tali ambiti la trasformabilità è condizionata all'adempimento di obblighi e/o impegni bilaterali tra pubblica amministrazione e soggetti proponenti finalizzati alla riqualificazione e/o alla riconversione e la valorizzazione e miglioramento della qualità urbana e territoriale di contesti territoriali interessati.

Il P.I. definirà, se necessario, specifiche schede di progetto, rendendo in ogni caso obbligatorio l'istituto del P.U.A. convenzionato, e/o attraverso programmi complessivi.

Le principali azioni di riqualificazione e riconversione sono identificate nella tavola A.4 per ciascuna delle quali il P.A.T. definisce specifiche le azioni strategiche indicate nell'allegato n°1 alle presenti N.T., che il P.I. provvederà a sviluppare e precisare. Con riferimento a quanto indicato nella tav. 4 del P.A.T. il P.I., senza comportare variante allo stesso P.A.T. e/o P.A.T.I nel rispetto degli obiettivi, azioni strategiche e dimensionamento del P.A.T. ed avuto cura di verificare che non siano alterati l'equilibrio ambientale, le condizioni di sostenibilità indicate nella Valutazione Ambientale Strategica e di sicurezza idraulica nella Valutazione di compatibilità idraulica:

- precisa il perimetro degli ambiti e/o contesti su scala di maggior dettaglio;*
- può individuare nuovi / ulteriori ambiti e/o contesti;*
- definisce lo strumento di attuazione di cui al successivo art. 13 del P.A.T. e, comunque, le modalità della trasformazione urbanistica;*
- definisce i contenuti, le destinazioni d'uso, i rapporti metrici e volumetrici, le aree a servizi, nel rispetto del dimensionamento e, comunque, dei criteri informativi.*

Il P.I., in particolare disciplina gli interventi volti a migliorare la qualità delle strutture urbane attraverso:

- integrazione delle opere di urbanizzazione carenti;*
- riqualificazione e potenziamento dei servizi pubblici;*
- modificare od individuare ulteriori specifiche e puntuali opere incongrue o elementi di degrado di rilevanza non strategica;*
- riqualificazione e riordino degli spazi aperti urbani;*
- miglioramento della rete dei percorsi ciclo-pedonali.*

Gli interventi di riqualificazione riconversione di aree degradate, non utilizzate e/o improprie da recuperare, sono da ritenersi prioritari rispetto alle nuove edificazioni che comportano il consumo di nuovo territorio agricolo e/o compromettano i valori paesaggistici dei territori, per i quali in ogni caso sono da prevedersi misure di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

In particolare fino all'approvazione del P.I., sugli immobili di cui al presente punto, relativi agli "ambiti di riqualificazione e riconversione" individuati nel P.A.T.I. (art. 19.2.5) e riportati nella tav. 4 del P.A.T., non sono consentiti interventi diversi da quelli di cui alle lettere a), b), c), d), comma 1 dell'art. 3 del D.P.R. 380/01, modifica delle destinazioni d'uso anche senza opere e aumento delle unità immobiliari, fatti salvi gli interventi di mantenimento, adeguamento e/o messa a norma dell'attività stessa, nonché di ampliamento delle attività produttive esistenti alla data di adozione del P.A.T.I. e del P.A.T., nel rispetto della normativa del P.R.G. Vigente (). Al fine di favorire e rendere economicamente vantaggioso il ricorso alla riconversione urbanistica dell'esistente, il P.I. prevederà un sistema di incentivi da definire in modo diverso, a seconda delle complessità dell'intervento di riconversione che viene proposto.*

La riorganizzazione del sistema insediativo è finalizzata al miglioramento delle condizioni di qualità dell'aria e di inquinamento acustico, di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, anche attraverso specifiche azioni correttive o compensative atte a garantire la coerenza dell'intervento con il relativo contesto ed ambientale.

() Con sentenza n. 621/2013 il TAR Veneto ha annullato l'art. 19.2.5 del P.A.T.I. della Co.me.pa. per le parti di interesse dei ricorrenti. La sentenza è in corso di impugnazione.*

Art. 12 - Norme specifiche per il sistema produttivo-commerciale direzionale (Z.T.O. D)

12.1 Norme di carattere generale

Il dimensionamento relativamente al sistema produttivo-commerciale-direzionale è quello definito dal P.A.T.I. di cui all'art.

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

19. La tav. n° 4 “Carta delle trasformabilità” evidenzia:

- le aree di urbanizzazione consolidata prevalentemente produttive-commercialidirezionali e, all'interno di queste, gli ambiti di riqualificazione e riconversione; gli ambiti di riqualificazione urbanistica e ambientale ed i contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi;
- le linee preferenziali di sviluppo dei poli produttivi di rango provinciale, nei limiti consentiti dall'art. 31 del P.T.C.P.;
- gli ambiti preferenziali di localizzazione per i nuovi insediamenti delle grandi strutture di vendita, in coerenza con la programmazione regionale in materia e con l'art. 34 del P.T.C.P..

La superficie di area trasformabile per l'insediamento di nuove zone territoriali omogenee di tipo D, previsto dal P.A.T.I. per il Comune di Padova, è di mq 413000, oltre alle previsioni del P.R.G. vigente che vengono confermate.

Tale superficie è attuabile dal PI nei limiti e secondo le modalità stabilite dal P.A.T.I., nel rispetto di quanto disposto dall'art. 13, comma 1, lett. f), della LR 11/2004, in riferimento alla SAU effettiva determinata dal presente P.A.T.

Il P.I. può introdurre nuove aree di trasformazione produttiva/commerciale a carattere non strategico, senza procedere ad una variante al P.A.T. nel rispetto delle seguenti regole:

- non superamento del limite del 5% stabilito dall'art. 31 del P.T.C.P., al netto delle aree a destinazione produttiva/commerciale finalizzate al trasferimento di attività attualmente ricadenti in ambiti di riqualificazione urbanistico-ambientale, per una superficie non superiore a quella di pertinenza dell'attività da trasferire;
- comunicazione preventiva all'ufficio del P.A.T.I. delle modifiche proposte per la verifica del rispetto dei suddetti limiti.

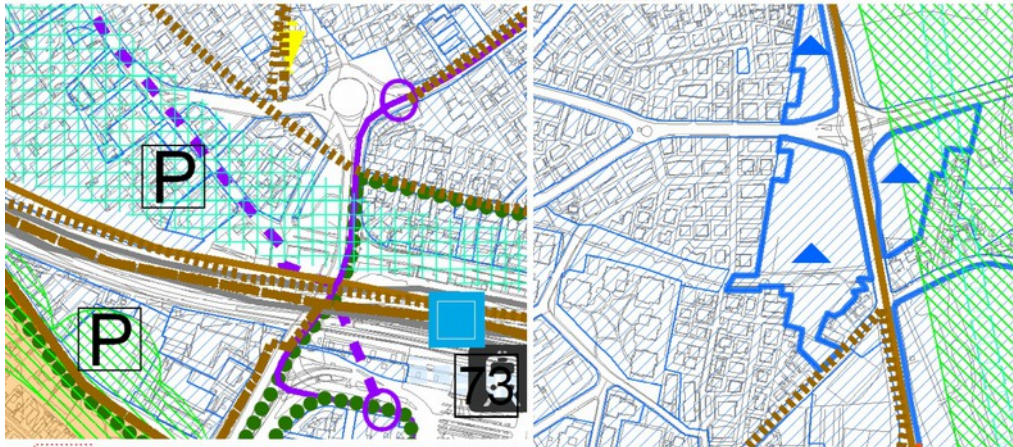
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

COMUNE DI PADOVA  P.A.T.

Edizione: A 4 Scala: 1:10000

Carta della Trasformabilità

Esistono alcune previsioni approvate con la Conferenza Decretata del 21 marzo 2014



	Confine comunale	
	Confine PATI	
	ATO	Art. 11.1
Azioni Strategiche		
	Area di urbanizzazione consolidata - Città Consolidata	Art. 11.2.1
	Edificazione diffusa	Art. 11.2.6
	Ambiti di Piano Attuativo del P.R.G. vigenti confermati dal P.A.T. - Città Programmata	Art. 11.2.7 - Art. 12.1
	Area idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale nella città consolidata - Città da riqualificare e/o convertire	Art. 11.2.7
	Area di riqualificazione e riconversione nella città consolidata - Città da riqualificare e/o convertire	Art. 11.2.3
	Limiti fissi alla nuova edificazione	Art. 11.4.
	Linee preferenziali di sviluppo insediativo nella città da trasformare - Città da trasformare	Art. 11.2.4
	Linee preferenziali di sviluppo produttivo nella città da trasformare - Città da trasformare	Art. 11.2.4
	Linee preferenziali di sviluppo del polo di rango provinciale nella città da trasformare - Città da trasformare	Art. 11.2.4
	Parchi commerciali	Art. 12.2.4
	Grandi strutture di vendita	Art. 12.2.5
	Nuove Grandi strutture di vendita programmate dal PRO	Art. 12.2.5
	Poli produttivi di interesse provinciale	Art. 12.2.1
	Ambiti di urbanizzazione consolidata con destinazioni prevalentemente produttive-commerciali-direzionali - Città consolidata	Art. 11.2.7 - Art. 11.3.1
Infrastrutture di maggiore rilevanza		
	Viabilità primaria di scala territoriale esistente	Art. 15
	Viabilità primaria di scala territoriale di progetto	Art. 15
	Viabilità primaria di scala territoriale da potenziare	Art. 15
	Viabilità primaria di scala urbana	Art. 15
	Viabilità secondaria esistente	Art. 15
	Viabilità secondaria di progetto	Art. 15
	Tram Train	Art. 15
	Linee S.I.R. esistenti/fermate	Art. 15
	Linee S.I.R. di progetto	Art. 15
	Linee Ferroviarie esistenti	Art. 15
	Linee ferroviarie di progettualità SFMR	Art. 15
	Corridoi Plurimodali	Art. 15
	Corridoi per le infrastrutture viarie	Art. 15
	Perimetri storico-ambientali esistenti	Art. 16
	Perimetri storico-ambientali di progetto	Art. 16
	Barriere infrastrutturali 2° grado	Art. 17.2.3
	Barriere infrastrutturali 1° grado/puntuali	Art. 17.2.3
	Ambiti dei parchi o per l'istituzione di parchi e riserve naturali di interesse sovacomunale	Art. 17.2.1a
	Flume Bacchiglione	
	Naviglio Brentella	
	Canale Piovego	
	Flume Brenta	
	Canale S. Gregorio	
	Canale di Roncapette	
	Canale Scaricatore	
	Ambiti per l'istituzione di parchi "retropolitan" di interesse sovacomunale	Art. 17.2.1b

Servizi e attrezzature di interesse sovacomunale	
ESISTENTI	
	Servizi tecnologici
	67 Impianti depurazione
	Istituti universitari e dell'istruzione superiore
	68 Università
	Istituti d'istruzione superiore
	Strutture ospedaliere e servizi socio-sanitari
	31 Servizio Sanitario
	34 Ospedale
	35 Centro socio-assistenziale
	Servizi pubblica sicurezza
	43 Carabinieri
	44 Pubblica Sicurezza
	45 Vigili del Fuoco
	46 Caserma
	Servizi commerciali
	69 Esposizioni e fiera
	Attrezzature di interscambio
	73 Stazione ferroviaria
	78 Aeroporto
	80 Intercambi
	Area attrezzate per il gioco e lo sport
	84 Impianti sportivi non agonistici
	85 Impianti sportivi agonistici
	86 Parco Urbano
	89 Piscine
	104 Ippodromo
	104 Tiro a segno
	104 Velodromo
	104 Pattinodromo

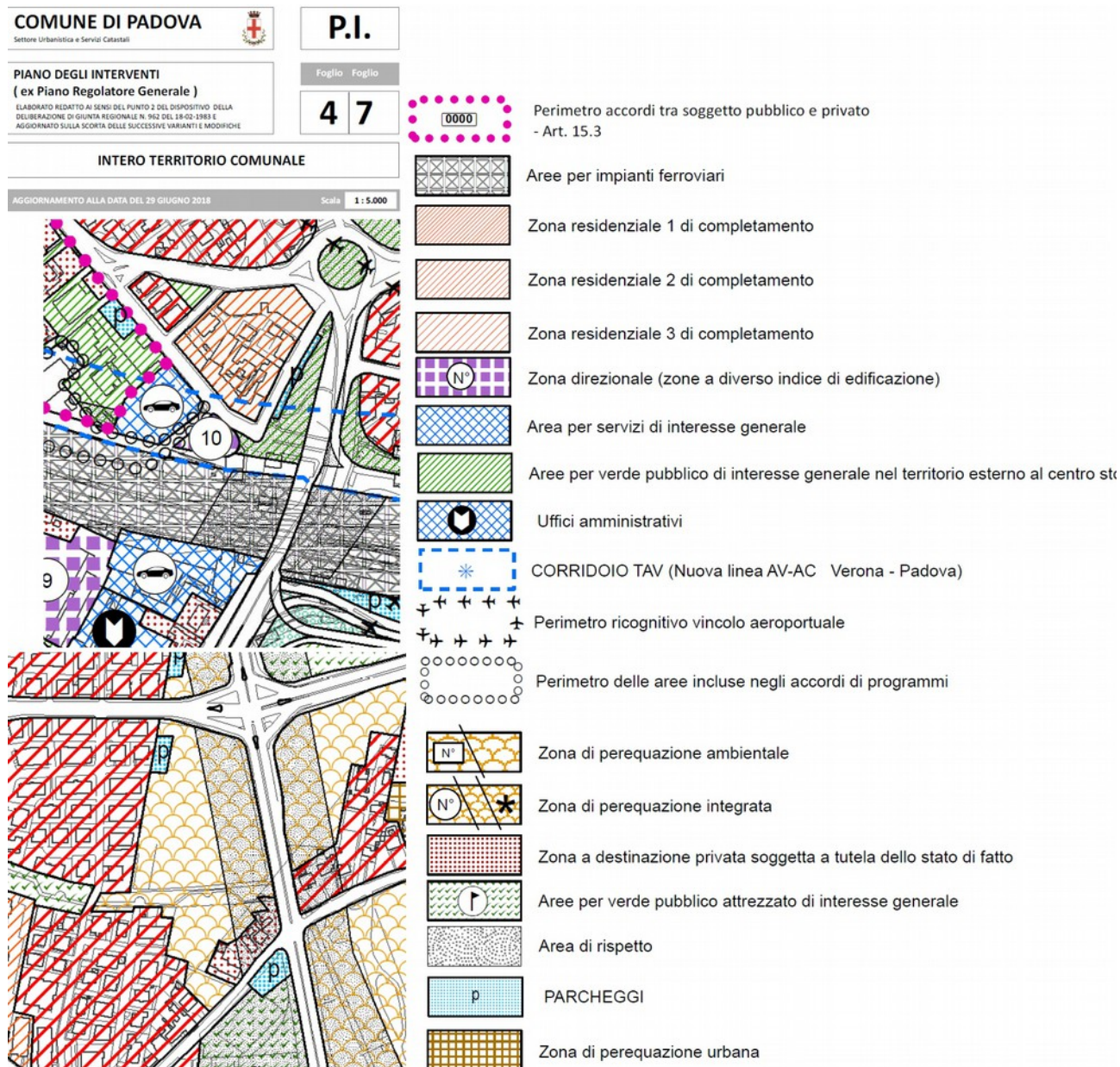
	Poli esistenti	S Poli sportivi C Poli commerciali I Poli per l'istruzione superiore H Poli ospedalieri E Poli espositivi P Area parcheggio
	Poli da potenziare	
	Poli da riqualificare	
	Nuovi poli	

Valori e tutele culturali		
	Centri Storici	Art. 5.5.1
	Ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto delle Ville venete	Art. 17.1.1
	Edifici e complessi di valore monumentale testimoniale	Art. 17.1.1
	Perimetri scoperti da tutelare	Art. 17.1.1
	Contesti figurativi dei complessi monumentali	Art. 17.1.2
	Coni visuali	Art. 17.1.4

Valori e tutele naturali - Rete ecologica		
	Ambiti di pianificazione coordinata	Art. 18.1 Art. 18.2
	Ambiti dei parchi o per l'istituzione di parchi e riserve naturali di interesse comunale	Art. 11.2.2
	Area nucleo (core areas)	Art. 17.2.2a
	Stepping Stone	Art. 17.2.2a
	Ambiti di connessione naturalistica di 1° grado	Art. 17.2.2b
	Ambiti di connessione naturalistica di 2° grado	Art. 17.2.2b
	Corridoio ecologico principale (Bureways)	Art. 17.2.2c
	Corridoio ecologico secondario (Bureways)	Art. 17.2.2c
	Corridoio ecologico principale (greenways)	Art. 17.2.2c
	Corridoio ecologico secondario (greenways)	Art. 17.2.2c
	Barriere infrastrutturali 1° grado	Art. 17.2.3

PROGETTO	
	Servizio Sanitario
	Centro socio-assistenziale
	Area in dismissione
	Stazione S.F.M.R.
	Stazione autobus extraurban
	Auditorium

Piano degli Interventi del 29 giugno 2018



Il Piano degli interventi conferma, sostanzialmente, quanto previsto dal P.R.G. del 2014, includendo in più la perimetrazione dell'accordo fra pubblico e privato in prossimità dell'area di progetto di via A. da Bassano.

Di seguito, le N.T.A. relative:

“ Art. 16 ZONA DI PEREQUAZIONE URBANISTICA

La Perequazione Urbanistica persegue l'equa distribuzione, tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi di nuova urbanizzazione, dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalle dotazioni territoriali.

La Perequazione Urbanistica viene in particolare attuata mediante l'individuazione di due zone urbanistiche: la Zona di Perequazione Urbanistica e la Zona Produttiva di Perequazione, ciascuna con i propri parametri urbanistico edilizi e di utilizzazioni e destinazioni d'uso.

Gli interventi di tipo perequativo indicati dal P.A.T. e configurabili e/o specificatamente indicati come accordi di pianificazione, sono rinviati allo specifico art. 15.3 Accordi tra soggetti pubblici e privati.

1 - ZONA DI PEREQUAZIONE URBANISTICA

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La zona si suddivide in 3 fattispecie:

- zona di perequazione urbana (Pu);
- zona di perequazione integrata (Pi);
- zona di perequazione ambientale (Pa).

L'edificazione avviene ai sensi dei precedenti articoli 3, 10 e 11 ed è subordinata alla cessione al Comune e/o vincolo di uso pubblico di aree a servizi e/o opere pubbliche secondo le specificità delle varie zone di cui ai successivi punti.

Il perimetro di ogni singola zona di perequazione è individuato dalla grafia di P.I. ; in particolare, il contorno delle singole zone di perequazione è definito dalla linea continua che racchiude la relativa campitura contraddistinta da specifica grafia.

È ammessa, in generale, per le zone di perequazione, la formazione di uno strumento attuativo comprendente, nel suo ambito d'intervento definito ai sensi dell'art. 3, più zone di perequazione anche non contigue e con destinazione diversa ("perequazione ad arcipelago"), ma comprese nel settore urbano 4 di riferimento e nel limite complessivo dello stralcio minimo di intervento più piccolo tra quelli previsti per le zone ricomprese nell'ambito stesso. In questo caso la volumetria prevista può essere concentrata su una o più zone di perequazione, o con altra destinazione, interessate, fermo restando il rispetto dei "criteri di progettazione" generali e specifici.

Nell'attuazione di interventi "ad arcipelago" interessanti aree con destinazione a "zona di perequazione ambientale" ed altre "zone di perequazione" o ad altra destinazione e prescritto, di norma, il trasferimento della cubatura dalla "zona di perequazione ambientale" ad altra "zona di perequazione" o a diversa destinazione e la superficie della "zona di perequazione ambientale" deve essere ceduta nel suo complesso nel rispetto della quantità complessiva di area prevista in cessione per ogni zona di perequazione.

In particolare, per le zone di perequazione integrata con superficie inferiore a mq 20.000 (ventimila), l'Amministrazione Comunale si riserva la facoltà di definire un ambito di strumento urbanistico attuativo (ai sensi dell'art. 3 delle N.T.A.) comprendente più zone di perequazione vicine, fermi rimanendo i contenuti e i criteri di cui ai precedenti commi.

⁴ Entità territoriale di riferimento per il calcolo degli standards così come definita dal P.I.

* Nota: Sz = Superficie territoriale di zona Se = Superficie edificabile privata Sp = Superficie edificabile pubblica Ss = Superficie a servizi (pubblici e/o di uso pubblico) [...]"

Commento Tecnico

Il progetto proposto ed oggetto del presente screening V.A.S. è conforme agli obiettivi di sviluppo urbanistico trattati a tutti i livelli in questo capitolo. In particolare, l'area in fregio a via Plebiscito 1886, oggetto dell'effettiva trasformazione urbanistica, è indicata nella carta delle trasformabilità del P.A.T. come "Ambiti di Piano Attuativo del P.R.G. vigente confermati dal P.A.T. - Città programmata".

5. Inquadramento Ambientale

Il progetto proposto consta in un piano urbanistico attuativo con "perequazione ad arcipelago" comprendente un'area in via A. da Bassano ed un'area in via del Plebiscito 1866 a Padova: il terreno è attualmente occupato da superficie a verde.

5.1 COMPONENTI AMBIENTALI

A proposito delle componenti ambientali, si fa riferimento al Rapporto Ambientale elaborato per la V.A.S. del Piano di Assetto del Territorio del Comune Padova: nel documento infatti, è stata redatta un'analisi dettagliata degli indicatori ambientali che caratterizzano lo Stato Attuale e attraverso i quali è stato possibile simulare un'evoluzione e, quindi, tracciarne le possibili azioni d'intervento.

5.1.1 Aspetti climatici e aria

Il clima di un territorio deriva dall'azione di più fattori a diverse scale geografiche: in Veneto si individuano tre zone climatiche principali: pianura, Prealpi, settore alpino

Il Veneto presenta specifiche caratteristiche climatiche che sono il risultato dell'azione combinata di un insieme di fattori che agiscono a diverse scale. Un ruolo chiave lo gioca anzitutto la collocazione della nostra regione alle medie latitudini, da cui derivano caratteristici effetti stagionali.

Oltre agli effetti stagionali derivanti dalla posizione del Veneto alle medie latitudini, per comprendere appieno il clima della regione è utile considerare la sua collocazione in una zona di transizione fra l'areale centro-europeo, in cui predomina l'influsso delle grandi correnti occidentali, e quello sud-europeo, dominato dall'azione degli anticicloni subtropicali e mediterranei. A scala regionale, diventa rilevante anche la sua appartenenza al bacino padano, confinato fra Alpi, Appennini e Mar Adriatico, e la presenza del Lago di Garda ad Ovest.

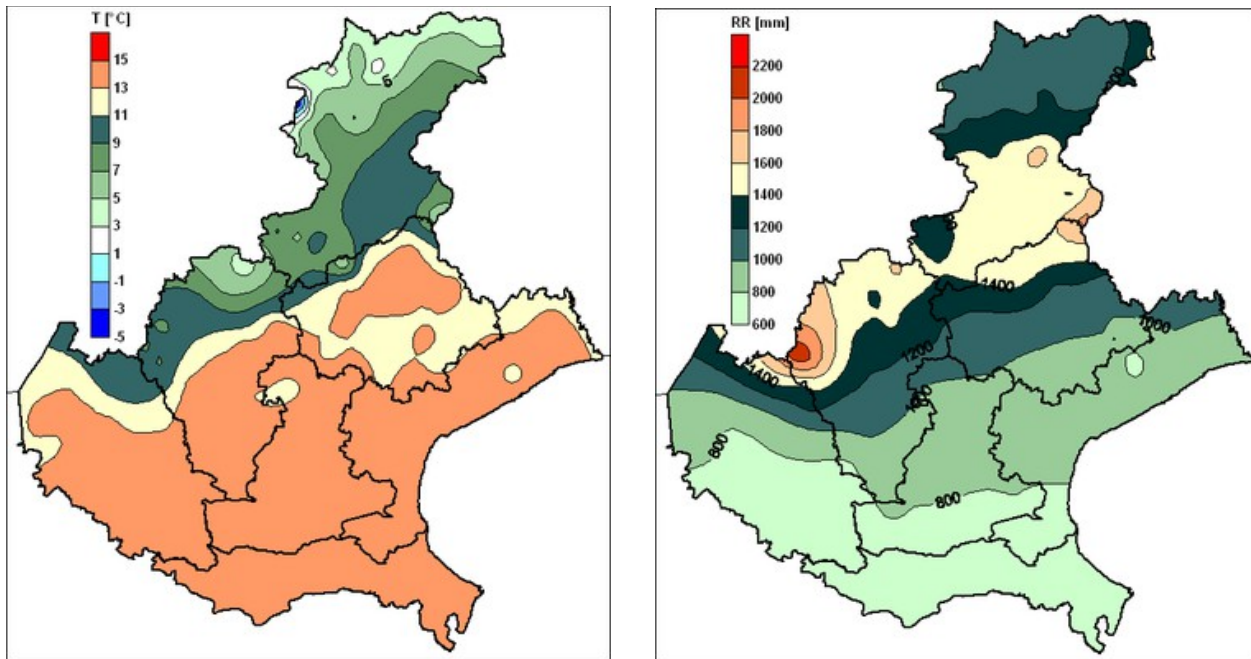
I principali fattori che determinano il clima della regione sono sintetizzati nella tabella seguente:

Scala geografica	Fattori determinanti il clima alla scala indicata
MACROSCALA [Livello continentale]	1) posizione di transizione tra l'area continentale centro-europea e quella mediterranea 2) influenza di "regioni sorgenti" di masse d'aria (continentale, marittima e sue varianti) e di strutture circolatorie atmosferiche (correnti occidentali, anticicloni subtropicali, etc.)
MESOSCALA e MICROSCALA [scala regionale e sub-regionale]	1) collocazione nel bacino padano 2) zone settentrionali montane ad orografia complessa, che agiscono sulla circolazione e sulle variabili atmosferiche (radiazione solare, temperatura, umidità relativa, precipitazioni, vento) 3) Adriatico e Lago di Garda che mitigano le temperature, sono serbatoi di umidità per l'atmosfera, sede di venti a regime di brezza 4) diverso uso del territorio che influenza il clima, originando veri e propri "microclimi" (es: le "isole di calore" cittadine e delle immediate periferie)

Caratteri generali del clima del Veneto

Analizzando i valori medi delle temperature medie e delle precipitazioni annue sul territorio regionale a partire dalla data di attivazione delle stazioni ARPAV (dal 1985 in poi) e fino al 31 dicembre 2009, si ottengono le mappe delle isoterme medie e delle isoiete medie riportate alla pagina seguente. Le isoterme e isoiete sono delle curve che graficamente visualizzano, attraverso differenti colori, rispettivamente aree caratterizzate dalle stesse temperature medie e dalle stesse quantità media di precipitazioni.

Mappe delle temperature medie (isoterme) e delle precipitazioni annue medie (isoiete). Periodo 1985 - 2009



In base agli andamenti deducibili dalle due mappe e alle considerazioni in merito ai fattori a macroscala, a mesoscala e a microscala influenti sul clima nella nostra regione, è possibile evidenziare in Veneto tre zone mesoclimatiche principali:

- pianura
- prealpi
- settore alpino.

Mesoclima della pianura

La pianura (compresi il litorale, la fascia pedemontana e le zone collinari berica ed euganea) è caratterizzata da un certo grado di continentalità, con inverni relativamente rigidi ed estati calde. Le temperature medie di quest'area son comprese fra 13°C e 15°C. Le precipitazioni sono distribuite abbastanza uniformemente durante l'anno e con totali annui mediamente compresi tra 600 e 1100 mm, con l'inverno come stagione più secca, le stagioni intermedie caratterizzate dal prevalere di perturbazioni atlantiche e mediterranee e l'estate con i tipici fenomeni temporaleschi.

Il comune di **Padova** è inserito in questa fascia climatica.

Mesoclima prealpino

Nell'area prealpina e zone più settentrionali della fascia pedemontana, a ridosso dei rilievi, l'elemento più caratteristico del mesoclima consiste nell'abbondanza di precipitazioni, con valori medi intorno ai 1100–1600 mm annui, e con massimi attorno ai 2000-2200 mm. Gli apporti più significativi sono generalmente associati a primavera e autunno. I valori termici medi annui di questo areale sono compresi tra 9-12°C e la continentalità è più rilevante rispetto alle aree di pianura. L'inverno si caratterizza per una maggior frequenza di giornate con cielo sereno e per la relativa scarsità di precipitazioni.

Mesoclima alpino

Comprende la fascia montana dolomitica. In questa fascia il mesoclima si caratterizza per precipitazioni relativamente elevate ma generalmente inferiori ai 1600 mm annui, con massimi stagionali spesso riferibili a tarda primavera, inizio estate ed autunno. Le temperature medie presentano valori nettamente inferiori

rispetto a quelli delle Prealpi, con medie variabili da 7°C a -5°C e valori medi mensili inferiori a zero nei mesi invernali. Nelle zone più interne e settentrionali il lungo permanere della copertura nevosa, specie alle quote più elevate e nei versanti esposti a Nord, si traduce in un prolungamento della fase invernale ed in un conseguente ritardo nell'affermarsi di condizioni primaverili.

Classificazione climatica per il Veneto

In base alla classificazione termica di Pinna (1978), ispirata allo schema generale di Koeppen, il "clima temperato subcontinentale" [temperature medie annue comprese fra 10 e 14.4 °C] è quello prevalente in Veneto, interessando tutto l'areale della pianura, le valli prealpine e la Valbelluna. Le zone montane, se si escludono le valli prealpine, si collocano in prevalenza entro il "clima temperato fresco-freddo" [temperature medie annue comprese fra 6 e 9.9 °C il fresco, fra 3-5.9°C il freddo] e, solo le aree alpine culminanti entro il "clima freddo" [temperature medie annue inferiori a 3 °C].

In considerazione inoltre della sua peculiare posizione di transizione, come visto in precedenza, influenzata sia dall'area continentale euro-asiatica che da quella mediterranea, il clima del Veneto presenta alcune caratteristiche sia di mediterraneità (limitate ad un certo influsso mitigatore del Mediterraneo sulle aree costiere) che di continentalità.

La qualità dell'aria nel Comune

All'interno del Rapporto Ambientale – Stato dell'ambiente della V.A.S. del P.A.T. di Padova vengono descritte, in modo approfondito, tutte le componenti ambientali, inclusa la componente atmosfera, sulla base – principalmente – del Rapporto dello Stato dell'ambiente del Comune di Padova del 2006.

Se ne riporta un breve stralcio introduttivo, per poi fare riferimento alle cartografie elaborate e validate da ARPAV nell'ambito del progetto INEMAR Veneto 2013, pubblicati nel 2017.

“Il comune di Padova è dotato di cinque stazioni fisse di monitoraggio:

- *Arcella in funzione dal 1984 in Via Aspetti, nell'immediata periferia a Nord del centro di Padova è posizionata in una zona ad intenso traffico veicolare ed elevata densità abitativa.*
- *Mandria in funzione dal 2000, è situata in Via Ca' Rasi, nella zona periferica Sud Ovest, sottovento rispetto al centro urbano di Padova; ha l'obiettivo principale di valutare l'inquinamento di fondo urbano.*
- *Granze ubicata in Via Beffagna, in località Granze di Camin, zona a ridotto traffico e limitata densità abitativa, è una stazione dedicata al monitoraggio del benzo(a)pirene e dei metalli pesanti (Pb, As, Cd, Ni); è stata riattivata dal 2003 specificamente per monitorare l'impatto ambientale delle Acciaierie Venete.*
- *APS1 in funzione da luglio 2003, ubicata in Via Internato Ignoto (zona Terranegra) è una stazione di tipo industriale, specificamente installata per monitorare le ricadute dell'inceneritore APS.*
- *APS2 installata nel medesimo periodo, ha le stesse caratteristiche e lo stesso obiettivo della precedente, si trova in Via Carli (zona San Lazzaro).*

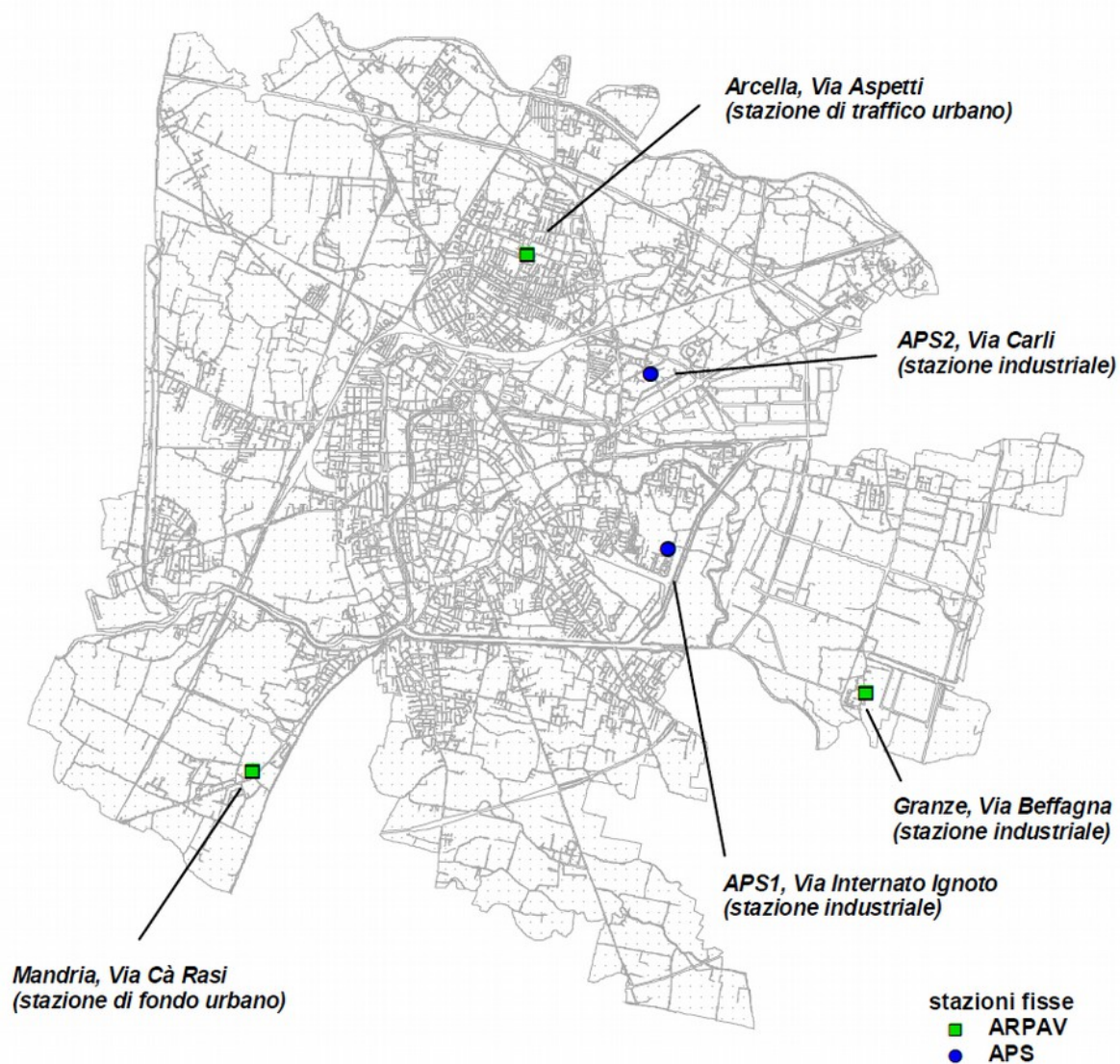
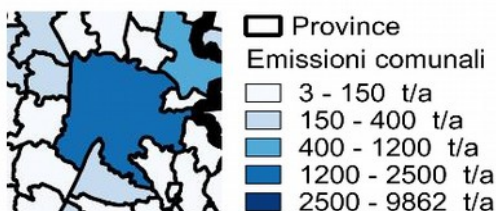


Figura 2-2 Stazioni fisse di monitoraggio della qualità dell'aria nel Comune di Padova

Le cartografie elaborate da ARPAV nell'ambito del progetto INEMAR evidenziano che, soprattutto a livello provinciale, il territorio comunale di Padova risulta quello principalmente interessato dalle emissioni per tutti gli inquinanti monitorati: questo è dovuto sicuramente all'importanza di Padova come nodo viabilistico e ferroviario e come polo produttivo e commerciale.

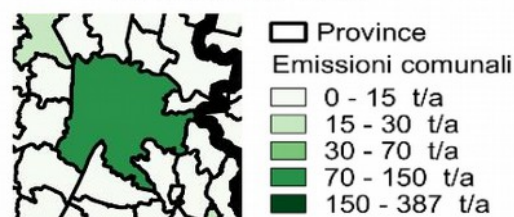
INEMAR VENETO
2013

Emissioni totali
comunali di NOx



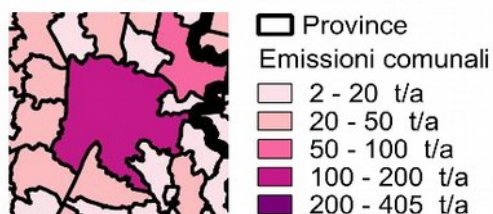
INEMAR VENETO
2013

Emissioni totali
comunali di N2O



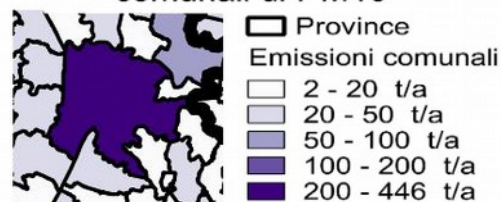
INEMAR VENETO
2013

Emissioni totali
comunali di PM2.5



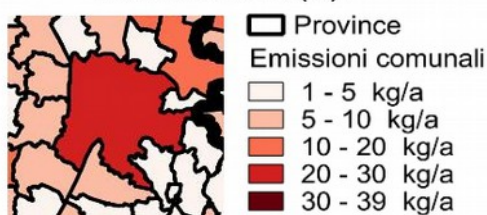
INEMAR VENETO
2013

Emissioni totali
comunali di PM10



INEMAR VENETO
2013

Emissioni totali
comunali di B(a)P



AZIONI ANTROPICHE CON EFFETTI SULLA COMPONENTE

- combustione, settore energetico
- combustione, non industriale
- combustione, industriale
- processi produttivi
- estrazione e distribuzione combustibili
- uso di solventi
- trasporti stradali
- sorgenti mobili
- trattamento e smaltimento rifiuti

- agricoltura
- altre sorgenti

5.1.2 Idrografia ed idrogeologia

Inquadramento idrogeologico generale

Il modello idrogeologico del territorio della provincia di Padova è legato alla presenza delle tre situazioni litologiche-stratigrafiche, descritte graficamente dalla figura seguente.

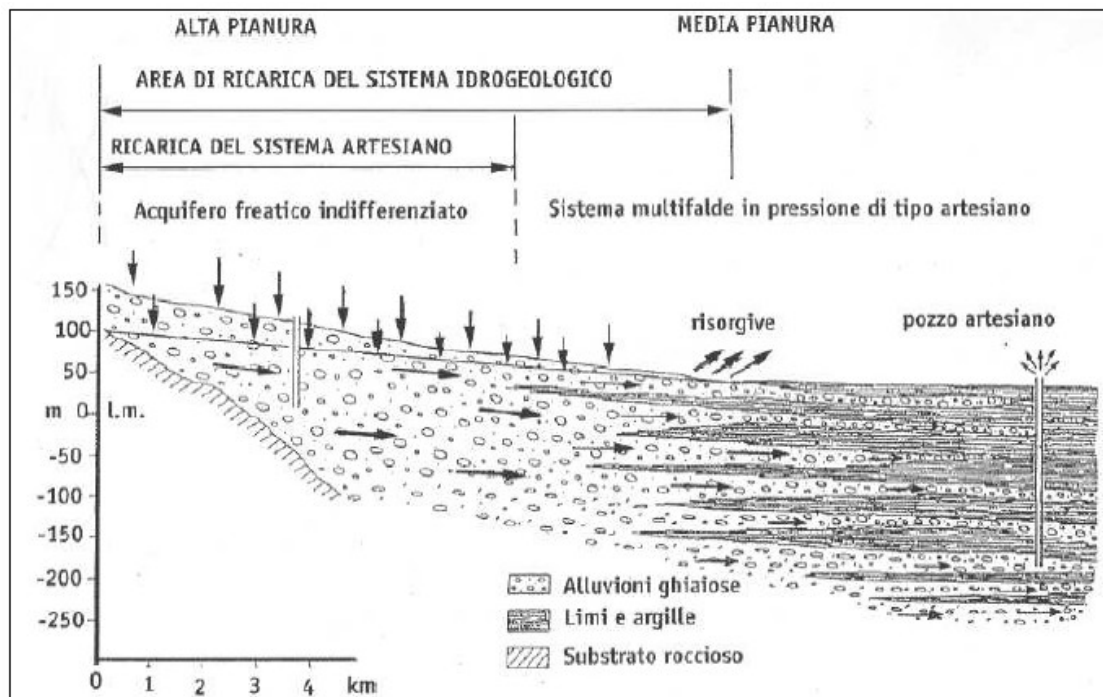


Fig. 8 – Schema del modello idrogeologico

Si possono distinguere, quindi, tre fasce dalle caratteristiche idrogeologiche molto diverse ma complementari.

Fascia di Alta Pianura: aree della pedemontana costituite da conoidi alluvionali ghiaiose, direttamente “sovrapposte” e lateralmente “giustapposte”, per spessori di qualche centinaio di metri fino al substrato roccioso. Interessa i comuni del settore settentrionale confinanti con la provincia di Treviso e Vicenza.

Fascia di media Pianura: aree a valle della precedente caratterizzate da alternanze di livelli ghiaiosi con livelli limosi-argillosi per spessori di 400-500m. E' la zona terminale delle grandi conoidi dove i livelli ghiaiosi diminuiscono di numero, spessore e di granulometria da monte a valle. Interessa i comuni dell'alta padovana.

Fascia di Bassa pianura: aree che si estendono dalla media pianura fino al fiume Adige e alla laguna veneta. Il sottosuolo risulta costituita da serie di livelli limoso-argillosi alternati a livelli sabbiosi fini. Le sabbie sono generalmente lentiformi e legate ad antichi alvei sepolti e/o divagazioni dei principali fiumi Adige, Brenta e altri fiumi che sboccano nel mare Adriatico.

L'assetto generale della pianura attorno a Padova vede un progressivo differenziamento del materasso alluvionale, passando dall'alta pianura alla bassa pianura. La coltre di sedimenti del materasso alluvionale è costituito in prevalenza da ghiaie nell'alta pianura, con un progressivo impoverimento di materiali grossolani a favore di materiali fini verso la bassa pianura. In corrispondenza del passaggio tra alta e bassa pianura, c'è

la fascia delle risorgive. In questa striscia larga dai 2 agli 8 km, con andamento est-ovest, l'acqua infiltratasi a monte viene a giorno creando le tipiche sorgenti di pianura e alimentando diversi fiumi tra i quali il più importante è il Sile. La causa della venuta a giorno delle acque è da ricercarsi nel cambio di pendenza della superficie topografica e nella progressiva rastremazione superficiale dei materiali più permeabili. Il sistema multifalde è proprio della bassa pianura veneta, dove si hanno intercalazioni continue di livelli sabbiosi permeabili, sedi delle falde in pressione, e livelli argillosi impermeabili. Il sottosuolo della zona di Padova si inserisce nel sistema multifalda della bassa pianura veneta, con un'alternanza, talvolta spiccata di livelli permeabili ed impermeabili. Si vengono perciò a formare acquiferi liberi, semiconfinati e acquiferi in pressione. In via generale si avrà una falda superficiale, poco profonda e di modesta "portata", direttamente interessabile da possibili fattori inquinanti.

Idrografia del comune di Padova

Il fiume Bacchiglione, riceve il canale Brentella in località Bassanello. Nella medesima zona si stacca il canale Battaglia e di seguito il Bacchiglione si divide in due tronchi: il canale Scaricatore e il Tronco Comune. Il Tronco Comune, entrato in città governato da un sostegno, si divide in due ulteriori rami: il Tronco Maestro ed il Naviglio Interno (il Naviglio interno risulta tombinato nel tratto compreso fra la Riviera dei Ponti Romani e la Conca delle Contarine). Il Tronco Maestro, dopo avere ricevuto la Fossa Bastioni diviene canale Piovego e, dopo aver ricevuto il canale San Gregorio giunge al fiume Brenta (immissione libera nei pressi di Stra). Nella planimetria della tavola allegata A sono visibili anche i canali interni Alicorno e Santa Chiara, dalla cui riunione (denominata per un tratto Canale San Massimo) ha origine il Roncajette Superiore. Attraverso il sostegno di San Massimo vi è comunicazione tra il Piovego ed il Roncajette; di seguito il Roncajette Superiore procede con andamento alquanto tortuoso, sottopassa a sifone il canale navigabile San Gregorio, riceve le acque del canale Fossetta e in Cà Nordio confluisce nel Nuovo Bacchiglione o Roncajette Inferiore. Con il sistema evidenziato si ottiene una netta separazione tra il sistema fluviale esterno alla città (fiume Bacchiglione, canale San Gregorio, canale Piovego e fiume Brenta) ed il sistema di acque interne alla città (Tronco Maestro, Fossa Bastioni, Alicorno, Roncajette Superiore e Fossetta).

Il Comune di Padova è solcato da una serie di scoli di bonifica che defluiscono principalmente da nord ovest verso sud est (vedi allegato A). Gli scoli sono concepiti in genere sia per funzione di bonifica che per funzione irrigua. Gran parte di questi scoli sono stati trasformati, durante la progressiva urbanizzazione del territorio, in collettori fognari. La rete di scolo è competenza del Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta, il quale ha suddiviso il territorio comunale nei principali sottobacini idrografici (vedi allegato G): 1) sottobacino Portello; 2) sottobacino Fossetta; 3) sottobacino Valli di Camin; 4) sottobacino Destra Brenta; 5) sottobacino Ca' Nordio; 6) sottobacino Maestro; 7) sottobacino Colli; 8) sottobacino Brusegana. La gestione della rete fognaria è di pertinenza dell'APS (Azienda Padova Servizi), alla quale competono anche lo smaltimento delle acque reflue e la gestione degli impianti di depurazione.

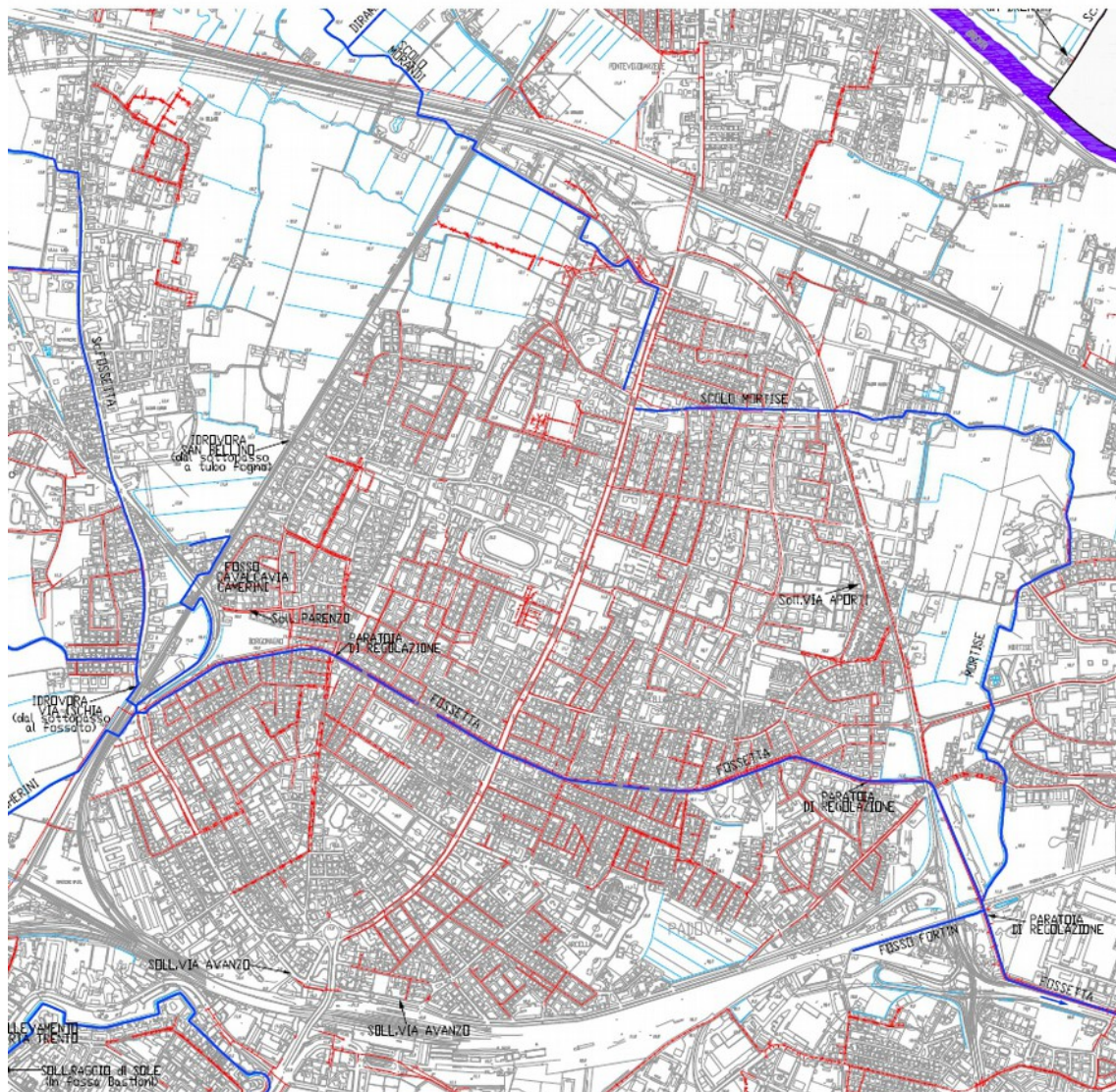
Alla pagina seguente si inserisce un estratto dell'allegato A alla Valutazione di Compatibilità Idraulica del P.A.T. di Padova, cui si è fatto riferimento anche per la descrizione dell'idrografia.

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



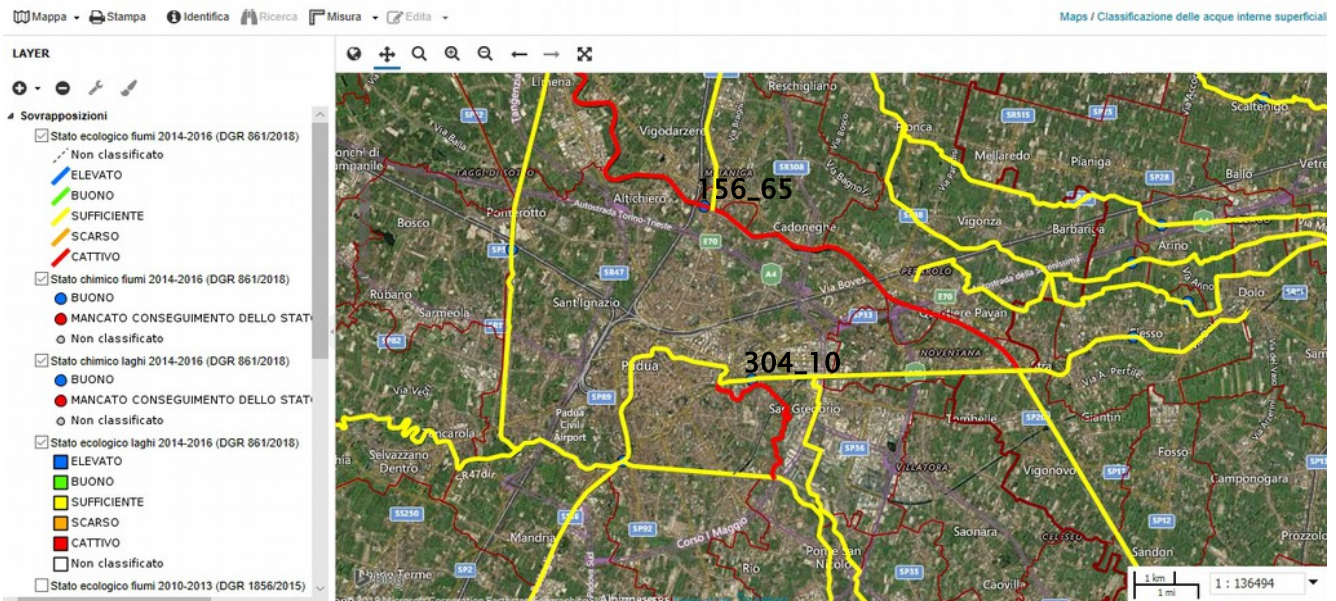
LEGENDA

- CONFINE COMUNALE
- VIE D'ACQUA DI COMPETENZA REGIONALE
- VIE D'ACQUA DI COMPETENZA CONSORZIALE
- VIE D'ACQUA DI COMPETENZA PRIVATA O DI ALTRI ENTI
- FOGNATURE MISTE E BIANCHE



La qualità dell'acqua nel Comune

All'interno del comune esistono stazioni di monitoraggio delle acque, come illustrato nell'immagine seguente.



La qualità generale delle acque, a livello comunale, va da sufficiente a cattiva, soprattutto per quanto riguarda i corsi d'acqua principali, che risentono della intensa attività antropica lungo il loro corso.

- stazione 156_65 - fiume Brenta dall'affluenza del Canale Piovego di Villabozza allo sbarramento in loc. Stra; stato ecologico: cattivo; limeco: buono; inq. specifico: buono; diatomee: sufficiente; macroinvertebrati: cattivo; periodo di classificazione: 2014-2016; note di classificazione: classificato con metriche EQB per corpi idrici naturali.
- stazione 304_10 - Canale Tronco Maestro di Bacchiglione - Piovego dalla derivazione dal fiume Bacchiglione alla confluenza nel fiume Brenta; stato ecologico: sufficiente; limeco: sufficiente; inq. specifico: buono; periodo di classificazione: 2014-2016

AZIONI ANTROPICHE CON EFFETTI SULLA COMPONENTE

- Scarichi di tipo industriale
- Scarichi di tipo civile
- Prelievi e derivazioni per scopi idroelettrici, agricoli ed industriali

5.1.3 Suolo e sottosuolo

Cenni di geologia regionale

Tra i principali complessi geolitologici affioranti e sepolti che interessano l'area della provincia devono essere citati:

- il substrato terziario del Pliocene;
- le alluvioni quaternarie.

Il quaternario marino, trasgressivo sul Pliocene non è sempre presente al tetto del substrato terziario. La sua estensione, sotto le alluvioni continentali della pianura veneta, sembra limitata alla fascia più meridionale.

Il lento sollevamento orogenetico dell'area montuosa fu parzialmente bilanciato dai processi erosivi ed i detriti trasportati dai fiumi colmarono gradualmente il grande bacino subsidente che separava gli Appennini dalle Alpi Meridionali, formando la Pianura Padana e Veneta. I depositi quaternari continentali sono, costituiti

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

da potenti sequenze di materiali derivanti soprattutto dall'erosione degli accumuli morenici durante le diverse glaciazioni quaternarie.

La struttura morfologica e tettonica del veneto era già individuata, nei suoi tratti fondamentali, già a partire dal Pliocene inferiore, circa 5 milioni di anni fa. L'orogenesi alpina aveva già sollevato le fasce prealpine e la dorsale Lessini – Berici – Euganei mentre quella appenninica aveva sollevato la dorsale ferrarese continuazione, ora sepolta, della catena appenninica.

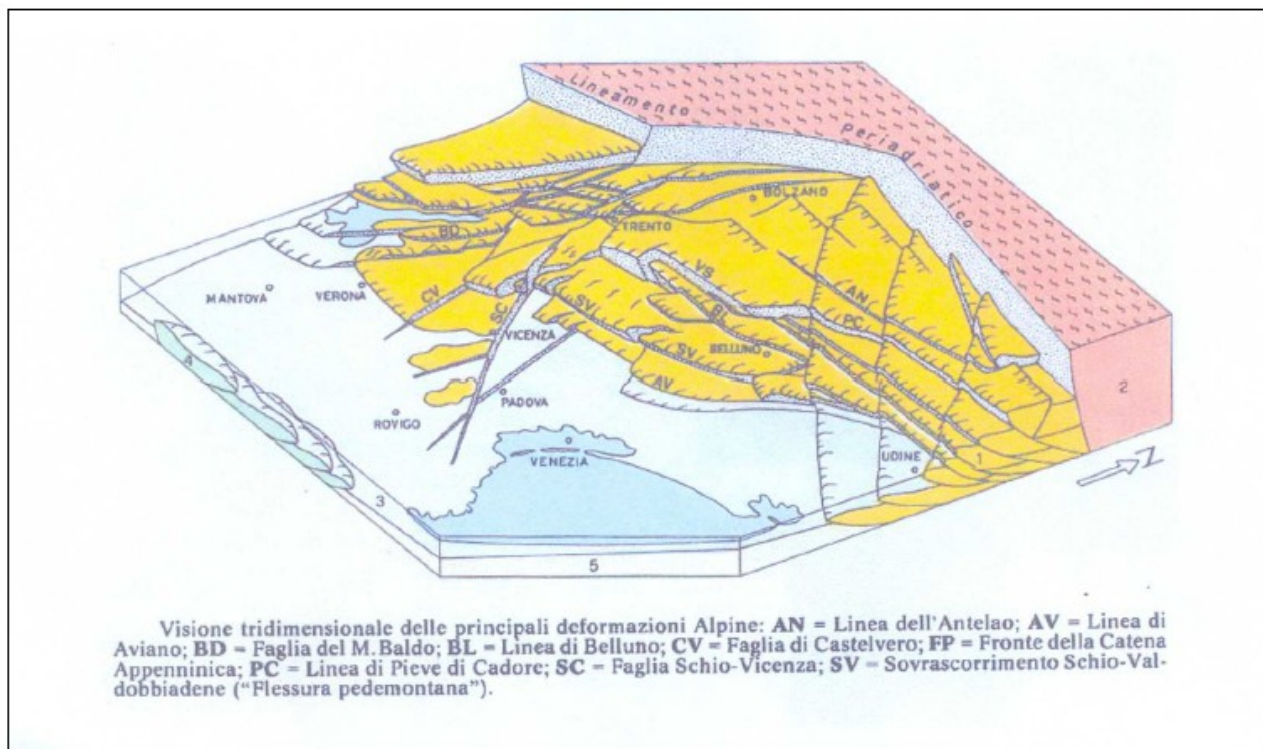


Fig. 1 – Schema geologico strutturale

Caratteri morfo-geologici e litologici generali

Il territorio comunale di Padova presenta una pendenza media da nord-ovest verso sud-est; in vari punti si ravvisa la presenza di dossi morfologici formati durante antiche alluvioni o causati da interventi antropici (il territorio entro le mura storiche è stato più volte ricostruito sulle macerie di antichi edifici; sono presenti quote anche di 17-18 m s.m. mentre le quote ricorrenti nelle zone periferiche variano da 8-9 a 14-15 m s.m.). Padova, dal punto di vista altimetrico, può essere suddivisa nelle seguenti zone:

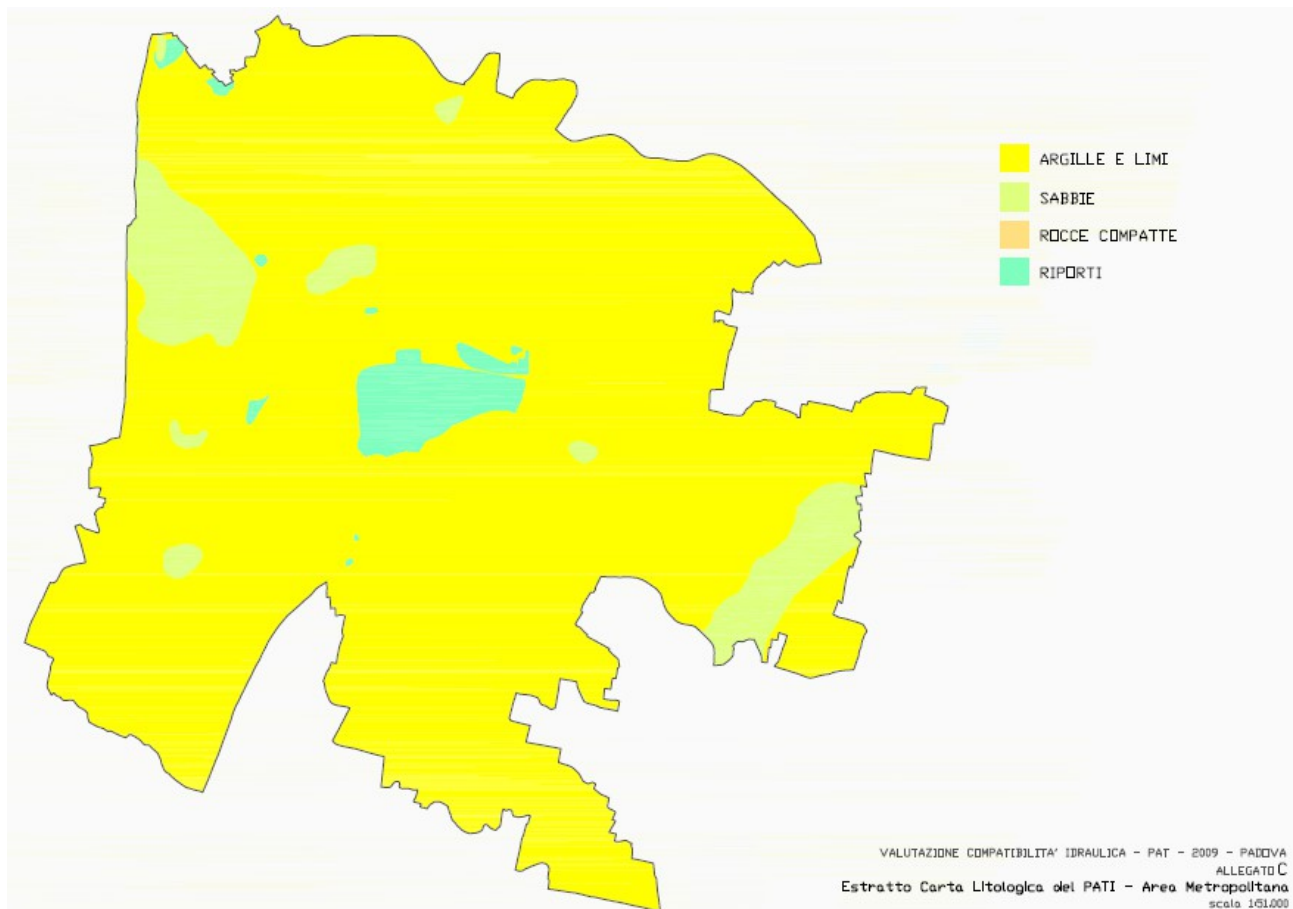
- a) zona compresa tra il canale Brentella, la ferrovia Padova-Vicenza, la Fossa Bastioni ed il Bacchiglione (pendenza da ovest verso est con quote comprese fra 11 e 15 m s.m.);
- b) la zona delimitata dal fiume Brenta, dalla ferrovia Padova-Vicenza, dalle mura storiche e dal canale Piovego a sud (pendenza da nord a sud, quote comprese fra 16-17 e 10-11 m s.m.);
- c) il centro storico di Padova compreso entro le mura e altre zone limitrofe comprese tra il Piovego, il canale di San Gregorio ed il Bacchiglione (pendenza varia e quote variabili fra 9-12 e 17-18 m s.m.);
- d) la zona industriale compresa tra il Piovego, il canale San Gregorio ed il Roncayette Inferiore (quote comprese fra 8-9 e 11-12 m s.m.);
- e) tutto il territorio a sud della via d'acqua Bacchiglione-Canale Scaricatore (pendenza da nord verso sud ovvero da nord-ovest verso sud-est con quote variabili fra 6-7 e 13-14 m s.m.).

L'area di Padova rientra nella fascia della Pianura Padana definita come bassa pianura: tale fascia si trova a

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

valle della linea delle risorgive, dove, all'aumento di sedimenti più fini si accompagna l'innalzamento della falda. Questa fascia di pianura si è formata in seguito ad eventi alluvionali che risalgono, come vedremo meglio in seguito, al periodo tardoglaciale (Pleistocene). I principali fiumi che hanno contribuito alla formazione sono l'Adige, il Piave, il Tagliamento e in particolare, per l'area padovana, il sistema del Bacchiglione-Brenta. L'assetto stratigrafico dell'area risulta fortemente condizionato da peculiari meccanismi deposizionali che danno origine a numerose eteropie di facies ed interdigitazioni dei materiali sedimentatisi. La natura dei sedimenti è di due tipi: fluvio-glaciale e marina.

I sedimenti marini intercalati a quelli continentali sono da mettere in relazione alle regressioni e trasgressioni occorse in seguito ad oscillazioni glacio-eustatiche, e alla variazioni del rapporto tra apporto detritico e subsidenza, mentre quelli continentali sono dovuti all'azione deposizionale dei corsi d'acqua principali che solcano la Pianura. Dal punto di vista litologico la fascia di bassa pianura è costituita da un materasso costituito da depositi periglaciali e fluvioglaciali caratterizzati da granulometria medio-fine (raramente ghiaie, in prevalenza sabbie e limi) interdigitati con sedimenti molto più fini (limi argillosi ed argille). I depositi più superficiali sono il risultato della deposizione dei fiumi (soprattutto il Brenta) che in periodo post-glaciale (Olocene) assunsero un'importante funzione di trasporto e di deposito: allo sbocco delle valli alpine venivano depositati ingenti spessori di materiale ghiaioso, sabbioso talora intercalato da livelli più fini, mentre man mano che i corsi d'acqua si addentravano nella pianura perdevano parte della loro capacità di trasporto, depositando sedimenti via via più fini, da sabbie a limi ed argille.



AZIONI ANTROPICHE CON EFFETTI SULLA COMPONENTE

→ Consumo del suolo e impermeabilizzazione

- scavi e movimenti terra
- cave
- discariche
- modifiche geositi

5.1.4 Flora e Fauna

La pianura padovana risente della spiccata antropizzazione iniziata nel dopoguerra: aree ad elevata utilizzazione agricola, tessuto urbano diffuso, sistema infrastrutturale di importanza nazionale condizionano fortemente le componenti naturaliformi del territorio.

Ad esclusione degli ambiti più integri, circoscrivibili in primo luogo al Parco dei Colli Euganei ed in seconda battuta alle aste fluviali meno modificate, l'ambiente naturale attuale della Provincia di Padova risulta notevolmente impoverito dal punto di vista vegetazionale e faunistico, condizione che risulta ancora più marcata nelle aree periurbane, dove l'espansione dell'edificato e del sistema infrastrutturale ha spesso determinato la frammentazione della maglia rurale e l'abbandono delle superfici agrarie relitte, spesso colonizzate da specie vegetali tolleranti e di scarso valore ecologico.

Tutta la vegetazione e la fauna presente nella città di Padova, adattata, sopravvissuta o protetta che sia, rappresenta un indice importante di qualità di vita urbana, in quanto le aree verdi o naturaliformi possono fungere da importanti fattori d'identità e di connessione (ad esempio i paesaggi agricoli e fluviali) oltre che riequilibrare i cicli idrogeologici e microclimatici.

Queste aree, però, risentono ovviamente della pressione urbana precedentemente sintetizzata. In genere la componente floristica è costituita dalle comuni consociazioni di specie erbacee tipiche dei prati aridi e degli incolti, con prevalenza di specie ubiquitarie ad ampia distribuzione. L'attuale assetto vegetazionale è quindi costituito da ambienti prativi, incolti e verde privato e pubblico con significativa presenza di specie sinantropiche ruderale-nitrofile, esotiche ed ornamentali; è talvolta possibile riscontrare qualche esemplare di pregio, soprattutto nelle aree verdi gestite o lungo i canali che attraversano la città.

L'espansione della città ha portato ad una progressiva riduzione dell'area verde interna che aveva assunto l'aspetto di orti e giardini racchiusi entro le mura dei palazzi delle famiglie più ricche o in corrispondenza dei conventi.

All'espansione edilizia sono sopravvissuti i seguenti tipi di vegetazione:

a) *Area a vegetazione acquatica (emersa e sommersa)*: presente lungo le rive dei fiumi, dei canali e dei fossi, presente maggiormente nelle zone del Basso Isonzo e le Bretelle.

b) *Bosco idrofilo e asciutto*: presente soprattutto nelle zone meno antropizzate, risulta di ridotte dimensioni rispetto alle potenzialità a causa degli interventi antropici.

c) *Vegetazione da ambienti antropici*: spesso sono terreni sedi di discariche di materiali da costruzioni destinati ai progetti di urbanizzazione a verde. I terreni con queste particolari condizioni sono riconoscibili per la presenza di una specifica vegetazione.

d) *Colture agricole, frutteti e vigneti*: si tratta di aree piccole o piccolissime il cui prodotto è destinato prevalentemente al consumo del conduttore. Per la maggioranza gli orti sono coltivati con la normale rotazione stagionale utilizzando concimazione di letame e operando numerose sarchiature. I suoli a frutteto sono quelli meglio conservati anche se non siamo in presenza di veri frutteti, bensì di numerosi alberi da frutto. Rilevante la presenza di vigneti.

e) *Giardini e parchi*: ne esistono diverse tipologie con specifiche specie arbustive: giardini storici, giardini antistanti le case, giardini a frutteto.

Entrambe le aree di progetto sono attualmente verdi, gestite a prato soggetto a sfalcio periodico: Mentre l'area di via A. da Bassano è destinata a rimanere gestita a verde pubblico, il progetto di via del Plebiscito 1866 prevede la realizzazione mista di aree edificate, parcheggi e verde pubblico.

Per quanto riguarda la componente faunistica, nel rapporto dello stato dell'ambiente del 2002, riferito al comune di Padova, sono presenti i rilievi della fauna relative al comune stesso. Come si può apprendere da questo documento, citato in seguito, le aree periurbane ed urbane presentano caratteristiche peculiari (assenza di coltivazioni, disponibilità di alimentazione in ogni periodo dell'anno, condizioni climatiche leggermente più miti rispetto alle campagne). Queste caratteristiche determinano la presenza, sia di specie opportunistiche, anche di difficilmente riscontrabili in ambiente agrario, sia di specie più pregiate. Sono presenti anche specie alloctone introdotte artificialmente.

Entrando in maggior dettaglio, nei periodi delle migrazioni primaverili e autunnali nei parchi e nei giardini storici sostano anche specie ornitiche poco frequenti anche in ambienti più incontaminati, come la sterpazzola, l'usignolo, l'upupa, il torcicollo, il colombaccio, l'allocco.

In inverno la temperatura è spesso più elevata in città che in campagna creando alcuni squilibri nel mondo animale: infatti nelle giornate più calde è possibile vedere alcune specie di chiropteri come il pipistrello albolimbato e quello di Savi. Specie rare e minacciate di estinzione come la nottola si rifugiano nelle fessure dei tronchi dei vecchi alberi nei parchi e giardini storici, o anche il pipistrello ferro di cavallo maggiore che si nasconde nelle vecchie soffitte degli edifici del centro storico.

Nella zona più antica della città vivono alcune specie ornitiche assai peculiari: il codiroso spazzacamino, segnalato anche come nidificante, che di solito vive in montagna tra le rocce, il rondone e il balestruccio.

Un altro ambiente importante è costituito dalla rete di fiumi e canali: l'eutrofizzazione delle acque che raccolgono gli inquinanti organici favorisce la diffusione di erbe palustri e la fauna conseguente: gallinella d'acqua, martin pescatore, pendolino, tuffetto, folaga, svasso maggiore, rane verdi, rettili come il colubro liscio, il biacco.

Nelle aree incolte e in quelle marginali si possono trovare: topi campagnoli, topolino delle risaie, moscardino. Da notare che sempre più spesso la città rappresenta rifugio più sicuro e ricco di cibo che le zone agricole, spesso ricche di sostanze nocive. Infatti il territorio urbano è in grado di ospitare animali con esigenze ecologiche diverse, con segnalazioni addirittura della volpe.

Alcune situazioni di degrado ambientale evidenziano la presenza di specie opportuniste e poco specializzate come il ratto, il piccione e la cornacchia; frequentano l'ambiente urbano anche il gabbiano e lo storno, di passaggio alla ricerca di cibo.

Altre specie sono state inserite in modo poco naturale, entrando in competizione con la fauna selvatica, come cigni, anitre ed oche di varia specie, senza dimenticare le nutrie.

AZIONI ANTROPICHE CON EFFETTI SULLA COMPONENTE

- Eliminazione di fitocenosi ed ecosistemi rari e/o pregiati
- Frammentazione di habitat
- Diminuzione della varietà di specie floro-faunistiche

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

5.1.5 Biodiversità e zone protette

Nel territorio comunale di Padova convivono a stretto contatto, come precedentemente evidenziato, aree intensamente urbanizzate e lembi naturaliformi.

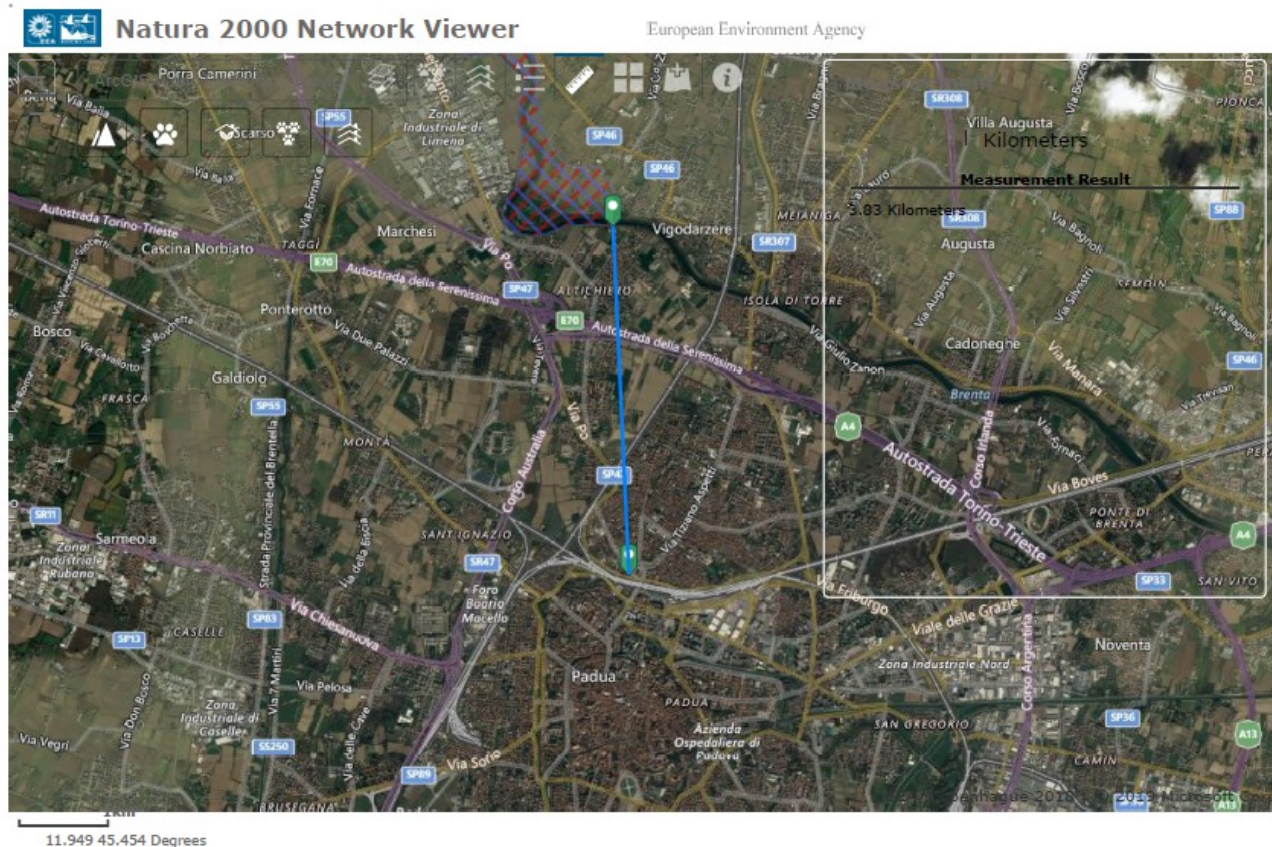
All'interno del territorio comunale, e nello specifico al confine nord con Vigodarzere, è presente l'area di pregio naturalistico identificata dalla Rete Natura2000 come Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) IT3260018 «Grave e Zone umide della Brenta». Si tratta di un Ambiente fluviale con greti, steppe fluviali, saliceti ripariali e boschi igrofili estesi e ben conservati. Sono importanti i tratti di *Salicetum albae* e le cenosi di *Ranuncolion fluitantis*. Peculiare è la presenza di ampi specchi lacustri con canneti e altra vegetazione ripariale, nonché la presenza di comunità vegetali rare o eterotopiche. I fenomeni di dealpinismo floristico sono accentuati.

La presenza di alberi di grosse dimensioni favorisce l'insediamento di numerosi chirotteri forestali.

Questo complesso di habitat è importante per moltissime specie ornitiche rare e localizzate, luogo di nidificazione e svernamento di numerose specie di uccelli. Ricca è la fauna di mammiferi, anfibi, rettili e pesci.

Di seguito si evidenziano le distanze tra le due aree analizzate e il sito descritto: entrambe distano più di 3 km dal perimetro del Sito della Rete Natura2000, e nello specifico l'area di via del Plebiscito 1866 dista 3,76 km mentre l'area del via A. da Bassano dista 3,83 km. Le elaborazioni G.I.S. riportate sono tratte dalla piattaforma elaborata dall'Agenzia Europea per l'Ambiente.





AZIONI ANTROPICHE CON EFFETTI SULLA COMPONENTE

- Eliminazione di fitocenosi ed ecosistemi rari e/o pregiati
- Frammentazione di habitat
- Diminuzione della varietà di specie floro-faunistiche

5.1.6 Paesaggio e territorio

L'ambito paesaggistico in cui si inserisce l'urbanità di Padova è identificabile con l'area metropolitana del centro-veneto, costituita dal sistema insediativo e dai territori di connessione afferenti principalmente alle città di Padova e Mestre, fino all'hinterland trevigiano, inclusa tra la fascia delle risorgive e l'ambito della centuriazione a nord e l'area della riviera del Brenta a sud.

Da Padova e Mestre si sono nel tempo sviluppate dinamiche di occupazione del suolo lungo i principali assi viari che si dipartono a raggiera dai centri urbani (la Strada del Santo, l'asse Padova-Vicenza, la Piovese, la Riviera del Brenta, il Terraglio, la Castellana, la Miranese, ecc.).

A Padova la zona industriale – commerciale, che è sorta e si è sviluppata attorno ai caselli autostradali sta subendo negli ultimi due decenni un'elevata terziarizzazione, in particolare nelle aree afferenti il casello est e in quelle ubicate a cavallo di corso Stati Uniti.

I pochi "varchi" di una certa importanza rimasti all'interno della cosiddetta "città diffusa" sono legati alla presenza di spazi agricoli per lo più interstiziali e dei principali corsi d'acqua che attraversano il territorio.

Il territorio è fortemente caratterizzato dalla presenza di una fitta rete viaria di connessione con le importanti infrastrutture stradali, che dai centri di Mestre e Padova si dipartono a raggiera verso l'esterno, e dall'asse di

collegamento costituito dalla SR 11 Padana Superiore lungo la Riviera del Brenta. L'ambito è interessato longitudinalmente dal Corridoio V con l'Autostrada A4 Serenissima, da cui si dipartono la A27 d'Alemagna e la A13 Padova – Bologna.

Analogamente, il sistema ferroviario è caratterizzato da linee che si dipartono dai centri di Mestre e Padova verso l'esterno, in direzione Trieste, Udine, Castelfranco, Adria, Torino e Bologna.

La forte presenza antropica nell'area metropolitana centrale ha lasciato, nel tempo, sempre meno spazio a realtà naturalistico-ambientali, con conseguente banalizzazione del paesaggio e mancanza di habitat diversificati.

Tuttavia permangono nel territorio, anche se piuttosto frammentate, alcune zone di interesse ambientale, come il sistema di parchi e giardini storici, alcuni lembi di coltivazioni agricole tradizionali, alcuni lacerti di bosco planiziale e alcune cave senili oggi rinaturalizzate. A queste si aggiungono ambienti con vegetazioni erbose, arboree, arbustive ed igrofile legate ai vari corsi d'acqua presenti sul territorio, che si pongono come elementi di connessione tra le aree di interesse naturalistico-ambientale.

Il sistema agricolo di tipo tradizionale, che presenta ancora una sistemazione agraria caratterizzata dalla presenza di siepi e filari in particolare lungo i fossati, i corsi d'acqua e i confini di proprietà, può considerarsi un ambiente rifugio per molte specie floro-faunistiche tipiche delle campagne venete.

La città di Padova è di assoluto rilievo storico culturale: già importante centro in epoca romana, è nota anche per la sua antica Università, in cui ha insegnato, tra gli altri, Galileo Galilei e che ha visto la prima donna laureata al mondo, Elena Lucrezia Cornaro, nel 1678, nonché per aver dato ospitalità a Giotto, che ha affrescato la Cappella degli Scrovegni, e per essere la città di S. Antonio.

Il territorio è visibilmente caratterizzato dall'influenza veneziana attraverso la regolazione del sistema idraulico (es. le seriole, il canale Taglio di Mirano) e la costruzione di veri e propri sistemi di ville, riconoscibili in particolare lungo il Naviglio Brenta che collega Padova a Mestre e lungo il Terraglio che collega Mestre a Treviso.

Tra i valori naturalistico-ambientali e storico-culturali sono da segnalare:

- i sistemi fluviali del Sile, Bacchiglione, Brenta, e dei corsi d'acqua minori;
- l'"Orto botanico di Padova" (sito UNESCO);
- le cave senili di Villetta di Salzano, di Gaggio, di Noale e di Martellago;
- i residui di bosco planiziale e il bosco planiziale di nuovo impianto di Mestre;
- il sistema delle seriole;
- l'asse storico e il sistema delle Ville della Riviera del Brenta, del Terraglio, della Miranese e del canale Battaglia;
- il campo trincerato di Mestre;
- il sistema di elementi di interesse storico-culturale: i parchi e i giardini monumentali, le emergenze monumentali, i centri di spiritualità, i complessi di archeologia industriale, i mulini, le infrastrutture legate all'utilizzazione dell'acqua, i centri storici, tra cui in particolare quello di Padova.

Le due aree oggetto di studio sono collocate all'interno del nucleo urbano di Padova, nel quartiere dell'Arcella. In particolare l'area in fregio a via del Plebiscito 1866, che quella soggetta a trasformazione, è un'area incolta inserita in un contesto urbano dominato dalla viabilità di attraversamento est-ovest dell'Arcella, via G.B. Viotti, e la stessa via del Plebiscito 1866 che funge da collegamento tra la Tangenziale Nord di Padova, la stazione ferroviaria ed il centro storico.



Via G.B. Viotti verso via del Plebiscito: l'area di intervento risulta recintata e perimetrata da siepe.



L'area attualmente risulta occupata da prato soggetto a sfalcio periodico.

AZIONI ANTROPICHE CON EFFETTI SULLA COMPONENTE

- Diminuzione della varietà di specie floro-faunistiche e degli habitat
- Compromissione dei conigli visuali
- Eliminazione degli elementi paesaggistici tipici del territorio
- Compromissione del patrimonio artistico e/o della sua visibilità e fruibilità

5.1.8 Popolazione e salute umana

Il Comune di Padova, come buona parte dei comuni veneti, segna un brusco incremento demografico verso la metà degli anni '50 del '900. L'impulso imprenditoriale e la crescente richiesta di spazi residenziali trasformano rapidamente il contesto urbano, che nelle periferie talvolta è cresciuto in modo disorganico e quasi estraneo alla città vera e propria.

Il quartiere dell'Arcella, sviluppatosi proprio in questo periodo, è in realtà composto da diversi quartieri che sono cresciuti e si sono sviluppati in tempi e modi differenti. Attualmente ospita circa 38.000 abitanti.

La zona del quartiere di maggior pregio storico, architettonico ed urbanistico è quella ad ovest di via Tiziano Aspetti, asse principale di collegamento Nord-Sud, detta del *Buon Pastore*, ove già in epoca medievale si ergeva una ben strutturata zona abitata e cinta da mura (il *Borgomagno*). Nel quartiere trova posto il Santuario dell'Arcella.

In tutto il territorio comunale si nota, negli ultimi anni, una lenta diminuzione della popolazione, dovuta in primo luogo ad un decremento della natalità.



Comune di Padova
Settore Programmazione
Controllo e Statistica

La statistica per la città
La demografia del mese – DICEMBRE 2018

2017	gen-17	feb-17	mar-17	apr-17	mag-17	giu-17	lug-17	ago-17	set-17	ott-17	nov-17	dic-17
Nati	118	120	111	89	129	121	123	124	137	137	112	117
Morti	-289	-223	-246	-206	-235	-167	-193	-199	-213	-194	-241	-176
Iscritti	619	555	927	737	1153	362	535	555	1454	1038	586	269
Cancellati	-702	-552	-581	-407	-481	-621	-564	-527	-634	-682	-702	-582

2018	gen-18	feb-18	mar-18	apr-18	mag-18	giu-18	lug-18	ago-18	set-18	ott-18	nov-18	dic-18
Nati	129	127	108	91	131	130	142	130	145	122	112	138
Morti	-304	-211	-248	-201	-210	-166	-192	-184	-187	-227	-231	-188
Iscritti	830	796	441	397	1152	726	541	970	761	981	517	438
Cancellati	-755	-488	-610	-456	-573	-543	-649	-567	-574	-744	-596	-483

Il territorio comunale di Padova fa parte dell'Unità Locale Socio Sanitaria n. 6 Euganea, che comprende le ex n. 15, 16 e 17: Padova è inclusa nell'ex ULSS 16, L'Azienda ULSS 16 di Padova è l'Unità Locale Socio Sanitaria (ULSS) del Servizio Sanitario della Regione del Veneto, che nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale, organizza e gestisce i servizi per la tutela della salute delle persone che risiedono nei 29 comuni del territorio della provincia di Padova: complessivamente la popolazione assistita nell'ex ULSS 16 raggiunge quasi 500.000 persone di cui oltre la metà risiede nel comune di Padova.

La percentuale di persone oltre i 65 anni è superiore al 20% ed è concentrata prevalentemente in città, mentre i bambini sotto i 14 anni sono pari a poco più del 13%. Gli stranieri regolarmente residenti ammontano a oltre il 9% dell'intera popolazione residente nell'ex ULSS 16 e di questi oltre il 80% è regolarmente iscritto al Servizio Sanitario con la scelta del Medico di Medicina Generale.

I bisogni di salute della popolazione stanno mutando e le esigenze assistenziali sono sempre più complesse e variegate.

L'Azienda, in linea con le indicazioni nazionali e regionali, ha organizzato i servizi in modo da garantire il coordinamento e l'integrazione tra le strutture pubbliche e le strutture private pre-accreditate per favorire una più appropriata e rapida risposta alle esigenze dei cittadini. L'assistenza ospedaliera è garantita dai due presidi ospedalieri, Ospedale S. Antonio e Ospedale Immacolata Concezione di Piove di Sacco (nell'ex ULSS 16), che si raccordano e integrano con l'Azienda Ospedaliera di Padova, l'Istituto Oncologico Veneto e le Case di Cura Private pre-accreditate del territorio dell'ULSS.

L'Azienda ULSS è inoltre tenuta a garantire quelle prestazioni denominate sociosanitarie (prestazioni sanitarie di rilevanza sociale o prestazioni sociali caratterizzate da un'elevata integrazione sanitaria): il Piano di Zona dei Servizi Sociali è lo strumento con il quale i Comuni e l'Azienda definiscono le modalità e individuano gli strumenti e gli atti per garantire la gestione integrata dei servizi.

5.1.9 Obiettivi di sostenibilità nel Rapporto Ambientale della V.A.S. di Padova

La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento messo a punto dalla Commissione Europea per la valutazione ecologica dei piani e dei programmi: è la verifica della rispondenza dei piani di sviluppo sostenibile, valutandone il complessivo impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

Gli obiettivi generali del Documento Preliminare declinano localmente e territorializzano gli obiettivi definiti dalla legge regionale 11/04, ovvero:

- la promozione e la realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- la tutela delle identità storico culturali e della qualità degli insediamenti;
- la salvaguardia e la valorizzazione dei tessuti storici, del paesaggio rurale, delle aree naturalistiche;
- la difesa dai rischi idrogeologici;
- il coordinamento con le più generali politiche di sviluppo.

Obiettivi e temi di sostenibilità ambientale e paesaggistica

Le risorse naturalistiche e ambientali.

Relativamente al sistema ambientale, si tratta di provvedere alla tutela delle risorse naturalistiche e all'integrità del paesaggio naturale quali componenti fondamentali della risorsa territorio rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni. Le aree di valore naturale e ambientale sono individuate e disciplinate dal P.A.T., che ne definisce obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata, ed interventi di riequilibrio.

Il PAT inoltre dovrà provvedere alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali e individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

In particolare si definiranno le aree a maggior rischio di dissesto idrogeologico, le aree esondabili e quelle a

maggior rischio sismico, definendo indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico, accertando la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio e subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso delle acque meteoriche.

La risorsa paesaggio agrario.

L'obiettivo principale sarà quello di individuare gli ambiti di paesaggio agrario, di interesse storico culturale e gli elementi significativi di interesse storico e per questi ambiti assicurare:

- la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti sul territorio;
- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità;
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici.

La risorsa paesaggio urbano.

Per quanto riguarda invece il paesaggio urbano l'obiettivo fondamentale è quello di aumentarne la qualità generale della percezione individuandone e valorizzandone specificità e caratteristiche.

Si tratta, in primo luogo, di individuare quegli elementi che contribuiscono a definire qualità generale del paesaggio urbano e cioè centri ed elementi storici, corsi d'acqua, elementi vegetazionali emergenti, grandi giardini e parchi privati, le ville storiche ecc.. classificandoli in relazione all'entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali e insediative, individuando perimetrazioni, peculiarità e potenzialità di qualificazione e sviluppo nonché eventuali fattori di abbandono, degrado sociale, ambientale e edilizio e successivamente di individuare anche una disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione con le esigenze di rivitalizzazione.

Obiettivi e temi di sostenibilità per il sistema insediativo

Insedimenti consolidati e di trasformazione.

I principali temi e obiettivi riguardano:

- la verifica dell'assetto fisico- funzionale degli insediamenti e la promozione della funzionalità con la definizione per le aree degradate di interventi di riqualificazione o di possibile riconversione e per le parti in conflitto funzionale eventuali fasce o elementi di mitigazioni;
- l'individuazione di opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo in relazione al modello evolutivo storico, all'assetto infrastrutturale e alla dotazione di servizi;
- la definizione di standard urbanistici, delle infrastrutture e dei servizi necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione;
- la precisazione di standard di qualità urbana e di qualità ecologicoambientale;
- la riqualificazione del sistema degli spazi pubblici e degli spazi identitari;
- la riqualificazione dei bordi e il rapporto tra insediamento e contesto rurale.

Insedimenti produttivi.

Per le attività produttive si tratta di valutarne la consistenza e l'assetto e definire le opportunità di sviluppo in coerenza con il principio dello sviluppo sostenibile.

I temi che verranno sviluppati in sede di PAT riguardano principalmente:

- la definizione dell'assetto fisico e funzionale degli ambiti specializzati per attività produttive quantificando il fabbisogno di aree e dei relativi servizi;

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- la definizione del dimensionamento e la localizzazione di eventuali nuove previsioni con riferimento alle caratteristiche locali e alle previsioni infrastrutturali;
- il miglioramento della funzionalità complessiva degli ambiti specializzati che garantisca una corretta dotazione di aree per servizi e infrastrutture;
- la definizione di standard di qualità dei servizi che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici e qualità ambientale.

Obiettivi e temi di sostenibilità per il sistema infrastrutturale

I principali temi e obiettivi che riguardano questo sistema sono:

- il recepimento delle previsioni e programmazioni della pianificazione sovraordinata;
- la definizione della rete delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità di maggiore rilevanza con particolare attenzione ai servizi di trasporto in sede propria, al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione e agli spazi di interscambio tra le diverse modalità di trasporto;
- l'individuazione delle opere necessarie alla sostenibilità ambientale e paesaggistica e alla funzionalità rispetto al sistema insediativo e produttivo individuando, ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;
- l'individuazione del sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale e le relative prestazioni in termini di sicurezza e capacità di carico.

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

5.2 QUADRO DI SINTESI DELLE ALTERAZIONI DIRETTE ED INDIRETTE ALLE COMPONENTI AMBIENTALI

È stata elaborata una tabella nella quale, per ogni componente ambientale, sono state indicate le azioni antropiche che possono avere un impatto sulla stessa, come indicato nel capitolo precedente.

Viene quindi specificato se il progetto proposto prevede o meno tale azioni e la motivazione dell'assenso o del diniego.

COMPONENTI AMBIENTALI	AZIONI	AZIONI DI PROGETTO? SÌ/NO	MOTIVAZIONI
Aria	Emissioni industriali	No	Non sono previste nuove installazioni industriali.
	Emissioni traffico	Sì	È previsto un aumento del traffico dovuto alla realizzazione della nuova struttura di vendita.
	Emissioni impianti termici	Sì	Sono previsti impianti termici i nuovi edifici in progetto.
Acqua	Scarichi industriali	No	Non è prevista la produzione di reflui industriali.
	Scarichi civili	Sì	Sono previsti scarichi di tipo civile per le dotazioni igieniche delle unità in progetto.
	Prelievi da acquedotto	Sì	Sono previsti nuovi prelievi da acquedotto per le dotazioni delle unità in progetto.
	Prelievi e derivazioni	No	Non sono previsti prelievi e derivazioni da corsi d'acqua.
Contesto idraulico	impermeabilizzazioni	Sì	Sono previste nuove impermeabilizzazioni, che consistono in accessi, parcheggi, pertinenze e coperture degli edifici in progetto.
	Modifica del deflusso superficiale	Sì	È prevista una modifica del deflusso superficiale, essendo attualmente il terreno permeabile.
Vegetazione e biodiversità	Eliminazione di fitocenosi ed ecosistemi rari e/o pregiati	No	L'area è occupata da prato soggetto a sfalcio periodico in area fortemente antropizzata.
	Frammentazione di habitat	No	Il progetto è inserito in area fortemente antropizzata.
	Diminuzione della varietà di specie floro-faunistiche	No	Il progetto è esterno ad aree di pregio naturalistico e lontano da aree protette.
	Alterazioni del paesaggio e dei coni visuali	No	Il progetto non andrà ad interferire con elementi di pregio paesaggistico e non sono previste costruzioni di altezza maggiore rispetto a quelle circostanti.
Componenti fisiche	Aumento della rumorosità ambientale	Parziale	Non è previsto aumento di rumorosità ambientale se non in fase di cantiere, quindi per un periodo limitato nel tempo.
	Disturbo della fauna	No	Non è prevedibile un disturbo della fauna in quanto l'area è fortemente antropizzata.
	Disturbo della quiete pubblica	Parziale	Non è prevedibile un disturbo della quiete pubblica se non in fase di cantiere, quindi per un periodo limitato nel tempo.
	Aumento dei consumi energetici	Sì	È previsto un aumento dei consumi energetici per il funzionamento degli impianti, che comunque sono progettati per essere altamente efficienti.
	Aumento della luminosità notturna	No	L'area urbana è già dotata di impianti di illuminazione notturna

5.3 ANALISI DEGLI IMPATTI

Dalla tabella precedente emerge che il progetto proposto avrà delle ripercussioni sull'ambiente così come avviene per ogni azione antropica, anche se l'analisi degli strumenti di programmazione e pianificazione confermano l'idoneità dell'area al progetto proposto.

Visto che l'area di via A. da Bassano è destinata a verde pubblico, e quindi non subirà interventi urbanistici, l'analisi si circoscrive all'area di via del Plebiscito 1866, che prevede un piano più complesso ed articolato che include nuova viabilità, nuovi parcheggi, nuove aree verdi pubbliche, un fabbricato di tipo commerciale ed un'area di vendita.

In questo paragrafo, e nei relativi sotto-paragrafi, si andranno ad analizzare, nello specifico, che tipo di impatti avranno le azioni di progetto sulla componente ambientale e la loro entità. La metodologia seguita è quella della matrice cromatica, di cui si riporta la legenda di seguito.

trascurabile	Impatto che non andrà ad alterare in modo misurabile lo stato attuale della componente	t
basso	Impatto che andrà ad alterare lo stato attuale della componente con un differenziale minimo	b
medio-basso	Impatto che andrà ad alterare lo stato attuale della componente con un differenziale misurabile	mb
medio	Impatto che andrà ad alterare lo stato attuale della componente con un differenziale significativo	m
medio-alto	Impatto che andrà ad alterare lo stato attuale della componente con un differenziale molto significativo	ma
alto	Impatto che andrà ad alterare lo stato attuale della componente con un differenziale elevato	a

Componente ambientale: Aria

AZIONE	DESCRIZIONE	IMPATTO	MITIGAZIONE
Emissioni da traffico	L'area di progetto è sita nel cuore urbano di Padova, in zona Arcella. Il progetto prevede la realizzazione di un edificio commerciale ed un'area di vendita, verde pubblico, viabilità pubblica, parcheggi a servizio del quartiere. Via del Plebiscito 1866 è un'arteria a grande flusso di traffico, in grado di assorbire i nuovi afflussi.	b	Non è prevista alcuna mitigazione.
Emissione impianti termici	È prevista l'installazione di impianti termici a servizio degli edifici in realizzazione.	t	Dal punto di vista edilizio, il progetto si pone l'obiettivo di costruire delle strutture di elevato livello qualitativo, sia dal punto di vista estetico che tecnologico, da realizzarsi secondo i più alti standard progettuali, costruttivi, di qualità dei materiali e di sostenibilità ambientale.

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Componente ambientale: Acqua

AZIONE	DESCRIZIONE	IMPATTO	MITIGAZIONE
Scarichi civili	La fornitura dell'acqua potabile sarà erogata tramite la presa dell'acquedotto. Lo smaltimento delle acque piovane e delle acque nere avverrà in accordo con il gestore della rete fognaria esistente, nei punti già predisposti, realizzata durante la fase di urbanizzazione dell'area.	t	Non è prevista alcuna mitigazione.
Aumento prelievo da acquedotto			

Componente Ambientale: Contesto Idraulico

AZIONE	DESCRIZIONE	IMPATTO	MITIGAZIONE
impermeabilizzazioni	La realizzazione dell'edificio e dei parcheggi di progetto comporterà l'impermeabilizzazione di una porzione di suolo.	b	Creazione di aree verdi pubbliche, favorendo, ove possibile, le aree a verde con manto erboso anziché pavimentazioni continue impermeabili. Piantumazione di alberature ad alto fusto con accrescimento idoneo agli spazi disponibili e di specie autoctone.
Modifica del deflusso superficiale			

Componente Ambientale: Vegetazione, Biodiversità, Paesaggio

AZIONE	DESCRIZIONE	IMPATTO	MITIGAZIONE
Interazioni con fauna, flora, ecosistemi, paesaggio	L'area di progetto è attualmente occupata da prato soggetto a sfalcio periodico, circondato viabilità ed aree urbane.	t	Non è prevista alcuna mitigazione.

Componente Ambientale: Ambiente Fisico

AZIONE	DESCRIZIONE	IMPATTO	MITIGAZIONE
Aumento della rumorosità ambientale	Il progetto non prevede l'installazione di impianti che genereranno un aumento rumore ambientale.	t	Non è prevista alcuna mitigazione.
Aumento della luminosità notturna	È prevista l'installazione di punti di illuminazione funzionali alle aree verdi, ai parcheggi e alla nuova viabilità, in continuità con l'illuminazione esistente.	t	Non è prevista alcuna mitigazione.

6. Valutazione complessiva del progetto

Il presente studio è stato redatto per verificare la coerenza tra la proposta di Piano Urbanistico Attuativo, con “perequazione ad arcipelago” comprendente un’area in via A. da Bassano ed un’area in via del Plebiscito 1866 a Padova, e le linee programmatiche del territorio, soprattutto per quanto riguarda il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Padova.

Il progetto in dettaglio del P.U.A. con i singoli stralci si adegua allo schema generale previsto nella proposta di delimitazione d’ambito approvata con Delibera del Consiglio Comunale N. 2016/0019 del 07/03/2016.

Il Piano Attuativo di riferimento contiene precise disposizioni plano-volumetriche, tipologiche, formali e costruttive relative ai fabbricati ed alle opere di urbanizzazione; la sua approvazione consentirà di passare all’esecuzione degli interventi edilizi mediante semplice Segnalazione certificata di inizio Attività in alternativa al P.d.C (S.C.I.A. in alternativa al P.d.C). È comunque sempre ammessa la normale procedura del Permesso di Costruire.

Le analisi svolte all’interno di questo studio per la Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica consentono di affermare che il Piano Urbanistico Attuativo, che in via del Plebiscito 1866 prevede la realizzazione di un edificio commerciale ed un’area di vendita, viabilità, parcheggi e verde pubblico, risulta complessivamente compatibile sia con i caratteri urbanistici e territoriali dell’area in cui va ad insediarsi, sia in rapporto alle componenti ambientali investigate, essendo tra l’altro un intervento ammesso nella pianificazione comunale. Risulta, inoltre, conforme a tutti gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale comparati in precedenza.

Di seguito, la tabella di sintesi:

AZIONE	IMPATTO
Emissioni da traffico	b
Emissione impianti termici	t
Scarichi civili	t
Aumento prelievo da acquedotto	t
Impermeabilizzazioni	b
Modifica del deflusso superficiale	b
Vegetazione, Biodiversità, Paesaggio	t
Aumento della rumorosità ambientale	t
Aumento della luminosità notturna	t

Alla luce di quanto esposto sino ad ora, vista l’ammissibilità di localizzazione del progetto e la sua conformità con tutti gli strumenti urbanistici esposti, constatato che gli impatti sono per la maggior parte di tipo trascurabile o comunque con differenziale minimo, che sono state definite adeguate mitigazioni, **si può ritenere che la trasformazione risulti sostenibile e dunque che il progetto possa venir escluso dalla procedura di VAS.**

DOTTORATO IN SCIENZE LETTERE
ANNALISA CAROLUCCI
FACOLTÀ DI SCIENZE

6.1 LINEE GUIDA PER L'ATTUAZIONE SOSTENIBILE DELL'INTERVENTO

Il rispetto di quanto previsto dalle N.T.A. del P.A.T. e dal prontuario edilizio garantiscono il corretto inserimento del progetto nel contesto urbano dell'Arcella.

Si sottolineano, comunque, i seguenti criteri generali di progettazione e realizzazione delle opere previste:

- gli edifici di nuova realizzazione dovrebbero tener conto delle esigenze di risparmio energetico e della possibilità di installare sulle coperture impianti fotovoltaici e/o solari termici, ove possibile;
- prediligere tipologie di pavimentazione semipermeabile per la realizzazione di parcheggi e stalli di sosta;
- per l'illuminazione pubblica preferire impianti ad alta efficienza e basso consumo energetico, prestando attenzione alla corretta inclinazione dei riflettori per il contenimento dell'inquinamento luminoso;
- risulta di primaria importanza scegliere, per la realizzazione del verde pubblico, specie vegetali autoctone evitando di immettere nell'ambiente specie invasive alloctone.

Bibliografia

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento – approvato con D.G.R. 250 del 13/12/1991

→ Tavole

→ Norme di Attuazione

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento – adottato con D.G.R. 372 del 17/02/2009 e ss. m. – Variante a Valenza Paesaggistica (2013)

→ Relazione Illustrativa - Assessorato alle Politiche per il Territorio Segreteria Regionale Ambiente e Territorio Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi

→ Tavole

→ Rapporto Ambientale

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - 2013

→ Norme Tecniche

→ Rapporto Ambientale

→ Relazione Generale

→ Tavole

PAT - 2014

→ Norme Tecniche di Attuazione

→ Relazione Tecnica

→ Rapporto Ambientale Preliminare SUB_B

→ Valutazione Ambientale Strategica

→ Tavole

Piano di Assetto Idrogeologico – Febbraio 2012 – Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione

→ Tavole

ARPA VENETO - REGIONE VENETO (febbraio 2017). INEMAR VENETO 2013 - Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera in Regione Veneto, edizione 2013 – dati in versione definitiva. ARPA Veneto – Servizio Osservatorio Aria, Regione del Veneto - Area Tutela e Sviluppo del Territorio, Direzione Ambiente, UO Tutela dell'Atmosfera.

Web/Sitografia

www.padovanet.it

www.provincia.padova.it

www.regione.veneto.it

www.arpa.veneto.it

www.adbve.it

www.minambiente.it